

TRIESTE

Fra i bisticci non nasce un sindaco

Editoriale di Paolo Francia

Il contagio si segna 89. Da martedì 28 giugno a oggi Dc, LpT e Psi non sono riusciti a mettersi d'accordo neppure sulla data di convocazione del Consiglio comunale. Pare che all'inizio della prossima settimana il reggente Seghene intenda fissarla al 4 o al 7 ottobre. Scommetteremmo che sarà il 7 ottobre. Scegliere il 4 avrebbe le caratteristiche di una scelta imprudente a temeraria fretta. Trieste (e con essa i partiti) ha la fortuna di avere un Prefetto di primissimo livello, che allo stile accompagna moderazione e buon senso in abbondanza. Avrebbe già potuto intervenire. Non l'ha fatto per la volontà di favorire al massimo la ricerca di un accordo fra le parti politiche. Ma qual a scambiare per inazione la sua prudenza. L'attesa del dottor De Felice è agli sgoccioli. Entro il 31 ottobre, fra l'altro, il Consiglio comunale dovrà approvare il bilancio. I tempi sono strettissimi: ed è evidente constatare come non ne tengano conto quei partiti che in questa sconcertante vicenda hanno le maggiori responsabilità.

Il 29 giugno, in un breve commento al terremoto elettorale di Trieste scrivemmo: «La corsa a sindaco assume ora le connotazioni di un percorso di guerra. Logica vuole che sia il democristiano Richetti a partire per primo. Esperienza e conoscenza delle cose politiche dicono che l'arrivo al traguardo finirà per essere verosimilmente deciso a Roma, in un pacchetto di altre cose. Non è simpatico, né gratificante per chi ha appena votato; ma se non si cambia il sistema (magari ricorrendo alla mai abbastanza sospirata elezione diretta del sindaco), si cerca sempre lì».

Facili profezie. Ormai della questione-Trieste si parlerà proprio a Roma, fra tre o quattro giorni. A Guzzetti e Laganga, responsabili nazionali Dc e Psi per gli enti locali, toccherà di sciogliere il nodo che non hanno sciolto Longo e Saro (segretari regionali dei due partiti), Tripodi e Agnelli (segretari provinciali), Richetti e Seghene (candidati a sindaco). Stava scritto. Ma lo si sarebbe potuto evitare, se le tergiversazioni di luglio e di agosto non avessero aperto la strada a liti, all'interno dei partiti e fra i partiti, devianti rispetto alla necessità di dare a Trieste un governo credibile e stabile.

Quali liti? Fra Dc e Psi, la prima. Convinta la Dc di avere acquisito il diritto di esprimere il sindaco sul presupposto della raggiunta maggioranza relativa. Convinto il Psi di poter barattare la sedia di Biasutti in Regione con quella di Seghene in Comune.

Fra Dc e LpT, la seconda. Vogliosa certa Dc di prendersi della rivincita. Non dimentica la LpT di essere nata su una precisa matrice antide-

CRAXI SUL VOTO SEGRETO

Minacce di crisi

Ma un vertice ha ricompattato la maggioranza dopo un chiarimento tra Dc e Psi - Gli emendamenti

TASSO AL 4,8 ANNUO
Cala l'inflazione
Trieste rimane sopra la media

ROMA — L'economia reale tira, le opportunità di investimento in Italia interessano gli stranieri, il flusso di esportazioni compensa quello delle importazioni. Così, la bilancia dei pagamenti in agosto ha chiuso con un attivo di 3049 miliardi a fronte di un deficit dei 1011 miliardi di un anno fa. Il ministro del commercio estero Ruggiero Romano è il terzo mese consecutivo che la bilancia italiana dei pagamenti registra un saldo positivo, e ciò al termine di un primo semestre caratterizzato da un continuo, profondo rosso.

Un altro segnale di buona salute economica viene dal carovita, dove per la prima volta il tasso tendenziale di inflazione mostra di volersi portare sul 4,8 per cento. I dati rilevati in settembre nelle città campione, mostrano un incremento medio mensile dello 0,5 per cento, che porterebbe il tasso tendenziale dalla fatidica quota del cinque a quella, appunto del 4,8 per cento.

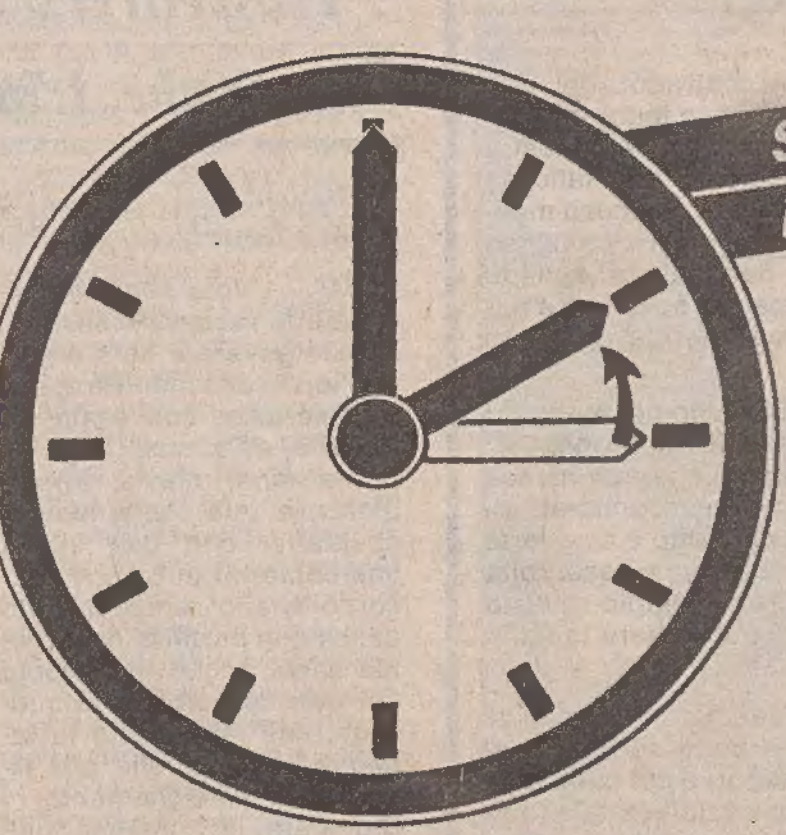
La crescita dei prezzi nel mese va da un minimo del 3 per cento a Torino a un massimo dello 0,7 per cento a Genova. A Trieste e Milano si è toccato lo 0,6. Servizio In Economica e Cronaca.

ROMA — La maggioranza si sta compattando sul voto segreto. A sbloccare la situazione, che stava diventando sempre più incandescente, è stato un vertice dei capigruppo della maggioranza con De Mita a palazzo Chigi, preparato, in mattinata, da una lunga telefonata del presidente del Consiglio con Craxi. Nelle ore successive poi la segreteria socialista aveva chiesto con forza che qualunque modifica agli accordi dei cinque sul voto segreto ed eventuali aperture alle richieste dei comunisti fosse per iniziativa della maggioranza e non di «mediatori» di questo o quel partito. Craxi aveva minacciato di prendere le distanze dalla coalizione.

Nel vertice è stata riconfermata da tutte le forze di governo la fedeltà agli impegni sottoscritti. Rispetto a questi però, ci saranno alcuni emendamenti e ampliamenti. Il voto segreto, secondo l'accordo raggiunto ieri sera tra i cinque, sarà garantito solo per le norme riguardanti gli articoli del titolo primo della Costituzione e cioè la libertà dei cittadini, ma sarà probabilmente esteso anche ai diritti essenziali della famiglia, e forse anche alle leggi elettorali.

E' stata una giornata intensa e forse decisiva per l'importante riforma del regolamento parlamentare. Nel colloquio telefonico De Mita-Craxi, poco prima che questi partecipasse alla riunione della segreteria di via del Corso, il leader socialista si era lamentato delle iniziative di «mediazione» assunte dai democristiani per avvicinarsi alle richieste dei comunisti. E ha avanzato anche il sospetto di accordi sotterranei tra Dc e Pci.

Servizi a pagina 2.



Stanotte lancette indietro di un'ora

Torna l'ora solare

ROMA — Lancette dell'orologio indietro di un'ora alle 3 della notte fra oggi e domani. Si dormirà un'ora in più recuperando quella perduta la notte del 27 marzo scorso. Si torna dunque all'ora solare dopo 182 giorni di orario estivo. Anche l'ora solare 1988-89 durerà 182 giorni. L'ora legale tornerà il prossimo anno, nei Paesi della Cee (escluse Inghilterra e Irlanda), domenica 26 marzo e si concluderà il 24 settembre. Uniche eccezioni, Gran Bretagna e Irlanda appunto, nelle quali l'ora estiva si concluderà il 29 ottobre. Il prossimo anno sarà il 23.° consecutivo di applicazione dell'ora legale in Italia (il decimo nel resto dell'Europa). L'ora estiva anticipata è infatti entrata in vigore nel 1966.

NUOVO COLPO ALLE BR

Alimonti preso

Cattura a Parigi insieme a Enrico Villimburgo
Riceratissimo era il centralista della Camera

Servizio di Gaetano Balilici

ROMA — Finalmente è caduto in trappola. Giovanni Alimonti, 33 anni, romano di origine abruzzese, ex centralista della Camera dei deputati considerato oggi uno dei capi delle nuove Brigate rosse, è stato arrestato ieri mattina, dopo parecchi giorni di appostamenti, da agenti della polizia francese che hanno agito su segnalazione di un gruppo di funzionari dell'Ucigoc che da tempo si erano trasferiti a Parigi.

Quando è stato bloccato, all'estrema periferia della capitale francese, Giovanni Alimonti ha tentato di cavarvela esibendo una carta d'identità falsa, sembra intestata a un certo Luigi Benvenuto. Ma il trucco non è riuscito.

Con lui è finito in manette un altro boss delle Brigate rosse: Enrico Villimburgo, 34 anni, anch'egli romano.

Due arresti importantissimi nel quadro generale della lotta all'eversione perché sia Alimonti, sia Villimburgo vengono indicati da polizia e carabinieri come i «pezzi da novanta» delle Br-Pcc che hanno firmato omicidi, rapine, attentati. Due arresti che seguono a breve il blitz compiuto a Roma dai carabinieri, con 21 persone finite in galera e cinque covi scoperti. Tra le imprese criminali e delittuose Br-Pcc si ricordano l'uccisione a Firenze, il 10 febbraio '86, dell'ex sindaco Lando Conti, e la rapina del 14 febbraio '87 a Roma, in via dei Prati di Papa, con l'assassinio di due poliziotti, il ferimento di un terzo e un bottino di un miliardo e mezzo.

Alimonti era uno dei super-ricerati. Era stato arrestato per la prima volta nell'82. Scarcerato, quattro anni dopo era fuggito dal soggiorno obbligato. Gravato su di lui pesantissime accuse per gli omicidi del generale Galvagni, del vicequestore Vinci, della guardia Cinotti e per il sequestro del giudice D'Urso. Dopo la sua entrata in clandestinità è sospettato anche dell'omicidio di Lando Conti, del senatore Ruffilli e dei due agenti che a Roma scortavano un furgone portavalori.

Enrico Villimburgo era latitante dall'86. Il suo nome è emerso dopo la cattura dei rapitori del generale Dozier. E' sospettato di aver partecipato all'uccisione dei due agenti in via dei Prati di Papa,

PANICO PER UNA NUBE TOSSICA

Fuga da Sebenico

Fertilizzanti bruciano, 20 mila lasciano la città

Dall'inviato Giorgio Pison

SEBENICO — Un incendio scoppiato per cause imprecise in un deposito portuale di sostanze fertilizzanti ha provocato una così temibile nube tossica da imporre l'evacuazione di Sebenico. Alle 6 del mattino si è levato il lugubre ululato delle sirene e nello stesso tempo la radio locale sollecitava i cittadini ad abbandonare la zona del porto e tutta la città vecchia. Due ore più tardi tutta la città era deserta. Una scena d'incubo. E intorno il caos dei mezzi in fuga, bloccata ogni via d'accesso alla città e fermate anche le navi in arrivo. Una sessantina i cittadini soccorsi all'ospedale per sintomi d'asfissia da gas, ma solo una decina quelli tratti in osservazione.

L'incendio si era verificato nella notte. Ad andare a fuoco per cause imprecise sono state le 17 mila tonnellate di un composto fertilizzante di azoto, fosforo e potassio prodotto da uno stabilimento presso Zagabria che riempiva il deposito portuale per essere poi trasportato via mare.

All'alba sono scattate le misure della protezione civile. Evacuazione immediata di tutta la zona portuale. Ma sono stati 20 mila, metà dell'intera popolazione, i cittadini che hanno preso la fuga con ogni mezzo. Per tutto il giorno, la città totalmente paralizzata. Chiuse tutte le scuole (e ancora oggi), tutte le attività, i negozi, i telefoni, le poste. L'unico a funzionare è rimasto l'ospedale, trasformato in centro d'emergenza. Si sono mobilitati gli specialisti dello stabilimento, le unità di difesa atomica, biologica e chimica dell'esercito; sono intervenute le massime autorità, in testa il presidente della Croazia, Ante Milovic, che perciò ha abbandonato in fretta e furia le riunioni dei presidenti di Alpe Adria in atto a Spalato, a 60 chilometri di distanza. (Ironia della sorte, qui si discuteva della difesa dell'Adriatico e proprio l'Ina illustrava un proprio progetto di sfruttamento petrolifero).

La grande arteria stradale che corre lungo la Dalmazia, ancora animata da un intenso traffico turistico, ha subito rallentamenti all'altezza di Sebenico, ma il transito non si è bloccato. Semiparalizzata dalle auto in fuga, invece, la strada costiera che collega le varie località turistico-alberghiere della zona. In Dalmazia, ancora estate. Sole e cielo azzurro, ieri la temperatura sfiorava i 27 gradi. Migliaia i bagnanti, alberghi affollati. Soprattutto fra i turisti la nube tossica ha destato il più vivo allarme. Scene di panico. Relativamente disciplinate, invece, il grande esodo da Sebenico.

C'era stata quasi una prova generale questa estate, quando un incendio dei boschi circostanti aveva lambito le case e i cittadini erano stati, già in quella occasione, evacuati per precauzione.

A metà pomeriggio, i primi rientri, scongiurato il pericolo maggiore col diradarsi della cappa di fumo. Sotto controllo l'incendio — ma per la sua totale estinzione occorreranno un paio di giorni — è cessato ogni pericolo immediato per la popolazione. Ma mancavano all'appello, verso le 17, almeno 12 mila abitanti, per lo più riparati in altre località, presso parenti.



Nella leggenda

SEUL — Tre olimpiadi, ogni volta sul podio: Maurizio Damilano (nella foto), che ieri ha conquistato la medaglia di bronzo nella 20 chilometri di marcia, entra nella leggenda dello sport. Damilano aveva già vinto nella specialità il bronzo a Los Angeles e l'oro a Mosca otto anni fa. Un'altra medaglia di bronzo per l'Italia è stata conquistata ieri nella sciabola da Giovanni Scalzo. Servizi nello sport.



Figlio del vento

SEUL — La sfida tra gli uomini più veloci del mondo, lo statunitense Carl Lewis (nella foto), campione olimpico dei cento metri piani, ed il canadese Ben Johnson, detentore del record del mondo nella specialità, ha vissuto la notte scorsa l'ennesimo, appassionante duello consegnando alla storia una delle vicende di sport tra le più esaltanti. E dire che Johnson è giunto alla finalissima per il rotto della cuffia.

DALLE 21 DI DOMANI

Si fermano i treni

24 ore di sciopero - In ottobre in azione i Cobas

ROMA — I sindacati non mollano. E sulle ferrovie ormai c'è aria di burrasca. Fallito il tentativo in extremis del ministro Santuz di scongiurare il caos nel trasporto ferroviario, confederati e autonomi hanno confermato ieri lo sciopero di 24 ore proclamato nei giorni scorsi con l'apertura della «vertenza trasporti».

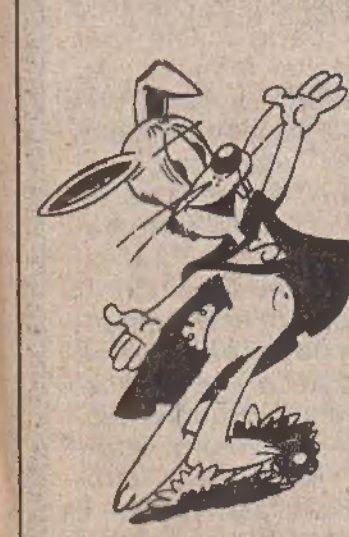
Da domani sera alle 21 dunque i treni si bloccheranno in tutta Italia e sarà il caos. Difficilmente infatti il piano d'emergenza predisposto dall'ente Fs riuscirà a fronteggiare una protesta dei ferrovieri che si profila tanto massiccia. E non basta. Dopo Cgil, Cisl, Uil e Fisafs anche i Cobas dei macchinisti sono sul piede di guerra e intenzionati ad alzare il tiro. Non solo hanno confermato ieri in assemblea lo sciopero di 48 ore che paralizzerebbe il trasporto su rotaia a partire dalle ore 14 del 3 ottobre prossimo, ma hanno annunciato che non si sentiranno più in dovere di rispettare i codici di autoregolamentazione. E, come se non bastasse la minaccia di scioperi selvaggi, i «ribelli» della rotaia hanno già preannunciato un pacchetto di 72 ore di agitazione ma, ovviamente, sulle modalità della protesta i macchinisti non hanno fatto parola.

Il riaccendersi della protesta dei Cobas è legato al mancato accordo sulla vertenza del personale di macchina. Un accordo che sia i sindacati confederati sia l'ente Fs considerano praticamente raggiunto anche se non è stato ancora siglato.

LA VOGLIA DI VINCERE

— 1 GIORNO —

per l'inizio del Superbingo



STORIA

La Grande Guerra

Da oggi «Il Piccolo» dedica una pagina al giorno, e per 25 giorni, alla Grande Guerra 1914-18. E' l'omaggio che vogliamo fare ai nostri lettori nel 70.° anniversario della conclusione di quel conflitto di cui Trieste fu simbolo nel più ampio crogiuolo europeo e mondiale. Ma l'iniziativa è volta anche ad offrire un'immagine (le foto sono in gran parte inedite) di quegli eventi ai lettori più giovani, perché la storia non sia dimenticata.

In tutte le edicole dal 24 settembre i primi due fascicoli (uno è in omaggio)

Bianca Maria Favetta

TRIESTE

COSTUMI E MESTIERI DAI DOCUMENTI DELL'OTTOCENTO

Opera composta da 12 fascicoli settimanali. 200 pagine con testo e riproduzioni inedite in bianco nero ed a colori di grande formato. Elegante copertina telata fregi in oro e sovracopertina a colori plastificata.

EDIZIONI B&M FACHIN TRIESTE

IL PLEBISCITO DEL 5 OTTOBRE

Il Cile al bivio tra il «sì» e il «no»

Oggi torna in patria la vedova di Salvador Allende - Scelta decisiva - Paese in ripresa



Hortensia Allende, vedova dell'ex presidente cileno Salvador Allende.

Dall'inviato
Piero Paoli

SANTIAGO — Fugli di notte, da sola «dopo aver perduto la casa, il mio compagno e la mia Patria», Hortensia Allende non rivide mai Salvador. Sentì la sua voce alla radio mentre i soldati stavano dando l'assalto alla Moneda, il palazzo presidenziale: «Più presto che tardi — disse Allende — si apriranno le grandi strade per far passare l'uomo libero, per costruire una società migliore». Lo trovarono morto su un divano, almeno così dissero. Suicidio? Chissà! Sapeva poi di una tomba a Vina del Mar e di una lapide dove i militari scrissero Salvador Gossens. Era la sua tomba, la tomba di Salvador Allende, presidente socialista del Cile abbattuto dal golpe militare dell'11 settembre 1973. Hortensia Allende che negli ultimi tre drammatici anni gli era rimasta sempre al fianco lasciò il Paese, giurando a sé stessa che non sarebbe rientrata fino a quando Pinochet non fosse stato sconfitto. Ma non poteva mantenere la sua promessa perché oggi il Cile ha bisogno anche di lei. Quando tra la fine d'agosto e l'inizio di settembre venne

annunciata la candidatura di Pinochet e, di conseguenza, la data ufficiale del plebiscito, Hortensia Allende, che vive da anni a Città del Messico, fece sapere che sarebbe ritornata a Santiago, ma non prima dell'11 settembre, quindicesimo anniversario del colpo di Stato e della morte di suo marito. Questa promessa l'ha mantenuta e oggi Hortensia Allende, preceduta di pochi giorni dalla figlia Isabella, arriva all'aeroporto di Santiago. Se non ci saranno contrattamenti, magari elaborati dal regime, la vedova del presidente ucciso dal golpe riceverà al suo arrivo l'accoglienza che merita per aver incessantemente ricordato al mondo ciò che accadde al suo Paese quindici anni fa.

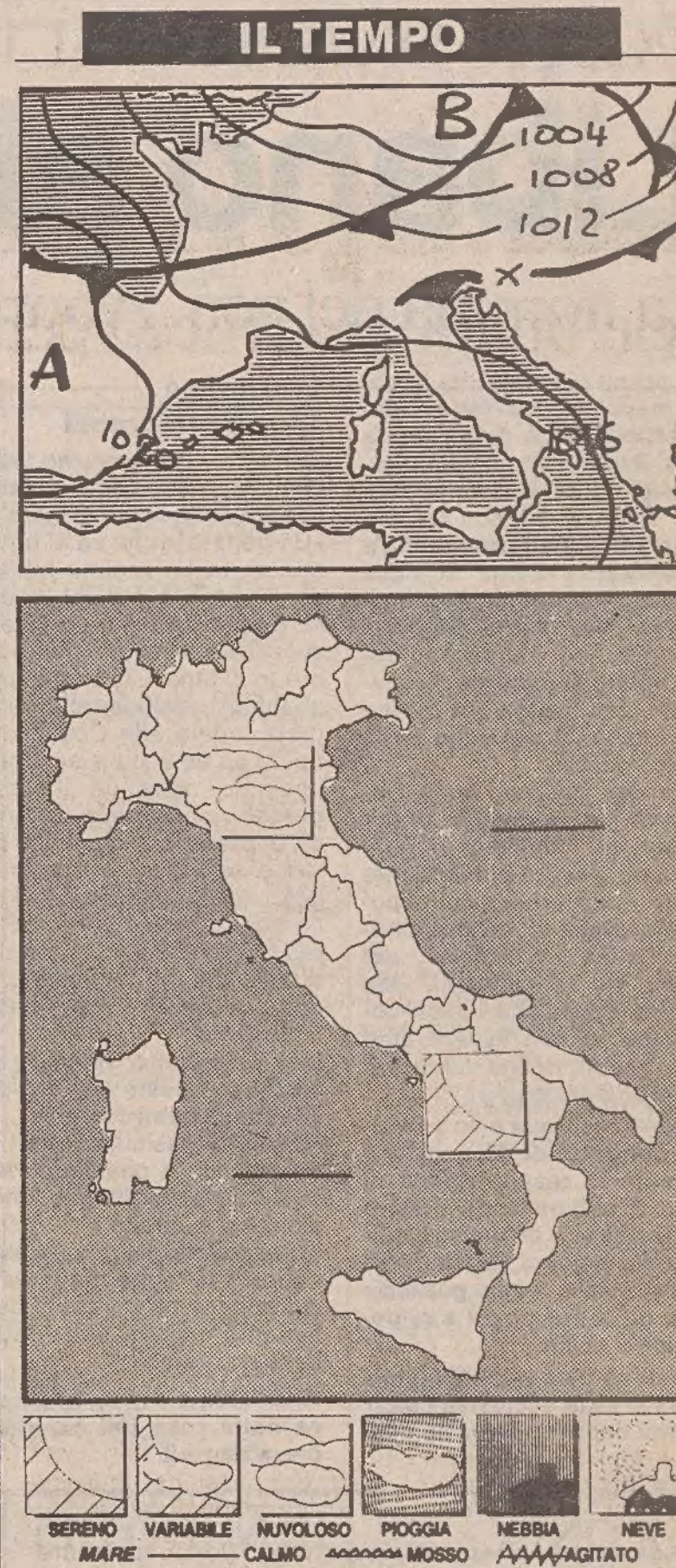
«Non mi fido, non ci fidiamo di Pinochet — ha detto pochi giorni fa — ma abbiamo deciso di tornare per portare il nostro granello di sabbia alla ricostruzione della democrazia». Ora il gioco è ritornato nelle mani dei cileni e la stessa percentuale d'iscrizione nelle liste elettorali ne è la prova: essa ha raggiunto il 92,11 per cento che corrisponde a 7.435.913 elettori. Una cifra enorme se si tiene conto che

nel 1973, anno del colpo di Stato, gli iscritti erano 4.510.060. C'è però chi dubita di questa cifra e chi pensa addirittura a qualche doppia iscrizione di militari. Ma per il momento la polemica non sembra produrre più di tanto: la gente aspetta e mentre aspetta cerca d'individuare per domani un Cile diverso, se non altro più sereno.

La misura del confronto che avverrà tra Pinochet e i cileni il 5 ottobre l'ha data il leader socialista Ricardo Lagos, quasi sconosciuto fino a poco tempo fa e diventato improvvisamente un personaggio di primissimo piano dopo una efficace trasmissione televisiva. «Questo plebiscito non è un duello Dukakis-Bush — ha detto — prima di tutto bisogna dire no a Pinochet e ciò che accadrà dopo è un'altra storia: il «no» è una condizione necessaria, ma insufficiente per ristabilire la democrazia in Cile». Se infatti Pinochet non verrà rifiutato dal Paese non c'è nessuna possibilità per ripartire un discorso che l'11 settembre 1973 sembrò definitivamente chiuso. La Costituzione, che il regime militare modificò nel 1980 nell'illusione dell'eternità del suo potere, parla chiarissimo: se

vinceranno i «no» il generale dovrà rassegnarsi ad abbandonare la scena e indire nuove elezioni presidenziali e parlamentari entro la fine del prossimo anno. In questo caso, con un gioco di proroghe, Pinochet può restare in carica fin quasi alla metà del 1990, ma non oltre. Non è poco, ma è comunque a scadenza. Se invece i «sì» prevalevano il Cile resterebbe com'è fin quasi alle soglie dell'anno Duemila. Ecco perché i cileni si stanno giocando letteralmente la sopravvivenza politica.

Non c'è dubbio che Pinochet abbia giocato con abilità sui tempi del plebiscito, anticipandoli, per sfruttare al massimo la favorevole congiuntura del Paese. Infatti, a livello di indici economici, i dati sono indubbiamente positivi: la crescita annua è intorno al 5 per cento, l'inflazione è sotto il 20 per cento, la disoccupazione si mantiene sui dieci per cento e i salari crescono annualmente del 2 per cento circa. In più il governo fa scrupolosamente fronte agli impegni che gli derivano dai prestiti internazionali. E' chiaro che Pinochet cerca di conquistare il posto di primo della classe fra i Paesi sudamericani.



Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione è distribuita quasi uniformemente intorno al valore di 1014 Hpa, ma tende a diminuire. Perturbazioni atlantiche in movimento attraverso l'Europa centro-settentrionale, estendono la loro influenza al Nord Italia. Sulle estreme regioni meridionali si manifestano residue condizioni di instabilità.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali condizioni di variabilità con annuvolamenti in temporanea intensificazione e possibilità di locali precipitazioni anche temporalesche specie sulle zone interne e nelle ore pomeridiane.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord, senza variazioni sulle altre zone.

Venti: al Nord deboli o moderati occidentali. Sulle regioni centro-meridionali deboli o moderati di direzione variabile.

Mare: da poco mosso a mosso i bacini settentrionali. Quasi calmi o poco mossi gli altri mari.

Temperatura minime e massime registrate ieri: Trieste 15, 21; Bolzano 12, 20; Verona 13, 23; Venezia 11, 21; Milano 16, 23; Torino 14, 22; Mondovì 13, 19; Cuneo 13, 19; Genova 18, 24; Imperia 19, 23; Bologna 15, 26; Firenze 12, 18; Pisa 13, 22; Falciano 12, 27; Perugia 12, 22; Pescara 12, 27; L'Aquila 8, 22; Roma Urbe 11, 27; Roma Fiumicino 13, 24; Campobasso 13, 21; Bari 14, 24; Napoli 13, 24; Potenza 11, 18; S. M. di Leuca 18, 21; Reggio Calabria 18, 25; Messina 20, 25; Palermo 19, 24; Catania 14, 28; Alghero 14, 25; Cagliari 13, 27.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 11, 15; Atene 17, 26; Bahrain 18, 37; Bangkok 25, 33; Barbados 24, 30; Beirut 24, 30; Belgrado 11, 21; Berlino 11, 20; Bermuda 26, np; Bruxelles 10, 17.

ALPE ADRIA

Trieste osservatorio del mare

A Spalato accordo «storico» per la Comunità contro l'inquinamento dell'Adriatico

Dall'inviato
Giorgio Pison

SPALATO — Se la Comunità di lavoro Alpe Adria vuol passare, al giro di boa del decennale della sua costituzione, dalle chiacchiere ai fatti, allora è il caso che essa si candidi per un ruolo utile e concreto per la soluzione dei problemi sovranazionali di comune interesse per l'area, la quale abbraccia regioni italiane (quali Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino e Lombardia), jugoslave, austriache, germaniche (con la Baviera) e ungheresi, mentre si profila l'adesione della Slovacchia. Quale migliore occasione dell'«emergenza adriatica»?

Ed ecco ieri a Spalato, sullo specifico tema della tutela del mare Adriatico, una riunione informale dei presidenti delle 14 fra regioni, repubbliche, laender e contee aderenti si è conclusa con l'approvazione di una bozza d'accordo — che verrà ufficializzato il prossimo novembre a Venezia — di portata pressoché storica.

«Basta con le sterili denunce di una situazione di allarmante degrado e con lo spreco di proposte generiche. Occorrono invece — ha commentato Carlo Bernini, presidente del Veneto — soluzioni pratiche. Quella indicata all'unanimità dalle regioni di Alpe Adria è di fare della comunità il concreto punto di coordinamento di un intervento unificato per la bonifica e la tutela dell'Adriatico».

«A questo fine — dice infatti la risoluzione finale dell'Osservatorio del mare Adriatico, istituito dalla comunità a Trieste, ben si propone quale punto unitario di riferimento e quale strumento operativo per la progettazione di un intervento di risanamento dell'Adriatico, intervento che passi attraverso la continuazione e il completamento della raccolta di dati sullo stato di salute delle acque, la concertazione delle direttive da adottare. Questo osservatorio — opportunamente strutturato con gli apporti e la partecipazione diretta di esperti scientifici delle quattro regioni costiere di Alpe Adria, che sono il Veneto, il Friuli-Venezia Giulia, la Slovenia e la Croazia — deve pertanto divenire, come sancisce l'accordo, uno strumento scientifico-giuridico (aperto anche alle regioni adriatiche non appartenenti alla comunità, quali l'Emilia Romagna e le Marche) in grado di ottenere, con il supporto dell'intera comunità, il consenso e il sostegno finanziario dei governi di Roma e di Belgrado».

Ed ecco che un primo schema di progetto di risanamento, che tenga conto anche degli accordi internazionali di cooperazione italo-jugoslava sul tema della difesa dell'Adriatico, viene già preannunciato per il prossimo gennaio. Dal conto suo il presidente della Stiria, Krainer, ha entusiasticamente proposto il viennese Istituto di Studi dei fenomeni marini quale partner dell'Osservatorio triestino per le future ricerche. E un'adesione altrettanto calorosa è venuta dalla stessa Baviera.

Sono stati concordati il Veneto e la Slovenia nel proporre ufficialmente l'Osservatorio di Trieste per la predisposizione di un progetto la cui attuazione possa impegnare, per la tutela dell'Adriatico, tutte le regioni di Alpe Adria e che, attraverso la comunità, ottenga la partecipazione dei governi nazionali perché si facciano carico della copertura finanziaria.

Un accordo, si è detto, storico. Certamente rivoluzionario, perché introdurrebbe il principio di una potestà progettuale sovranazionale, come quella per la quale si candida in prima persona, e con la massima autorevolezza, la comunità delle regioni di Alpe Adria, convinte di poter concorrere unitariamente alla soluzione di un problema che così da vicino le riguarda ancorché si tratti di materia di competenza dei rispettivi stati di appartenenza. Particolare soddisfazione per i risultati dell'incontro ha espresso — impegnato a Roma il presidente Biasutti nella riunione del Consiglio dei ministri sulla legge finanziaria — l'assessore all'ambiente del Friuli-Venezia Giulia, Angeli. Egli ha sottolineato come nell'azione di tutela dell'Adriatico il Friuli-Venezia Giulia sia stato in prima linea fin dalla costituzione di un sistema permanente di monitoraggio delle acque costiere.



L'Adriatico nella morsa delle alghe davanti a piazza Unità d'Italia a Trieste.

L'UDINESE GIULIA GEMO

Sarà Miss Mondo?

Designata a rappresentare l'Italia a Londra

UDINE — Alta, slanciata, capelli neri e occhi castani: Giulia Gemo, 18 anni, udinese, rappresenterà l'Italia alla finale di Miss Mondo in programma a Londra nel prossimo novembre. E' stata eletta l'altra sera (e «incoronata» da Massimo Boldi, nella foto) in un gala al palazzo dei congressi di Riva del Garda. Frequenta il quarto anno all'Istituto tecnico Bianchini di Udine. Il padre, Giuliano, titolare di un negozio di articoli sportivi, è entusiasta di questa affermazione. «Tutto è cominciato per caso — dice — quando Giulia, convinta da un mio amico, accettò di sfilare in una discoteca l'anno scorso a Lignano».

Giulia Gemo (le sue misure sono 85-63-86) è anche una eccellente nuotatrice e si è dedicata con successo alla danza. La madre ricorda che la ragazza, in un primo momento, non voleva partecipare al concorso per non perdere qualche giorno di scuola: «Noi abbiamo sempre cercato di assecondare i suoi interessi. Il suo sogno sarebbe quello di fare l'indossatrice. Le ho detto di seguire pure questa sua aspirazione, basta che tenga sempre la testa sulle spalle».

Giulia, infatti, punta ad iscriversi all'Isef e a proseguire quindi gli studi. E' rimasta a Riva del Garda dove è stata immediatamente «catturata» per alcune apparizioni in programmi televisivi. Si è fatta viva per telefono, alle 3 di notte, per comunicare trepidamente la notizia ai genitori: «Sono in una discoteca — ha riferito entusiasta —. Pensate che sto ballando con il fratello di Michele Placido». Intanto a casa l'attendono con ansia.



L'udinese Giulia Gemo, 18 anni.

INQUINAMENTO, SCETTICI GLI ITALIANI

Paura anche dell'acqua

A casa si preferisce l'acqua minerale - Previsioni? Sempre peggio

Dall'inviato
Baldovino Ulcigrai

FERRARA — Gli italiani sono pessimisti sul futuro dell'inquinamento ambientale. Più della metà (il 52 per cento) degli intervistati nel sondaggio Pragma commissionato dalla Cispel, la confederazione delle municipalizzate, ritiene che le cose col tempo peggioreranno.

I risultati dell'indagine, condotta in quattordici grandi città e su un campione di seimila risposte, sono stati resi noti ieri durante una traversata pomeridiana del Delta padano, a bordo del battello fluviale che ormeggia a Gorino. A presentarla è stato il presidente della Cispel, il sen. Renzo Santini.

Già due anni fa la Pragma condusse una analoga ricerca e rispetto ad allora emerge una maggiore presa di coscienza ecologica nel nostro Paese. Alla stessa domanda, se nei prossimi anni la situazione tenderà a migliorare, quelli che vedono nero erano in numero minore.

Come valutare questi dati? Le proiezioni fatte in occasione delle consultazioni elettorali ci hanno ormai abituato a capire che questi test, se non l'azzeccano al centesimo, danno uno spaccato attendibile della realtà. Dunque dobbiamo crederci al fatto che l'opinione pubblica si sta sempre più preoccupando su quanto accade nell'ambiente in cui vive. Ma poteva essere diversamente, specie dopo quanto sta succedendo in queste ultime settimane? L'incontro Cispel era programmato da tempo e, guarda caso, ha avuto per teatro proprio il Po, il fiume «incriminato», a due passi da quell'Adriatico

che, alghe a parte o comprese a seconda dei pareri, vive come un asmatico. Mettiamoci poi il fatto che i veleni della nave errante, la Karin B, sembrano destinati ad essere smaltiti proprio qui a Ferrara, negli impianti della Monte Eco, Montedison ecologia, e il quadro è completo (si era parlato della Mont. Eco di Ravenna, ma quello stabilimento ha due anni di smaltimenti a ciclo continuo già prenotati).

Così, a bordo della Freccia del Delta, il discorso è andato in breve a parare sull'emergenza di questi giorni. Il presidente Cispel Santini, ricandidando la propria struttura ad essere il braccio esecutivo pubblico del risanamento ambientale, ha ammonito sulle quantità di rifiuti tossici e nocivi che giornalmente vengono prodotti dalle industrie italiane. Di fronte ai quali — ha detto — quello che viaggia sui mari è ben

poca cosa. E Rubes Triva, presidente della Federambiente (la federazione associata Cispel che si occupa, per l'appunto, dei problemi dell'ambiente) ha ricordato che è per legge obbligo delle industrie che producono i veleni di smaltirli con piena garanzia ecologica. Unanime poi il richiamo a impedire che in questo frangente sorgano speculazioni sulle operazioni di trattamento dei rifiuti impestati.

Ma torniamo al sondaggio di opinioni Pragma. Non ci fosse la bufera in corso, meriterebbe ben altre attenzioni. Perché dice, fra l'altro, che gli italiani hanno sempre meno fiducia persino dell'acqua di rubinetto che bevono (tant'è vero, si rileva dal campione di interviste, che negli ultimi due anni è notevolmente aumentato il numero di persone che preferiscono bere a casa propria acqua minerale al posto di quella semplice). E dice anche che un terzo dei cittadini giudica «molto alto» il livello di inquinamento della località in cui vive. E che teme in particolare l'inquinamento atmosferico, ben più che non quello alimentare (relegato addirittura all'ultimo posto).

Ferrara, dopo anni di Bologna, è stata scelta dal presidente Cispel Santini, che è ferrarese di nascita, per l'annuale incontro con i giornalisti italiani. Oggi è previsto l'intervento del ministro per l'Ambiente Giorgio Ruffolo.

E prima ci sarà una visita al Boscon della Mesola, che gli Estensi con lungimiranza conservarono come riserva di caccia. Noi, del Duemila, ne approfitteremo per farne il parco naturale del Delta.

I FUSTI DELLA ZANOBBIA

La guerra ai rifiuti

Leini in Piemonte li respinge

TORINO — Se il Tar del Piemonte ha riaperto la strada al trattamento dei rifiuti della motonave «Zanobia» a Leini, dando torto al sindaco che aveva vietato lo scarico dei fusti nel territorio comunale sull'onda della protesta popolare, ciò non significa che la situazione si vada normalizzando. Ieri infatti con un telegramma al ministro dell'Ambiente Ruffolo, al Presidente della Repubblica Cossiga e al commissario governativo contrammiraglio Giuseppe Francesse, gli abitanti della zona hanno ribadito che «la ditta Ecolinea non è assolutamente abilitata né a stoccare né a trattare i rifiuti della Zanobia».

L'azienda sarebbe stata infatti «sfrattata» dal maggio scorso da Nordoli, la società proprietaria degli immobili in cui è situata l'Ecolinea. L'avvocato Mauro Scaffa, portavoce di circa 1500 abitanti, ha spiegato che «non solo non dovranno arrivare nuovi incarichi a Leini ma bisognerà trovare una sistemazione diversa per tutte le sostanze stoccate all'interno della ditta». Al legale, il contrammiraglio Francesse ha già fatto sapere la sua posizione. «Non ho nessuna intenzione di trasferire i bidoni a Leini o in qualsiasi altra località. Stanno bene dove sono. E ci tengo però a chiarire che questi rifiuti sono esattamente come quelli che vengono quotidianamente trattati già oggi sia a Orbassano (alla ditta «Servizi industriali») che al commissario governativo vorrebbe mandare solventi, olii e grassi da trattare) sia a Leini che in altri posti. L'unica differenza è che sono stati «nobilitati» dal fatto che hanno girato il mondo. Diciamo che sono più colti. Ribadisco che abbiamo fatto tutte le analisi chimiche necessarie che dimostrano quanto dico».

Ma l'allarmismo continua ad agitare i cittadini di Leini: l'altra sera, temendo l'arrivo dei fusti della Zanobia, i cittadini hanno continuato i loro presidi di fronte ai cancelli della Ecolinea.

[A. M.]

OROSCOPO DI OGGI

ARIE Gli impegni per la giornata saranno così tanti che la situazione rischierà di scaparrarvi di mano: non abbiate timore di chiedere l'aiuto di qualcuno, gli amici vi saranno accanto.	TORO Una volta ingratata la marcia la vostra giornata correrà senza intoppi: la mattina si annuncia faticosa, ma nel pomeriggio avrete modo di rilassarvi. Serata allegra.	BILANCIA Oggi vi sentirete sollevati da molti fastidi, che vi hanno perseguitato durante la settimana. La giornata non potrebbe essere migliore. Anche il lavoro sarà gratificante.	SCORPIONE Una pausa nei vostri impegni di lavoro vi consentirà di fare un punto sulla vostra situazione; concedetevi il meritato riposo comunque vadano le cose, ripartite con più spriti.
GEMELLI Il lavoro vi terrà ancora incatenati, ma non mancate di organizzare il tempo libero e la serata, contattate gli amici prima che si facciano irrimediabili! Molte energie da spendere.	CANCRO Per raddizzare una situazione che non vi va a genio dovete fare ricorso alla vostra parlantina; oggi i fatti conterranno stranamente poco, affrontate faccia a faccia le persone da convincere.	SAGITTARIO Riuscite a liberarvi di una scomoda presenza, subito la giornata assumerà per voi nuove prospettive. Approfittate delle occasioni che questo sabato vi offre.	CAPRICORNO Non fate attendere le buone occasioni, soprattutto non fate attendere le persone che vi stanno a cuore. Se avete progetti che interessano i sentimenti dovete mostrarvi puntuali e di parola.
LEONE Il pomeriggio vi riserva alcuni impegni imprevisti che vi distraggono dai vostri programmi originali; attenzione a non piantare in asso il partner! Potrebbe ricambiare.	VERSINE Soddisfazioni e cruciali in settimana vi torneranno spesso alla mente, segno di un certo nervosismo: cercate di dimenticare i problemi. I desideri guideranno i vostri passi.	ACQUARIO L'interesse per una persona vi metterà le ali ai piedi. Prima di incappare in qualche delusione assicuratevi però che il vostro amato abbia il cuore libero. Le delusioni non piacciono a nessuno.	PESCE Questa si presenta come un'ottima giornata per viaggi e spostamenti. Potrete programmare senza timori di sordite campagne e visite ai parenti lontani.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCA *direttore responsabile*

**DIREZIONE, REDAZIONE
E AMMINISTRAZIONE**

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in sequenza passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 25.000 (con piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000).

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65056/67, fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 148.000 (festivi L. 175.200) - Pubb. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura
del 23 settembre 1988
è stata di 62.350 copie

Certificato n. 1149
del 16.12.1987

© 1988 O.T.E.S.P.A.

© 1988 O.T.E. S.p.A.

RAI / LOTTIZZAZIONE

Tutti targati

I giornalisti fanno parte del palazzo

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — L'episodio è di qualche anno fa. Il giornalista siede davanti al funzionario Rai che lo deve assumere. Il quale, imbarazzato ma disponibile, afferma: «Lei è bravo, ma non rientra nelle quote di alcun partito. Conosce qualche politico?». Il giornalista resta perplesso. Poi fruga nella memoria: «Mah, un'estate ho sostituito un redattore all'«Unità»...». «Benissimo. Lei è assunto come socialdemocratico», dice sgomitando il funzionario. Fatti di questo genere, assicurano nei corridoi di viale Mazzini, se ne potrebbero raccontare a centinaia. E molti vengono rispolpati proprio in queste ore in cui la polemica sulla lottizzazione è riesplora con forza. Una polemica che i più (in particolare i politici) considerano fisiologica, anche perché il meccanismo viene considerato per ora insostituibile. «Che la Rai sia lottizzata è ovvio, che il sistema non sia l'ideale è altrettanto ovvio», sintetizza il vicedirettore, liberale, del Tg3, Franco Chiaranza.

La vita del giornalista Rai non è certo la più facile. Raccontano rassegnati del forte controllo sugli spazi dedicati all'informazione politica: «Su un fatto c'è sempre il dramma di avere dichiarazioni da esponenti di tutti i partiti, a costo di inventarsene; o il dover riprendere, al termine di una riunione politica o di governo, gli uomini di ogni gruppo». I giornalisti della Rai sanno che è un atteggiamento «stupido e controproducente», che infastidisce il telespettatore. «Ma — obiettano — il fatto è che il telespettatore non è il cittadino qualunque, ma il potente di turno; per i giornalisti e dirigenti è questo in pratica l'unico modo per poter far carriera». E di certo la lottizzazione funziona come un cronometro. I dati del Centro d'ascolto dell'informazione radiotelevisiva, diretto da Valeria Ferro e vicino ai radicali, non lasciano dubbi. Oltre alla presenza proporzionale al peso politico di esponenti di partito nel Tg, è stato possibile creare anche una classifica individuale dei leader. Dal marzo '87 allo scorso agosto (il periodo caratterizzato dalle nuove direzioni del Tg), De Mita è stato intervistato 181 volte, per un totale di oltre tre ore e un quarto; Craxi a ruota con 160 apparizioni e poco più di tre ore; Goria (ma va considerata la sua permanenza a palazzo Chigi) ha occupato il video 137 volte, per due ore e

venti. Poi Andreotti, il primo dei non presidenti del Consiglio, seguito da Natta, Martelli, Nicolazzi (ma c'era lo scandalo delle carceri d'oro), Spadolini, Occhetto, La Malfa, Altissimo e via via tutti gli altri grandi o medi esponenti di partito. Nel più assoluto rispetto della forza parlamentare di ognuno.

«Non credo che siano obbligati a intervistare i politici — afferma Ugo Intini, portavoce del Psi —. Tutto il giornalismo italiano soffre di eccessiva politicizzazione: deputati di mezzo livello sono sempre sui giornali come i calciatori; negli altri paesi no. Da noi i giornalisti politici sono una lobby», fanno parte del Palazzo». Anche Chiaranza non drammatizza: «È come una tangente, un prezzo da pagare, ma poi la professionalità rispunta sempre».

Non sempre però. Negli altri due Tg ricordano con raccapriccio professionale la diretta sui risultati delle ultime elezioni data dal Tg3, comunista, etichettato «tout court» «Tele Kabul»: a un certo punto, davanti al chiaro crollo del Pci, il giornalista affermò che non era più il caso di trasmettere dati, passando così a commenti sfumati, cartoni animati e telefilm.

Ai giornali radio la situazione è identica. «Viene curata solo l'informazione politica, afferma una delle tante "gole profonde"», del resto non gliene frega niente. Forse è vero, perché per uno dei Gr l'Imperatore del Giappone è già morto, cinque giorni fa. La lottizzazione e i suoi danni non sono un mistero per la commissione parlamentare di vigilanza. Afferma Andrea Borri, dc, suo presidente: «Ci rendiamo conto che è in atto un fenomeno preoccupante: si accentua la distribuzione per aree dell'informazione. Con i nuovi arrivi poi si è accentuato il taglio politico pre-determinato come linea caratteristica del Tg. Ma è sbagliato. Bisogna reagire a questa grave involuzione». Borri è convinto che i politici abbiano le loro responsabilità. «Vogliono una Rai autonoma, ma continuano a interferire. Ci vuole più coerenza». La lottizzazione non riguarda però solo i giornalisti. Poiché i giorni fa è atterrato a Torino il direttore del personale. Sale sull'auto di servizio e chiede all'autista il nome. «Nazzarano», risponde intimidito l'uomo. «Con quel nome lei sarà certamente democristiano», osserva scherzosamente l'alto dirigente. E l'autista, serissimo: «Sì, dottore: questo posto era per la Dc».

RAI / MANCA
«Pluralisti
i Tg e i Gr»

ROMA — Sembra che il vivace scontro con la Malfa non abbia intaccato lo spirito del presidente della Rai, Enrico Manca. Cosa è accaduto? «C'è stato un dialogo aspro e serrato che considero chiuso. Infatti, con la Malfa ho poi avuto un chiarimento. Secondo me il problema è stato posto in modo estemporaneo e in una sede forse non idonea...».

Capitolo chiuso dunque, almeno per il momento. Ma il problema rimane: come giudica l'informazione Rai e come ne vede il futuro?

«Credo che sia molto libera, aperta, effettivamente pluralista e, nei limiti, imparziale. C'è da considerare che si opera in una realtà dove l'informazione è controllata in gran parte dal potere economico: i giornali offrono una visione rispettabile, ma di parte. Quella della Rai la giudico maggiormente indipendente anche perché ne risponde al Parlamento. C'è poi il discorso sul rinnovamento. In particolare i telegiornali devono prepararsi alle scadenze del '92, quando ci sarà una forte competitività anche internazionale. Bisogna adeguarsi per tempo, non solo dal punto di vista tecnico».

Si, ma intanto i Tg sono pieni di politici...
«Perché, la carta stampata è immune da colpe? E' vero, sulla Rai ci sono le troppe pressioni dei partiti perché si dia spazio ai loro avvenimenti, ma è un male comune a tutta l'informazione italiana».

Sulla soluzione del problema, Manca scantona. Non sulla presenza massiccia negli organi Rai degli «amici degli amici».

«L'amicizia con un uomo politico non può essere un grimaldello, ma neppure va demonizzata. Il problema va visto caso per caso... Inoltre, ora non abbiamo più funzionari di partito, ma solo giornalisti».

FALLIMENTO DELL'«AMBROSIANO»

Il prezzo del silenzio

Ancora ignote le richieste del Pm per i quaranta coinvolti
De Benedetti fu l'unico ad opporsi alle operazioni di CalviServizio di
Barbara Consarino

MILANO — Non sono ancora note le richieste del Pm Pierluigi Dell'Oso per le oltre 40 persone coinvolte in vario modo nel fallimento del Banco Ambrosiano. Il risultato di sei anni di indagini condotte dai giudici istruttori Antonio Pizzi e Renato Brichetti e dal sostituto procuratore della Repubblica Pierluigi Dell'Oso è contenuto nelle 1.650 pagine (più 150 allegati) delle richieste di rinvio a giudizio del rappresentante della pubblica accusa.

Un lavoro monumentale, diviso in 6 volumi e 30 capitoli, non ancora reso pubblico, che ricostruisce minuziosamente la morte per dissanguamento di una banca. Una fuga di notizie giovedì sera ha fatto trapelare la richiesta di rinvio a giudizio per estorsione per Carlo De Benedetti, mentre non si conosce ancora la posizione degli altri inquisiti. Da indiscrezioni raccolte ieri, comunque, sembra che non ci siano stati proscioglimenti per il reato di bancarotta fraudolenta, per il quale sono state incriminate oltre 40 persone. Gli unici a uscire definitivamente dalla scena del crac

del Banco sono monsignor Paul Marcinkus, Luigi Menzies e Pellegrino De Strobel, gli amministratori dello Ior, istituto per le opere di religione. Ma non certo per volere dei giudici, che contro i tre emisero altrettanti mandati di cattura. Non andranno in giudizio perché prima la Cassazione, poi la Corte costituzionale hanno stabilito che non sono perseguibili dalla magistratura italiana. Ma il Pm gli ha dedicato un capitolo a parte. Come ha fatto, del resto, esaminando il comportamento tenuto dalla Banca d'Italia nei confronti dell'istituto di credito.

Il 5 maggio dell'87, su richiesta del dottor Dell'Oso, i giudici istruttori spiccarono 25 mandati di cattura per altrettanti amministratori e sindaci in carica nella banca all'epoca di Calvi. Una raffica di provvedimenti che fece tremare la Milano degli affari, anche se nessuno di loro varò le soglie di un carcere, poiché a tutti venne concessa la libertà provvisoria con obbligo di firma settimanale in questura.

Nomi eccellenti come Giuseppe Prisco (ex presidente dell'Ordine degli avvocati), Orazio Bagnasco, allora sulla cresta dell'onda, Mario

Valeri Manera, Luigi Rotelli, Federico Gallarati Scotti, Antonio Confalonieri, ex presidente della Cariplo e altri. Poi i funzionari di alto livello del Banco: Roberto Rosone, vicepresidente del Banco dopo l'uscita della meteora De Benedetti, Carlo Olgiati, direttore generale, Filippo Leoni, Carlo Botta, Alessandro Mennini (figlio di uno degli amministratori dello Ior, Luigi), Adriano Bianchi. Come i componenti del consiglio di amministrazione, sapevano che la situazione stava precipitando, ma non dissero nulla. Per tutti loro è difficile che Dell'Oso abbia avuto ripensamenti. Anche perché per alcuni ci sarebbe l'accusa di aver incassato su conti esteri somme difficilmente giustificabili se non come il prezzo del silenzio.

Un capitolo a parte riguarda altri imputati eccellenti: Licio Gelli, Umberto Ortolani, Francesco Pazienza, Maurizio Mazzotta, Bruno Tassan Din, Angelo Rizzoli e la ex primadonna della finanza milanese Anna Bonomi Bolchini.

E' quasi scontato il proscioglimento di Carlo De Benedetti dall'accusa di concorso in bancarotta, per il quale ricevette solo una comunica-

zione giudiziaria. Lo stesso Pm Dell'Oso ha concluso che fra tutti gli amministratori De Benedetti fu l'unico, in quei 65 giorni di permanenza nel Banco, a opporsi alle operazioni di Calvi. Il dottor Dell'Oso è però convinto che il presidente della Olivetti abbia estorto a Calvi una trentina di miliardi, negoziando la sua uscita dalla banca milanese della quale era diventato socio al 2%, pagando 52 miliardi. I due giudici istruttori non sono mai stati d'accordo con questa versione dei fatti, mentre sulla stessa linea del Pm sono schierati i liquidatori del Banco Ambrosiano che avevano chiesto il sequestro dei beni dell'imprenditore per 81 miliardi. Questa causa è pendente davanti al tribunale fallimentare.

Intanto nei confronti della scuderia del gruppo De Benedetti ieri mattina la Borsa ha avuto una reazione molto tranquilla. «Se i legali dell'ingegnere non avessero escluso la richiesta di rinvio a giudizio per bancarotta fraudolenta — è stato il commento di numerosi e concordi operatori — le quotazioni dei titoli del suo gruppo probabilmente avrebbero subito un contraccolpo negativo».

DELITTO DI CAMORRA

Ucciso davanti alla figlia

La vittima un consigliere della Dc di un comune del Napoletano

NAPOLI — Un commando ben preparato e che aveva studiato con cura le abitudini della vittima ha ucciso ieri mattina a S. Antonio Abate, in provincia di Napoli, il consigliere comunale della Dc Diodato D'Auria, 41 anni, sposato e padre di due figli, titolare di un'agenzia immobiliare, la Ipa, che di recente aveva aperto a Roma una filiale.

S. Antonio Abate è un comune alle porte di Castellammare di Stabia. Agricoltura e trasformazione del pomodoro, per anni, sono stati l'attività prevalente di questa cittadina, che però di recente ha visto anche un notevole sviluppo dell'edilizia.

Diodato D'Auria, ieri mattina alle 8.30, è uscito dalla sua lussuosa villa e ha tirato fuori dal garage l'auto con la quale doveva accompagnare a scuola la figlia, Maria Consiglia, di 17 anni, che frequenta l'istituto magistrale. L'auto del consigliere comunale della Dc ha percorso un centinaio di metri, ha imboccato un vicololetto e ha costeggiato un muretto. Lì era seduto — ha raccontato Maria Consiglia al pretore di Gargnano e ai carabinieri — un giovane killer che ha sparato alcuni colpi contro D'Auria.

L'automobile stava andando a cozzare contro un muro, ma Maria Consiglia ha tirato il freno a mano e poi si è accovacciata. Per fortuna infatti dopo pochi istanti un'auto ha

affiancato la Mercedes dell'imprenditore e il killer seduto accanto all'autista con una calibro 38 ha esplosi altri due colpi che hanno spento definitivamente la vittima designata. Nonostante lo spavento la ragazza ha potuto notare una seconda auto, ferma all'imbocco del vicololetto. Una macchina che è partita via compiuto l'agguato. Nessun dubbio che si trattasse di un'auto di «appoggio».

Un commando di sette, otto uomini — è l'opinione dei carabinieri — ha compiuto l'agguato che era stato studiato nei minimi particolari. Sul movente del delitto (attuato dalla camorra, su questo non ci sono dubbi) c'è il buio più fitto.

Diodato D'Auria, eletto consigliere comunale nelle liste della Dc per la prima volta nel '79 (era stato anche assessore ai lavori pubblici) era stato rieletto anche nelle recenti amministrative di maggio. La Dc aveva avuto un notevole risultato (15 consiglieri su trenta) e dodici consiglieri erano stati assegnati a una lista di dissidenti della Dc.

Agli inizi di luglio D'Auria (un suo cugino era stato arrestato nell'87 per una storia di tangenti) era passato con altri due dc nelle file della lista civica di dissidenti (ma non troppo, visto che in paese si sussurrava che la lista civica ha avuto l'approvazione ufficiosa di Antonio Gava).



Diodato D'Auria

VIOLENZA

La turista riconoscerà il proprio aggressore?

BARI — La turista inglese Gina Quinland, di 22 anni, che ha denunciato alla polizia di essere stata violentata da due persone in aperta campagna, alla periferia di Andria, il 13 settembre (e il cui compagno, abbandonato sulla strada dagli aggressori, è stato poi investito e ucciso da un'automobile), è già rientrata a Londra ma tornerà in Italia entro un paio di giorni per venire messa a confronto con Savino Abbasciano, di 25 anni.

Il giovane è sospettato di essere uno dei due aggressori: le sue caratteristiche somatiche e la sua automobile corrispondono ai particolari rimasti impressi nella memoria della ragazza.

Savino Abbasciano è rinchiuso nel carcere di Trani con l'accusa di violenza carnale, ratto a fini libidine, detenzione di sostanze stupefacenti.

IN MUNICIPIO

Arrestato lo sposo per violenza

NAPOLI — Un giovane, Pasquale Sessa, di 24 anni, è stato arrestato dai carabinieri di Arzano mentre stava per sposarsi in municipio. I carabinieri, interrompendo la cerimonia, lo hanno accusato di violenza sessuale ai danni di un'altra donna.

I familiari della sposa, all'oscuro dell'episodio di violenza, hanno cominciato a picchiare il Sessa, coinvolgendolo nella zuffa anche i suoi familiari. La zuffa generale è stata interrotta dall'intervento dei carabinieri.

†

Un uomo buono ci ha lasciato

Pio Piccoli

dopo lunga sofferenza ha rag-

giunto la Sua GIANNA.

Lo ricorderanno con infinita

dolcezza i figli VITTORIO e

SILVA con i coniugi JOLAN-

DA e GIULIO, i nipoti ANNA,

GUIDO, MARTA, PATRI-

ZIA, LUCIANO, i pronipoti e i

parenti tutti.

I familiari ringraziano sentita-

mente i Medici e il Personale

tutto della I Divisione Lungo-

degenti e la signora ANITA.

I funerali seguiranno oggi saba-

to 24 alle ore 10,30 dalla Cap-

pella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 settembre 1988

Partecipano al lutto FIORELLA e ARMANDO.

Trieste, 24 settembre 1988

La CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE si associa al lutto dei familiari per la morte di

Pio Piccoli

già suo apprezzato dipendente.

Trieste, 24 settembre 1988

Si associa al lutto del Dott. VITTORIO PICCOLI, il Personale delle Ditte GUINA e G. BABY.

Trieste, 24 settembre 1988

†

E' improvvisamente mancato

Gualtiero Sturli

Ne danno il triste annuncio la moglie DAGMAR, il fratello ALFREDO, la cognata VIANELLA, i nipoti FRANCO, NUCCIO, FURIO.

I funerali avranno luogo oggi dalla Chiesa di S. Anna alle ore 10.15.

Trieste, 24 settembre 1988

Maurizio Dalessio

Ti ricorderemo sempre. Gli amici del MOTOCUB BORA: GIANNI, MANLIO, MAURO, DIEGO, STEFANO, ROBI, EUGENIO, STRENTO, RUDI, LUCIO, BARBARA, SANDRO, FABIO, NICOLETTA, COVRA, FUFU, UMBERTO, GIULIO, PEDRO, GILDA, BERTO, ALFIO, ENNIO, MASSIMILIANO, PAOLO, SIMONETTA, PIERO, FRANCO, EGIDIO, ROBERTO, ELEONORA, FULVIO, AGNOLETTA, ALESSANDRO, MASSIMO, NOBILE, PATRIZIA, RENATO, DAVIDE, trattoria UNIVERSITA'.

Trieste, 24 settembre 1988

Partecipano i soci del MOTOCUB ALABARDA.

Trieste, 24 settembre 1988

DORY e DAMIR, SONIA e JACOPO partecipano al dolore di VINCENZO, FERDY e RITA per la scomparsa di

zia Olga Verh

Trieste, 24 settembre 1988

III ANNIVERSARIO

Antonia Grego

Il marito GIACOMO, figlia e congiunti La ricordano con tanto affetto e infinita tristezza.

Trieste, 24 settembre 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Sauro

da Capodistria

Ne danno l'annuncio la moglie MARIA, i figli ROSANNA e ADRIANO, il genero, la nuora, le sorelle, i fratelli, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, sabato 24 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il Cimitero di Sistiana.

Sistiana, 24 settembre 1988

Ciao

nonno Giovanni

— ALESSANDRA, ROBERTA, MAURIZIO, MAURO, MANUELA

Sistiana, 24 settembre 1988

Partecipa al lutto: famiglia ROSSETTI.

Sistiana, 24 settembre 1988

Il Consiglio di Amministrazione e i Soci tutti della COOPERATIVA PESCATORI V.G. si associano al lutto della famiglia per la perdita dell'amico dei pescatori ed ex socio

Giovanni Sauro

Trieste, 24 settembre 1988

Partecipa al dolore la sorella MARIA unitamente alle famiglie ANGELOTTI e DELLA-MONICA.

Trieste, 24 settembre 1988

Partecipano al dolore le famiglie: — GIORGIO BIAGI — GIUSEPPE URLINI — GUERRINO VALENTE

Trieste, 24 settembre 1988

†

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Clobas

ved. Medizza

Ne danno il triste annuncio i figli GINA e MARIO assieme a UMBERTO e FULVIA, i nipoti PAOLO, DIMITRI, DANIELA e MICHELE, la sorella MARIA, i cognati MARIA e GIOVANNI, la consuecra MARIA col figlio GIORDANO e famiglia.

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 settembre 1988

Partecipano al lutto FULVIO, MARIELLA, MILAN e LUCIANA.

Trieste, 24 settembre 1988

A tumulazione avvenuta la moglie AMBRETTE, l'adorato figlio SHASHA e la suocera INES annunciano affranti la dipartita del loro caro

Glaucio Ivancev

Fiumicello-Trieste, 24 settembre 1988

I familiari di

Renato Genzo

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 24 settembre 1988

XXX ANNIVERSARIO

Milan Starc

Lo ricordano con immutato affetto la moglie VITTORIA e il figlio FULVIO.

Trieste, 24 settembre 1988

Nel XX anniversario di

Riccardo Scartozzi

Lo ricordano con affetto la moglie e il figlio.

Trieste, 24 settembre 1988

Nella necrologia di

Luigi Pezzoli

è stato erroneamente ommesso il genero FRANCO.

Muggia, 24 settembre 1988

MAFIA / INSALACO

E' un memoriale che «scotta»

L'inchiesta affidata alla magistratura catanese - Un capitolo delicato e oscuro

MAFIA / ARMI

La mappa dei delitti

«Kalashnikov», i grandi preferiti

PALERMO — Le armi della mafia ai «raggi X». Attraverso una perizia balistica comparativa sarà possibile delineare meglio il «contesto» in cui sono maturati circa 150 omicidi compiuti dai sicari di «Cosa nostra» durante la guerra tra le cosche scoppiate all'inizio degli anni '80. Si tratta della più vasta e accurata indagine balistica che sia mai stata condotta: per un anno, quattro esperti con l'ausilio di tecniche sofisticate esamineranno tutti i reperti a disposizione. La perizia mira ad accertare, attraverso un confronto incrociato di bossoli e proiettili, se le stesse armi siano state adoperate in più occasioni.

L'inchiesta è stata disposta nei giorni scorsi dal giudice istruttore di Palermo Giacomo Conte, che fa parte del «pool» antimafia. L'obiettivo del magistrato è di ricostruire per la prima volta una «mappa» completa dei delitti di mafia; individuare gli schieramenti in campo attraverso le armi utilizzate dagli «eserciti» che si fronteggiano; risalire dai «killer» ai mandanti dei cosiddetti omicidi politici. L'inchiesta individua tre delitti che costituiscono altrettanti filoni d'indagine: La Torre, Montana e Cassarà.

Per l'agguato all'on. Pio La Torre, il segretario regionale del Pci assassinato il 30 aprile 1982 con il suo autista Rosario Di Salvo, i sicari utilizzarono una mitraglietta «Thompson» e una pistola calibro 45. Il commissario Giuseppe Montana, capo della sezione «catturandi» della squadra mobile, fu ucciso il 28 luglio 1985 a Porticello con una pistola calibro 38 special. Il vice questore Ninni Cassarà e l'agente di scorta Roberto Antiochia furono invece trucidati il 6 agosto 1985 da un «commando» mafioso che utilizzò tre Kalashnikov, le micidiali mitragliette di fabbricazione sovietica in grado di perforare la carrozzeria di un'automobile blindata.

Proprio i Kalashnikov sono stati le armi preferite dalla mafia per compiere alcuni tra i delitti più eclatanti. La prima volta che fecero la loro comparsa fu il 23 aprile 1981, per l'agguato al «boss» Stefano Bontade. Dieci giorni dopo un altro esponente di rilievo delle «famiglie» perenni, Salvatore Inzerillo, venne ucciso con lo stesso sistema.

Il 16 giugno 1982 la mitraglietta tornò a crepitare sulla circosvalenza di Palermo, in occasione della strage in cui persero la vita il detenuto catanese Alfio Ferlito, tre carabinieri di scorta e un autista. Infine, sempre a colpi di Kalashnikov, vennero uccisi il 3 settembre 1982 il prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa, la moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente di scorta Domenico Russo.

PALERMO — L'inchiesta sul memoriale dell'ex sindaco di Palermo Giuseppe Insalaco è stata affidata alla magistratura catanese. La decisione è del maggio scorso; ma le indagini sono talmente riservate che soltanto adesso si è appresa la notizia. Saranno dunque i giudici della Procura della Repubblica di Catania a far luce su uno dei capitoli più oscuri fra le inchieste di mafia.

La decisione di trasferire da Catanisetta a Catania le indagini è stata presa dal tribunale nisseno in considerazione del fatto che proprio un magistrato di Catanisetta era stato citato da Insalaco nel suo memoriale. E' l'ex presidente della Corte d'appello Salvatore Palazzolo che oggi presiede il tribunale delle acque. Il processo era stato trasferito da Palermo a Catanisetta perché un altro magistrato, l'attuale procuratore generale di Palermo Vincenzo Pajno, era stato citato da Insalaco come uno dei «corrotti».

Giuseppe Insalaco fu ucciso dalla mafia nel gennaio scorso. Un anno prima aveva ricevuto un avvertimento: ignoti gli avevano bruciato l'auto sotto casa. La polizia archiviò scrivendo «attentato ad opera di vandali». Dopo la morte dell'ex sindaco gli inquirenti si misero all'opera per ricostruire i rapporti e i legami che l'ex uomo politico aveva intrattenuto durante la sua attività.

Nella sua casa fu trovato un memoriale in cui Insalaco spaccava a metà la Palermo che conta, facendo una lista di «buoni» e «cattivi». Fra i «buoni» figuravano, fra gli altri, il cardinale Salvatore Pappalardo e il giudice istruttore Giovanni Falcone. Fra i «cattivi» il giudice Vin-

cenzo Pajno, allora capo della Procura della Repubblica, l'ex ministro repubblicano Aristide Gunnella e l'attuale sottosegretario alle Finanze, il democristiano Mario D'Acquisto.

Il memoriale e le liste suscitano notevoli polemiche, tanto che la magistratura aprì un'inchiesta per scoprire chi avesse fornito ai giornalisti le informazioni. L'inchiesta si protrasse e, quando vennero pubblicate le dichiarazioni del pentito Antonio Calderone, la magistratura palermitana spiccò un mandato di cattura nei confronti di due giornalisti, di «Repubblica» e de «l'Unità», accusandoli di violazione del segreto istruttorio e di peculato.

E' un'istruttoria, quella sul memoriale Insalaco, molto delicata, che coinvolge personaggi di primo piano a tutti i livelli. Nel memoriale, pubblicato solo in parte, Insalaco scriveva di essere stato avvicinato dal conte Arturo Cassina per il rinnovo dell'appalto della manutenzione delle strade e delle fognature. L'imprenditore avrebbe detto all'allora sindaco che «pure Pajno era d'accordo».

Le accuse postume di Insalaco lasciavano comunque perplessi. L'ex sindaco di Palermo era un personaggio equivoco, era stato raggiunto da un ordine di cattura emesso dalla Procura di Palermo, che allora aveva a capo proprio Vincenzo Pajno, per aver incassato una tangente: era commissario dell'Ente nazionale Bordonuti ed aveva venduto un terreno dell'Istituto lucrando 60 milioni. L'assegno era stato emesso a favore della sua amante, la baronessa Agnello, la quale però lo aveva passato a Insalaco.

MAFIA
Sul «caso
Palermo»

PALERMO — L'eurodeputato del Psi Gianni Baget Bozzo, chiamato in causa dal sindaco di Palermo Leoluca Orlando, nell'ambito dell'indagine che la magistratura sta svolgendo sul «caso Palermo», verrà ascoltato dal sostituto procuratore della Repubblica Giuseppe Pignatone il 27 settembre prossimo.

Gianni Baget Bozzo doveva essere ascoltato, come testimone, il 15 settembre, ma impegni parlamentari avevano impedito all'eurodeputato di giungere a Palermo. E' stato lo stesso Baget Bozzo a comunicare la data alla Procura della Repubblica del capoluogo siciliano.

Nell'ambito della stessa indagine, condotta da Pignatone, era già stato ascoltato nei giorni scorsi l'ex presidente della commissione regionale antimafia Angelo Ganazzoli.

Sempre come teste dovrà essere ascoltato il vice sindaco di Palermo, l'indipendente di sinistra Aldo Rizzo.

La vicenda si richiama ad un'affermazione fatta dal sindaco di Palermo Leoluca Orlando, secondo la quale «la mafia ha finito per assumere il volto delle istituzioni». Nell'ambito dell'indagine



CORRISPONDENZE DAL FRONTE / LA GRANDE GUERRA

Si avvicina il fatale 1914



1914: l'imperatore tedesco con stato maggiore e a cavallo.



L'Ottocento aveva lasciato in eredità al secolo XX una serie di trattati che ponevano gli imperi centrali (Germania ed Austria-Ungheria) da una parte e, dall'altra, le potenze dell'Intesa (Francia, Inghilterra e Russia).

L'Italia, pur alleata del primo gruppo di nazioni, non trova nell'amicizia con la Germania l'avallo per la soluzione dei contrasti territoriali che la oppongono all'Austria. Anche la Francia cova antichi rancori a causa dell'Alsazia e Lorena annesse alla Germania sin dal 1870, mentre l'Inghilterra teme che quest'ultima possa sottrarre il dominio dei mari.

La Russia zarista, da oriente, vede nell'Austria una temibile concorrente alla sua storica influenza sui Balcani. La prorompente Germania trova i suoi confini troppo angusti, così come l'Austria vagheggia di restaurare qualche pezzo del vecchio impero.

In questo groviglio di contrasti, timori, rivendicazioni e latenti egemonie, il germe della guerra affila le sue insidiose armi, tanto che le pallole di Sarajevo, di lì a poco, suoneranno a mobilitazione generale di tutti gli eserciti. E mentre le diplomazie si affannano a cercare una sempre più improbabile pace, gli stati maggiori dell'epoca studiano come attuare quelle che poi si sarebbero rivelate come le peggiori soluzioni tattiche e strategiche per la ormai imminente guerra.

Infatti, la scarsa potenza di fuoco che caratterizzava i precedenti eserciti, aveva indotto i contendenti, sino a tutto l'Ottocento, a risolvere le battaglie attraverso lo scontro frontale, sicché le guerre restavano fatti abbastanza isolati rispetto alle singole nazioni.

Tale concetto viene mantenuto dagli stati maggiori del primo Novecento, non considerando, però, come le nuove e potenti armi da fuoco nel frattempo preparate dall'industria bellica, avrebbero fatalmente trasformato lo scontro frontale in un reciproco, immane massacro.

Si imporrà, così, la paralizzante guerra di posizione tra opposte trincee: i sanguinosi e reiterati assalti, che da queste scatteranno, saranno infatti stroncati da una nuova arma, la mitragliatrice, posta a ridosso di insormontabili reticolati ed accompagnata da valanghe di fuoco delle artiglierie di assedio, forti di migliaia di bocche di ogni calibro e dimensione.

La guerra di posizione, o di logoramento, comportando continui rimpiazzi di uomini e mezzi, costringerà le nazioni belligeranti ad un totale svenamento del rispettivo potenziale umano ed economico: la guerra sarà così mondiale, non più isolata e lontana, ma coinvolgente le intere comunità nazionali.

(Gastone Parigi)

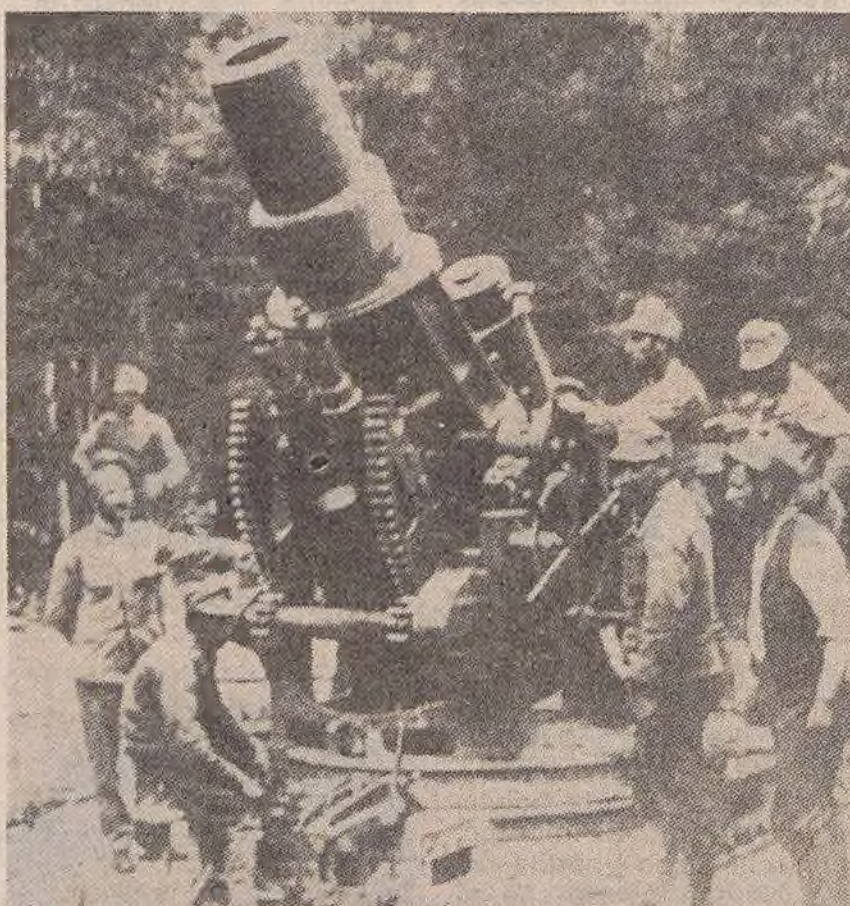
(1 - Continua)



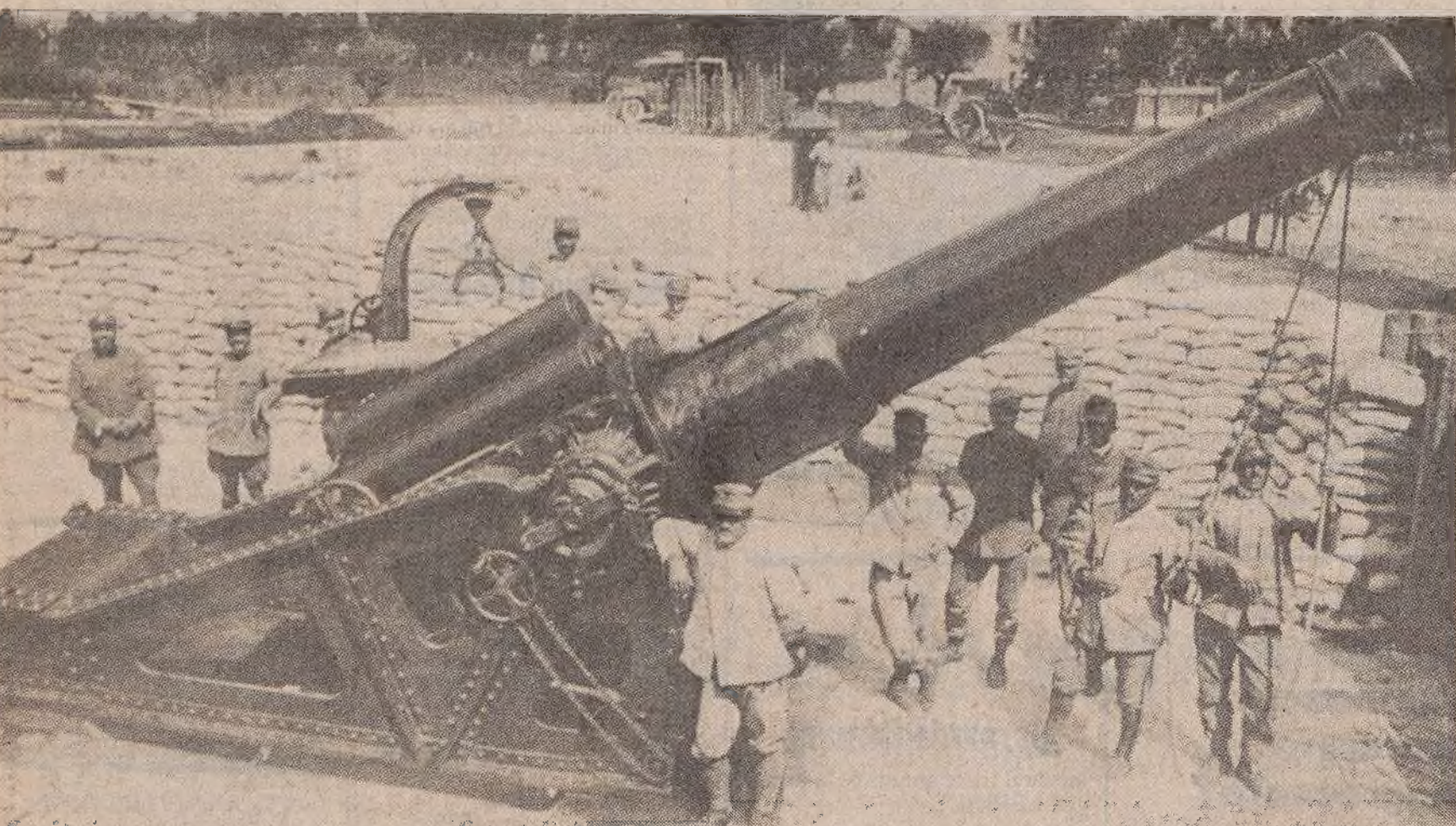
1915: Colline francesi sconvolte dall'artiglieria germanica.



1913: l'imperatore tedesco con il re d'Inghilterra.



1916: Obice austriaco in postazione.



1915: Grosso pezzo italiano ed artiglieri in postazione.



1915: mitraglieri francesi in azione protetti dal reticolato.



1915: assaltatore russo colpito a morte



1914: caduti tedeschi giacciono sui prati francesi.



1914: il corpo di un caduto francese emerge con i soli arti dall'enorme cratere provocato da una granata nemica.



1915: fucilieri tedeschi raggiungono le loro armi, già predisposte, per rispondere al fuoco del nemico. Artiglierie, mitragliatrici e reticolati, devastando i campi di battaglia, vanificando gli assalti e trasformando lo scontro frontale in massacro, costringeranno i fanti nelle trincee, in una tragica guerra di logoramento.



1916: soprattutto sul fronte delle Fiandre i soldati furono costretti a scavare trincee anche nel fango delle paludi.

SAGGISTICA

Scavare, scavare
vuol dire capireRecensione di
Edoardo Poggi

Sembra una cosa semplicissima, in realtà presenta problemi quasi insormontabili. Da qualsiasi lato la si osservi, infatti, non si sa proprio come definire l'opera di Roland Barthes. E' il lavoro di un critico? Proprio no, dato che la formula pare riduttiva oltre che abbondantemente consunta. Di uno scrittore? Nemmeno, dal momento che Barthes non si è posto obiettivi di natura creativa. Forse di un teorico della semiotica? Neppure, perché a otto anni di distanza dalla sua morte il suo legame con la scienza dei segni ha ben poco in comune con quello di tanti altri profeti di questa disciplina.

In via di ipotesi provvisoria si può allora dire almeno che Roland Barthes è stato un intellettuale che si è occupato di ciò che «faceva senso». E a far senso erano molte cose. In primo luogo, naturalmente, la letteratura. E poi il cinema, la fotografia, la pittura, le civiltà esotiche e lontane, le strategie pubblicitarie. Territori da lui esplorati con l'intelligenza e la finezza del dilettante di genio che si sottrae alle mode.

A chi si voglia accostare oggi all'opera di Barthes ripartendo da zero dopo aver messo in un canto tante lodi superficiali ed epidermiche degli anni Settanta conviene, forse, prendere in mano «Il brusio della lingua», una raccolta di interventi su temi essenzialmente letterari appena tradotta dalla Einaudi (pagg. 382, lire 20.000). Curato da François Wahl, il libro presenta saggi usciti tra il 1967 e il 1979, e si offre come una summa dei pregi e dei difetti di un uomo che dopo la sua prematura scomparsa è stato dimenticato troppo in fretta.

Vale la pena di partire dall'inizio, da un articolo scritto nel 1967. Barthes si sofferma su uno dei miti di quel periodo, l'approccio «scientifico» alla letteratura, e spiega come a suo giudizio si tratti di un'utopia o di un'illusione poiché sia il critico come il narratore sono costretti a fare i conti con l'ambiguità del linguaggio.

«L'obiettività e il rigore, attribuiti agli uomini di scienza, di cui ci riempiono oggi la testa — aggiunge — sono qua-

Roland Barthes

letto e riletto

otto anni dopo

la sua morte

lità essenzialmente preparatorie, necessarie nel momento del lavoro. Tali qualità, però, non possono essere trasferite nel discorso se non attraverso una sorta di gioco di prestigio. E quindi precisa che chi scrive, a dispetto dell'argomento di cui si occupa, è schiavo del linguaggio, e pertanto non fissa fatti al pari dello scienziato vero e proprio, bensì le sensazioni che l'incontro con la scrittura ha suscitato in lui.

Per un teorico dei segni, come qualcuno si ostina ancora a definirlo, è certo un punto di vista abbastanza singolare che chi osserva nella cosa osservata. Barthes, inoltre, offre una giustificazione storica del fenomeno. Non è stato sempre così, precisa, perché le cose hanno preso a cambiare intorno alla fine dell'Ottocento, quando è sceso in campo Mallarmé. E' stato proprio il poeta francese a far saltare in aria «l'impero dell'autore». «Per Mallarmé come per noi — sostiene qualche anno più tardi Barthes — è il linguaggio a parlare, non l'autore; e scrivere significa raggiungere quel punto in cui solo il linguaggio agisce, nella "performance" sua e non dell'io».

Se l'ipotesi è corretta, ne consegue che non ha alcun significato chiedersi cosa voleva dire un determinato autore, mentre è meglio indagare in qual modo il linguaggio ha parlato nei suoi testi.

«Una volta allontanato l'autore, la pretesa di "decifrare" un'opera diventa del tutto inutile — sottolinea —. Attribuire a un Autore un'opera significa imporgli un punto fisso d'arresto, dargli un significato ultimo, chiudere la scrittura. E' una concezione molto comoda per la critica, che si arroga così l'importante compito di scoprire l'Autore al di sotto dell'ope-

ra: trovato l'Autore, il testo è "spiegato", il critico ha vinto. Non deve sorprendere, perciò, il fatto che storicamente il regno dell'Autore sia stato anche quello del Critico, e che la critica sia oggi, insieme all'Autore, minata alla base».

A questo punto dovrebbe essere più chiaro quello che si intendeva definendo Roland Barthes un uomo che si è occupato di ciò che «fa senso», e non un critico. Barthes, infatti, non ha alcuna pretesa di risultare scientifico, non vuole mettere in chiaro una volta per tutte ciò che si nasconde sotto la superficie del testo. Preferisce, al contrario, far emergere la pluralità di un'opera.

Un'ultima citazione servirà a chiarire la portata del suo discorso. «Se finora si è visto il testo sotto forma di un frutto con nocciolo (un'albicocca, per esempio), dove la polpa è la forma e il nocciolo il fondo, ora è opportuno vederlo sotto l'aspetto di una cipolla, ossia come una sovrapposizione di strati che non comporta, alla fine, nessun cuore, nessun nucleo, nessun segreto, nessun principio irriducibile, se non l'infinità dei suoi involucri che avvolgono solo l'insieme delle sue superfici».

Continuando con le metafore alimentari si può dire che Barthes ha speso la vita per spiegare quali odori gli trasmetteva la cipolla e ha tentato di chiarire ai suoi lettori come fare altrettanto. E' una strategia difficile, che si fonda su un atto psicologico complicato, che richiede una disintossicazione dal banale, da ciò che comunemente si crede. Non sorprende, perciò, che un simile punto di vista goda di scarsi favori in un momento in cui molti si illudono di mettere a nudo i segreti della letteratura facendo ricorso a schemi e diagrammi che saranno forse «scientifici» ma difettano di intelligenza.

Barthes, in compenso, era certo della sua eccentricità, ma guardava con ottimismo al futuro. «Malgrado tutto — osservava in "La grana della voce" — quando si scrive si dispensano germi, si può ritenere di dispensare una sorta di semenza e, perciò, è legittimo credere di venire prima o poi rimessi nella circolazione generale».

DISCHI / «LISTA D'ATTESA»

Riecco i big del gira-gira

Si risentono gli U2 - E poi Duran Duran, Spandau Ballet, Keith Richard...

Servizio di
Carlo Muscatello

Fra gli stranieri, i più attesi sono senz'altro gli irlandesi U2. Ma sono in arrivo anche i nuovi album dei Duran Duran e dei loro rivali di sempre, gli Spandau Ballet. Fra gli italiani, non c'è storia. E' Lucio Battisti l'artista sul quale si concentrano le maggiori aspettative dell'autunno discografico 1988.

Anche se alle sue spalle, con un album nuovo in arrivo, c'è pure una certa Mina. Dopo l'inebriante abbuffata di musica dal vivo, dopo le interminabili tournée delle star straniere e degli artisti italiani, era facilmente pronosticabile una buona vendemmia discografica. Anche perché a vender dischi (siano essi di vecchio e desueto vinile, o di argenteo materiale letto dal laser), da un po' di tempo si è ripreso a fare buoni affari.

Basti pensare che nel 1987 il fatturato complessivo dell'industria discografica italiana (dischi, cassette e «compact-disc») è stato di 350 miliardi, con un incremento del diciassette per cento sul dato dell'anno precedente. E le prime proiezioni sui dodici mesi in

corso segnalano che la tendenza al rialzo è confermata.

La crisi, insomma, sembra alle spalle. E le multinazionali del disco si ributtano a pesce su un mercato che promette di tornare florido come in tempi ormai scordati. Vediamo allora quali sono le maggiori uscite discografiche, italiane e straniere, di questi giorni e delle prossime settimane.

Si diceva innanzitutto degli U2. La band del cantante Bono è stata l'unica grande assente dalla scena «live» italiana di quest'anno, ma sembra confermato che tornerà in tournée da noi nella primavera '89. Intanto, nei giorni scorsi è arrivato nel nostro il singolo «Desire» (sul retro «Hallelujah here she comes»), con la presenza come ospite di Billy Preston, anticipazione del nuovo album, annunciato per il 10 ottobre. Si intitolerà «Rattle and Hum» e sarà un doppio: nove brani nuovi e sei registrati dal vivo, tutti compresi nella colonna sonora del film da cui il disco prende nome. L'album, su richiesta degli stessi U2, sarà posto in vendita a prezzo ridotto.

**E' ormai alle spalle la crisi
del mercato discografico: l'87
ha registrato un incremento
di fatturato del 17 per cento**

I giovanissimi sono già in preallarme per i nuovi 33 giri dei Duran Duran (s'intitolerà «Big things», uscirà il 17 ottobre) e degli Spandau Ballet. Dischi in arrivo anche per il rinato Boy George (titolo: «Tense nervous heartache»), per Black e per Rick Astley, faccia da ragazzino e voce da Sinatra.

Orfano dei Rolling Stones, Keith Richard ha deciso di darsi da fare come solista: il suo lavoro si intitola «Talk is cheap». Dopo un'assenza di tre anni, ritorna con un album Christopher Cross.

Mentre gli amanti del «rock duro ma non troppo» aspettano l'ultima fatica di Bon Jovi. Sono annunciati intanto nuovi lavori di Jackson Browne, dei Simple Minds, di Frank Zappa (ma ormai

quasi non passa mese senza un suo disco...), dei Queen, dei Simply Red, di Cindy Lauper («Kindred spirit»), di Kim Carnes e di Al Jarreau.

Un album particolare che sta per uscire s'intitola «One moment in time». Comprende canzoni inedite, fra gli altri, di Whitney Houston (il cui brano dà il titolo al 33 giri), dei Bee Gees, di Eric Clapton e dei Christians. Negli Stati Uniti, è la colonna sonora ufficiale delle trasmissioni della rete televisiva Nbc sulle Olimpiadi di Seul; il titolo del disco è appunto «Olympic album».

Per quanto riguarda invece il terzo album solista di Whitney Houston, è annunciato per il mese di gennaio. Nello stesso periodo uscirà

anche il nuovo 33 degli Eurythmics. Si attendono maggiori notizie anche su nuovi parti firmati Tom Waits, Randy Newman e Talking Heads.

E passiamo alle cose di casa nostra. Lucio Battisti, si diceva. A due anni da quel «Don Giovanni» che ha dimostrato come il nostro non sia assolutamente finito, sta per uscire il secondo frutto della sua collaborazione con il poeta Pasquale Panella. L'album si intitolerà «L'apparenza», è stato realizzato a Londra, sarà nei negozi a metà ottobre. A proposito di stelle ormai invisibili, per la metà di ottobre è atteso anche il nuovo lavoro di Mina. Come consuetudine ormai vuole, sarà un doppio. Conterrà, fra gli altri, anche il brano «Lui», sigla del programma di Raiuno «Domani sposi».

Zucchero sta lavorando all'album che dovrà raccogliere la pesante eredità di «Blue's». Intanto, manda nei negozi il disco con la colonna sonora che ha scritto per il film di Tinto Brass «Snack Bar Budapest». Nuovo 33 giri per Angelo Branduardi: si intitolerà «Pane e rose», i testi saranno scritti da sua moglie Lui-

sa. Un altro «desaparecido» Mango. Il suo album sarà nei negozi a metà ottobre. Attesi anche un'antologia di Paolo Conte e, più in là, il nuovo disco dell'onorevole Gino Paoli. Molti altri artisti italiani, oltre ai tre di cui parliamo qui a destra, sono già usciti con le rispettive novità in questi giorni. Da segnalare il nuovo 33 giri dei Pooh, ormai votati anima e corpo alla causa ecologista. Il disco si intitola «Oasi» e ha fatto notizia prima ancora di uscire, anche perché tutte le copertine sono state realizzate con carta riciclata, risparmiando così la bellezza di cinquecento alberi (Wwf e amanti della natura ringraziano...).

Da segnalare, infine, il nuovo album della cantante Aida, intitolato «Vinti e vincitori». Dopo aver sorpreso e convinto un po' tutti all'ultimo «Saint Vincent Estate», con la canzone «Mia mamma», l'ex corista innamorata del blues dimostra con questo 33 giri di avere tutte le carte in regola per occupare stabilmente un posto al sole sulla scena musicale italiana.



La band irlandese degli U2: il 10 ottobre uscirà il suo nuovo album doppio, intitolato «Rattle and Hum», che su richiesta del gruppo, sarà posto in vendita a prezzo ridotto. Conterrà nove brani nuovi e sei registrati dal vivo, tutti compresi nella colonna sonora del film da cui il disco prende il nome.

MOSTRA

Ghirigori prima del «ciak»

Gorizia: da domani i disegni (cinematografici e no) di Ettore Scola

GORIZIA — «I miei non sono veri e propri disegni, schizzi con finalità artistiche. Sono, piuttosto, ghirigori mentali, quasi mai finalizzati o imposti da obiettivi precisi... Nel mio lavoro, pur sovrappensiero, eseguo alcuni schizzi, per chiarire sia a me sia ai miei collaboratori le idee iniziali di una scena, di un costume, di un personaggio...».

Così, in tutta modestia, Ettore Scola parla della propria produzione grafica: disegni e bozzetti che costituiscono, «in un certo senso, una 'previsione' delle immagini del film ancora in fieri». Un'ampia scelta di questo materiale viene proposta da domani all'Auditorium di Gorizia, in una mostra intitolata «Ettore Scola: Immagini per un mondo nuovo», che si inaugura nella stessa giornata in cui agli sceneggiatori del film svedese «La mia vita a quattro zampe» viene consegnato il «Premio Sergio Amidei».

Oltre 200 disegni del regista di «Ballando ballando», «Una giornata particolare» e «La famiglia», assieme a 300 fra fotografie e foto di scena, locandine e manifesti, fanno parte della rassegna, che è curata da Pier Marco De Santi, e in cui è compresa una ricca selezione di vignette degli anni giovanili di Scola.

In effetti, come ricorda De Santi, «Scola disegna da sempre. La storia del suo itinerario creativo nel mondo della caricatura ha avuto inizio in anni giovanissimi e si è concretizzata, a partire dal 1949, con le prime collaborazioni al settimanale umoristico «Marc'Aurelio».

«Scola decideva di tentare una collaborazione con la prestigiosa testata a soli 14 anni. «Il Marc'Aurelio» era allora considerato come un tempio

dell'umorismo: vi collaboravano, o erano passati da quella redazione, le maggiori firme e quasi tutti i futuri «grandi» del cinema e dello spettacolo: da Campanile a Zavattini, da Metz a Marchesi, da Fellini a Maccari, da Steno a Monicelli, da Scarpelli a Rosi. Di lì a poco, Scola fu assunto come collaboratore fisso».

Surreali, paradossali, di gusto «inglese», elaborati con un semplice tratto a penna o a china, un po' alla maniera di Saul Steinberg, i disegni umoristici di Scola sono ancora oggi perfettamente godibili; ma forse maggior interesse rivestono i tanti «schizzi di lavoro», buttati giù nel tentativo «di entrare in sintonia con i protagonisti dei propri film ancora in fase di sceneggiatura».



Uno dei disegni di Ettore Scola esposti a Gorizia. E' evidente la «scuola» grafica del regista, che è quella, gloriosa, del «Marc'Aurelio».

CINEMA: FESTIVAL

A Bari con il barone

Dodici anteprime a «Europacinema»: oggi il «via»

BARÌ — Un gran numero di cortometraggi, 77 film (dodici dei quali in anteprima mondiale e nove coprodotti dalla Rai), la presenza di alcuni tra i più importanti produttori, registi, sceneggiatori e attori italiani ed europei, undici sezioni («Europacinema a confronto», «Migliori film europei secondo i critici», «Notte italiana», «Maestri del cinema europeo: Wim Wenders», «Scrivere il cinema: Suso Cecchi d'Amico», «Dies Dreyer», «Europacinema eventi speciali»), «Teori delle cinetecche europee», «Europacinema cortometraggi», incontri dei direttori delle cinetecche europee, assemblea-incontro del giovane cinema italiano): tutto questo è «Europacinema '88», il festival del cinema europeo la cui quinta edizione si svolgerà a Bari, da oggi al primo ottobre, a cura di Felice Laudadio che della manifestazione è stato il fondatore.

Oggi, nel corso della serata inaugurale, saranno consegnati ad attori e registi i Globi d'oro della stampa estera in Italia: i premiati sono Federico Fellini per «Intervista», Ornella Muti per «Io e mia sorella» e «Stragati», Nino Manfredi per «Secondo Ponzio Pilato».

Importante come l'apertura sarà la chiusura della manifestazione: la Columbia ha infatti deciso di concedere a «Europacinema» la proiezione in anteprima dell'attesissimo «Barone di Muenchhausen» di Terry Gilliam. Nella sezione competitiva della manifestazione, saranno in concorso tredici opere, firmate da Gianni Amelio, Giacomo Battilana, Terence Davies, Gerard Corbiau, Luigi Faccini, Tony Gatlif, Massimo Guglielmi, Anne Marie Meville, Charles Sturridge, Giuseppe Tornatore, Max

von Sidow e un film di quattro registi tedeschi, tra cui Margarethe von Trotta. La giuria incaricata di scegliere il miglior film, il miglior attore, la migliore attrice, la miglior sceneggiatura e il miglior contributo tecnico-artistico sarà formata da dueatrici (Lea Massari e Assunta Serra) e tre registi (il sovietico Georgi Shengelaya, il francese André Delvaux e l'inglese Michael White).

Un'altra giuria internazionale, presieduta da Carlo Di Carlo, stabilirà il miglior film nell'ambito di una «rosa», già selezionata da diciotto giurie nazionali (una per ogni paese ammesso) nell'ambito della produzione dei vari paesi nel periodo compreso tra il giugno '87 e il maggio '88. Figurano in questa sezione diciotto fra i migliori film europei (dalla Norvegia alla Turchia), con opere di Delvaux, Maille, Huston, Ferreri, Aranda, Grede, Oguz.

Un'altra sezione non competitiva allineerà sette film italiani, tutti in anteprima assoluta, firmati da Archibugi, Brenta, Cariddi, Farina, Gaeng, Leto e Mingozzi. Tra le «personali» più importanti, quelle delle opere di Wim Wenders e del film sceneggiato da Suso Cecchi d'Amico, assieme alla programmazione di tre capolavori («Giovanna d'Arco», «Dies Irae», «Ordet») di Dreyer, nel centenario della nascita del grande regista danese. Prevista anche la proiezione di opere «d'epoca», restaurate dalle cinetecche europee, e significative, in quest'ambito, la riproposta — nell'odierna serata inaugurale — di «Rapsodia satanica» di Nino Oxilia, film muto del 1915 accompagnato al piano dalle musiche originali di Pietro Mascagni.

TEATRO
E' morto
Cimetta

ANCONA — Roberto Cimetta, direttore artistico del Festival internazionale «Inteatro» di Polverigi (Ancona) e del Festival del «Nuovo teatro» di Lisbona, in Portogallo, è morto ieri ad Ancona. Aveva soltanto 39 anni. Era ricoverato in ospedale da una settimana, affetto da un tumore polmonare.

Nato a Udine, trasferitosi fin dall'infanzia nel capoluogo marchigiano, Roberto Cimetta aveva iniziato giovanissimo a lavorare per il teatro, fondando dapprima la compagnia teatrale «Il guasco» e, nel 1976, la prima edizione di «Inteatro», che in pochi anni sotto la sua appassionata direzione, è diventata una delle più significative vetrine per le linee di tendenza e di ricerca del nuovo teatro internazionale.

Dallo scorso anno era impegnato alla direzione artistica del festival portoghese. Inoltre aveva curato l'edizione 1988 del Festival teatrale di Oslo, dedicata al nuovo teatro italiano. Nella sua infaticabile attività di uomo di teatro internazionale, aveva curato numerose regie, era direttore dell'Istituto Teatrale di San Lazzaro a Bologna e dal 1985 aveva promosso «Expo Teatro Italia», mostra-mercato della scena mondiale.

40°
ANNIVERSARIOSELEZIONE
dal Reader's DigestPRESENTA
GUIDA AGLI INCANTEVOLI
VILLAGGI, PAESI, BORCHI
D'ITALIALa grande guida per scoprire un'Italia
mai conosciuta, fatta di splendidi luoghi
da vedere e da ammirare.NELLE MIGLIORI LIBRERIE
oppure

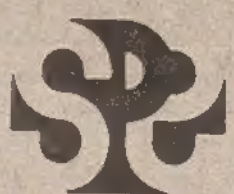
DIRETTAMENTE DA SELEZIONE TEL. 02/698.75.55

VILLAGGI, PAESI, BORCHI
D'ITALIAUn patrimonio da conoscere
e da valorizzareConvegno di Selezione dal Reader's Digest
Milano, 28 settembre 1988, ore 9,30
Circolo della Stampa, Corso Venezia 16

Interverranno:

O. Bevilacqua • L. Costanza Fattori • C. de Seta
M. G. Gini • P. Fazio • M. Fazio • G. Galasso
E. Moccetti • G. Nascimben • A. Orlic
C. Rossi Fantonetti • M. T. Rubin de CervinDurante i lavori sarà annunciato il progetto
di restauro in un centro minore al quale
Selezione dal Reader's Digest assegnerà
un contributo di 150 milioni di lire.Selezione
dal Reader's Digest

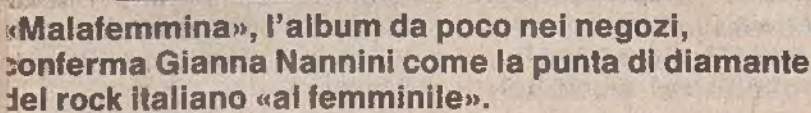
la pubblicità è notizia

per la pubblicità
rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

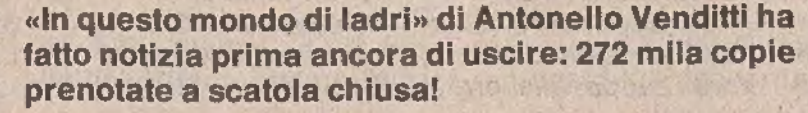
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA -
Corso Italia 36, tel. (0431) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Roselli
20, tel. (0431) 79828/79829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432)
506924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, tel. (0434) 522026/520137

Gianna Nannini, Antonello Venditti e Pino Daniele (nell'attesa di Battisti)



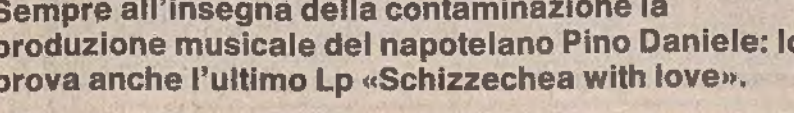
novo album è invece già nei negozi. S'intitola «Mala-femmina» (Ricordi) e conferma la trentaquattrenne artista senese come la punta di diamante del rock italiano: «la femmina di mezzo al campo», un fatto che, pur avendo lei adottato un linguaggio musicale internazionale, pur andando lei a realizzare i suoi album in Germania (a Neuenkirchen, vicino Colonia, negli studi di Conny Plank), pur avendo ormai lei quasi più successo all'estero che in casa, ebbene, ha saputo mantenere saldi legami con la sua terra, in quanto con la sua musica ha tradito musicalmente il nostro Paese. Se fino a ieri era soprattutto un brano come «Fotografarsi da quella...» (che si va da quella «hey bionda», che apre la prima facciata ed era già nota per aver fatto da sigla all'ultimo Festivalbar (invettiva in chiave antimilitarista scagliata nei confronti di quelle «donne guerriere» che si lasciano tentare dalla carriera militare), a canzoni come «Voglio fare l'amore», «Time lover», «Luci rosse», fino a un riuscito quadretto come «Dove in amore». È esattamente l'antitesi del brano iniziale; qui, la figura femminile è tratteggiata con accenti poetici e senza perdere di vista quello specifico femminile, che spesso si va perdendo nella rincorsa di miti vacui.

[ca. m.]



Un'ultima nota della sua discografia s'intitola «In questo mondo di ladri» (Heinz Music - Ricordi). Ha fatto infatti prima ancora di uscire, più che per le 272 mila copie prenotate a scatola chiusa, per via di un'intervista al settimanale «L'Espresso», nella quale Venditti, in passato sempre vicino al Pci, ha filariato verbalmente nientemeno che con Comunione e Liberazione, riservando elogi per gli attuali uomini di governo e parole addirittura entusiastiche per il vicesegretario del Psi, Martelli. I suoi innamoramenti politici qui non interessano. Interessano di più le canzoni che scrive e canta. E in questo nuovo disco sono ancora una volta, a dispetto del titolo apparentemente provocatorio, canzoni d'amore, di delusioni vissute ed evidentemente mal digerite, di sofferenze che la vita mette sulla nostra strada e che non sempre riusciamo a scansare. La filosofia che sottende al lavoro sembra essere: in questo mondo in cui siamo tutti ladri, chi in un modo chi nell'altro, chi di una cosa chi dell'altra, vediamo almeno di ritirare a noi stessi, di non esser costretti a veder sparire nella realtà circostante, il mondo dei sentimenti (l'amore, ma anche l'amicizia) è sempre stato lo scenario privilegiato dei suoi affreschi musicali. Ora sembra aver messo un po' da parte quella vena polemica e a tratti corrosiva che rappresentava in passato il sale dei suoi lavori. Sembra essersi ripiegato su se stesso, intento a mettersi quasi a nudo davanti al suo ascoltatore. Un paio di volte, nel disco, al tema dell'amore e persino collegato quello della morte. Il brano più convincente sembra quello che apre la prima facciata, «Ricordarti di me».

[ca. m.]



neggi. Che fosse lui l'artista italiano dalle caratteristiche più accettabili e quindi esportabili all'estero, lo ha dimostrato con i suoi lavori, così tesi ultimamente verso orizzonti internazionali. Ascoltare per credere «Me so' mbricato 'e te for ever», oppure «Gesù Gesù», o ancora «Tell me now». Brani che spassano il blues alla tradizione delle «ballads», la tradizione del jazz più intanto (in chiave araba, ovviamente...). E' un disco di suoni e colori vivissimi, dal quale promana una forte «napoletanità», che non vuol dire però provincialismo. Fra i tanti bravi musicisti che affiancano Daniele in questo disco, vogliono citare l'inglese Mel Collins al sax, dai dischi con i King Crimson nei primi anni Settanta a questa collaborazione cresciuta all'ombra del Vesuvio, non c'è soluzione di continuità.

[ca. m.]

«Bbc», man bassa di Prix capresi

molto onore

L'entità di ciascun premio, com'è noto, è di dieci milioni di lire, fatta eccezione per quelli dell'«ecologia» consistenti in un riconoscimento morale. Dei 16 premi previsti, quest'anno ne sono stati assegnati due: uno (Prig Italia) al musicale tv, l'altro (speciale) al documentario tv. L'appuntamento per il prossimo Premio Italia potrebbe essere a Perugia.

Il Prig Italia è stato assegnato, nella sezione «figura», alla Grix Bretagne per un «padre esemplare» di Mike Newell (da un racconto di Peter Prince). Tema di questo dramma televisivo, giudicato il migliore tra i 23 in concorso, la collera: «a esserne assalito è un uomo abbandonato dalla moglie e dai figli, e all'ira si aggiunge un bisogno irrefrenabile di vendet-

ta. Obiettivo del regista, quello di mettere in evidenza il lato peggiore dei rapporti umani quando un matrimonio fallisce.

Quanto a «Tumbledown» di Richard Eyre, vincitore per la «Bbc» del Premio Rai, è risultato di una serie di conversazioni fatte dall'autore del testo, Charles Wood, con un veterano della guerra delle Falkland, da cui traspare l'estrema difficoltà dell'ex combattente a reinserirsi nel contesto sociale.

«L'accroc di Anthony Minghella», diretto da Robert Cooper, realizzato dalla «Bbc» e vincitore del Prix Italia per l'opera di «fiction» radiofonica, propone una conversazione che comincia notturna, si aggrava e una ragazza che cercano di portare faticosamente avanti una relazione, ognuno proteso controprotevia a difendere un'autonomia che, forse, non esprime i desideri autentici di entrambi.

Infine, il premio speciale per un'opera drammatica (anch'essa radiofonica) è stato attribuito a un'opera di Sinfonia, per «La montagna di cristallo» di Juha Siltaen, racconto popolare austriaco paragonabile a un'allegoria della situazione di una famiglia agiata dei nostri tempi.



TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Teatro Comunale «Giuseppe Verdi» s'inaugura la stagione sinfonica d'autunno. L'orchestra e il coro dei Verdi saranno diretti dal maestro polacco Grzegorz Nowak. Solista Rudolf Buchbinder, che eseguirà il Concerto n. 3 per pianoforte e orchestra di Beethoven. La seconda parte della serata sarà dedicata alla Sinfonia n. 2 in Re maggiore di Brahms. Replica domani alle 18. (Foto de Rota)

ROMA — Giuliano Ferrara non sarà più «Testimone», il personaggio dalle bretelle rosse che catturava un numero notevole di telespettatori, il mercoledì alle 20.30 su Raidue. La ragione della sua decisione? «Il giornalismo-spettacolo è una moda che, inaugurata da me, ha fatto il suo tempo. Il volere insistente a proporgli equivarrebbe a diventare ripetitivi». Questo uno stralcio della dichiarazione che Giuliano Ferrara ha incaricato di leggere oggi al palazzo dei congressi di Riva del Garda, nel corso della cerimonia spettacolo «Vela d'oro 88», in onda alle 20.30 su Raiuno.

Nel palinsesto di Raidue per l'88 ebreanno compreso tra novembre '88 e ebreanno '89, alle 20.30 del mercoledì, si eode la voce «grande informazione».

Non dunque «informazione-spettacolo», come ha fatto Ferrara nel «Testimone». Un dirigente di Raidue, Agostino Sacca, spiega che «la rete diretta da Luigi Locatelli lancia le mode, crea schiere di imitatori, ma si oppone a diventare «superata». Lo stesso Sacca precisa che «Ferrara continua ad essere un uomo di Raidue», e non esclude, anzi sostiene che il «grande personaggio» al quale sarà affidata la «gestione» del «programma» di grande informazione «destinato a prendere il posto del Testimone» sarà lui, il giornalista showman dalle bretelle rosse.

La «fedeltà» di Giuliano Ferrara a Raidue troverebbe una conferma nel progetto di un programma definito da Sacca «kolossal», tra cultura e informazio-

In seguito a un lungo colloquio di Ferrara con Locatelli, Saccà ed il capo struttura della rete, Colangeli, la messa in onda del «kolossal» sarebbe destinata al 1989 ed avrebbe, con il contributo di un considerevole numero di giornalisti, la durata di un anno. Quanto alla collocazione, è probabile quella di seconda serata.

Prima di indossare i panni del «Testimone» (aprile-giugno '88), Giuliano Ferrara si era imposto all'attenzione dei telespettatori con il suo «J'accuse!» lanciato con una toga di magistrato in «Linea rovente», trasmesso da Raitre il martedì alle 20.30 nell'87.

Servizio di
Gianni Gori

TRIESTE — Adesso la premiata società Gulli & Agostini esagera: sta diventando una multinazionale. Federico Agostini ha infatti costituito un nuovo Duo, con la pianista francese Yva Fenouil, che deve avere tante buone qualità, se il violinista triestino, per assicurare al Duo l'amore e l'accordo, l'ha pure sposata.

E le qualità musicali (di queste, dobbiamo qui dar conto) ci sono tutte, come ha dimostrato il concerto dell'altra sera per il «Settembre musicale», in una chiesa evangelica finalmente gremita. Segno che qualche volta anche la critica conta pur qualcosa, se riesce a indirizzare l'attenzione del pubblico sui «luoghi della musica» più raccomandabili.

raccomandando. Agostini-Fenucci vi ha fatto un debutto vibrante, ma incrinato mirabilmente in una misura formale, in una felice, naturale corrispondenza d'intenti, prerogative delle formazioni di classe. Non a caso Mozart con il suo enigmatico rapporto con il suo violino, ha offerto quasi la signa del concerto: la limpida ma non algida esecuzione della Sonata in sol maggiore KV301 in apertura di serata, e la pagina fuori-programma, quasi a ribello, di un pre-furto astetico in perfetto parallelismo di linea stilistica e di fervido lirismo.

Impegnatissimo al primo
leggio dei «Music» e nel
«Quartetto Fauré», Federico
Agostini può concedersi solo
rare escursioni con questo
suo inedito Duo familiare;
per questo ogni suo concerto
è prezioso. Vi abbiamo ritro-
vato intatto il senso «cameris-
tico» che evidentemente
Federico e Yva hanno nel
sangue, pur raffinato poi, ri-
spettivamente dalla «lezio-

ne» di Gulli e di Ivadi).
Dello zio Franco Gulli, Federico sembra, persino nell'aspetto, una copia giovanile. Ma, quel che più conta, ne ha ereditato la matura consapevolezza dell'antipetacolarità, del rifiuto di ogni interpenenza esterna alle ragioni stilistiche della musica, il piacere di una concorde dialettica tra il didascalico e l'individualista, di ogni compiacimento estraneo allo spirito dell'opera. Di più, c'è la calda densità di quell'equilibrio di piani sonori, la controllata intensità del canto, la nobiltà del fraseggio, che l'altra sera hanno trovato l'espressione più affascinante nella Sonata in fa maggiore di Felix Mendelssohn, la cui rarefazione presente nei programmi caratteristici di una cantina purtoppo perdurante posizione periferica di questo musicista nella prospettiva del romanticismo europeo.

Stupenda sonata, con quegli spiriti schumanniani agili nel primo movimento, con l'Adagio «cantante» come una «romanza senza parole», con quel finale sfavillante che pare uscito non già dai coevi quartetti o dai grandi concerti di un Liszt o di un Chopin, ma dall'antica lontana concezione per violino e orchestra e dalle sue sinfonie, di quel «notturno» di una notte di mezza estate.

Ancora momenti di grande felicità lirica nell'improvvisazione della Sonata straordinaria op. 18, una delle «specialità» di Federico Agostini che pur non ha esaurito la propria curiosità di ricerca e di rinnovamento del repertorio. E ovunque la serenità e la stessa eleganza di una concezione al «cantabile», condivisa dalla pianista, e il magistrale controllo del fraseggio, anche nei passaggi di maggior empito. Successo intensissimo e festoso alla fine.

Lilia Zilber
Schumann,
Rachmanin
22 e 23 otto
direttore Sp
de Banfield
29 e 30 otto
direttore Sp
Stravinski,
5 e 6 noven

direttore Al
Mucillo, Ci
12 e 13 nov
direttore De
Beethoven

stein
ff
bre
iros Argiris
Beethoven
bre
iros Argiris
Mahler
bre

kis Baltas
nikovski
embre
nniel Oren

V E R D I

STAGIONE

SINFONICA

1 9 8 8

zila Nuova Comunicazione Tassinari/Vetta associati

1 9 8 8



INFORMATICA
FRIULI VENEZIA GIULIA SPA

Promozioni Italia Nuova Comunicazione Tassinari/Vetta associa

BORSA DI TRIESTE

	22/9	23/9		22/9	23/9
Mercato ufficiale			Bastogi Irbis	333	333
Generali	39220	40100	Comau	2300	2355
Lloyd Ad. risp.	15280	15520			
Ras	39500	40450			
Ras risp.	13950	14400			
Sai	18450	18700			
Sai risp.	6700	6980			
Montedison	1846	1862			
Montedison risp.	790	829			
Pirelli	2580	2650			
Pirelli risp.	2535	2590			
Snia BPD	2459	2470			
Snia BPD risp.	2380	2401			
Snia BPD risp. n.c.	1175	1160			
Rinascente	4680	4720			
Rinascente risp.	2310	2350			
Rinascente risp. n.c.	2560	2610			
Gerolmich & C.	94	94			
Gerolmich risp.	80	81			
G.L. Premuda	1750	1700			
G.L. Premuda risp.	1700	1700			
Sip risp.	2690	2690			
Sip risp. n.c.	2250	2250			
Warrant Sip	—	—			

PIAZZA AFFARI
Generali: 40 mila lire
Balzo in avanti nel dopolisto

MILANO — Fine settimana decisamente buona per piazza degli Affari: le contrattazioni sono durate fin dopo le 14. Quasi tutti i prezzi dei titoli guida sono apparsi in fermento per i consistenti ordini di acquisto, provenienti in buona misura da investitori esteri, favorendo il rialzo dell'1,19% messo a segno dal listino.

Al centro dell'attenzione sono tornati gli assicurativi e la Pirella (+6%), mentre il rinvio a giudizio di Carlo De Benedetti per il reato di estorsione nella vicenda del Banco Ambrosiano non ha provocato effetti di rilievo sui titoli del gruppo (Olivetti +1,9%, Cif +0,4%, Cofide +0,1%). Attentamente seguite anche la Latina Assicurazioni e le Ausonia, aiutate anche dalla brillante prova del comparto.

Le Generali, in particolare, dopo aver chiuso a 39.890 (+1,6%) hanno superato la soglia delle 40 mila lire, mentre il relativo diritto a pagamento ha compiuto un balzo del 3,1%.

Ancora più ampie sono state le rivalutazioni di Ras, Toro, Italia e Assitalia. La battuta d'arresto delle interbancarie ordinarie (-1,9%) e privilegiate (-1,2%), ha reso un po' più tranquillo del solito l'andamento dei bancari, dove solo le Manasardi (+7,6%) e le Banco di Chiavari (+4,3%) hanno mostrato i denti.

Sono seguiti gli spunti intorno al 2% di Nba, Cattolica del Veneto e Comit. A livello settoriale è stato però il comparto immobiliare a scrivere i maggiori progressi, grazie alle ottime prove della Vianini (+5,4%) e delle sue due controllate Vianini Industria e Vianini Lavori. Contenuta a livello di 9.500 lire la ripresa delle Fiat (+0,7%) sulle quali si sono arrestate le ricoperture che tanto avevano contribuito alla sacca delle 9 mila e rotte lire. Più decisi rafforzamenti si sono invece registrati su alcune consociate quali Sae, Gilardini, Comae e Sna Tecnopolimeri. Deboli le Rinascente, di riflesso alla diminuita redditività evidenziata nei conti di metà anno.

Marginale progresso delle Montedison, mentre le rnc sono aumentate di oltre il 3 per cento. Altrettanto in forma sono apparse le risparmio non convertibili della Ferruzzi Agricola Finanziaria (+4,4%) e le azioni ordinarie della Montefibre (+4,5%). Più compatto l'orientamento al rialzo dei titoli del gruppo Romagnoli (Acqua Marcia +4,2%, Cogefar +2,8%, Bastogi +2%). Stazionarie, infine, le Euromobiliare, ma deciso progresso di altri titoli della più solida base azionaria, come Alivar, Rodriquez, Ciga rnc e Burgo privilegiate.

Dopo listino, indice continuo a 1.110, un punto in più rispetto al definitivo. La migliore predisposizione del mercato nella parte finale della riunione ha fatto leva sui prezzi di Generali, Montedison rnc e Pirella. Quest'ultimo sono state scambiate intorno alle 6 mila lire, rispetto alle 5860 della chiusura.

(Maurizio Fedi)

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
23/9	14.00	LEO	Pescara	Terni
23/9	17.00	ZIM KOPER	Venezia	Arden
23/9	sera	ANNA	Venezia	40
23/9	sera	RABUNION XVI	Rasa	rada
24/9	5.00	INZHENER YERMOSHIN	Mersina	50 (13)
24/9	6.00	OCEANUS OSAKA	Genova	rada
24/9	6.30	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	47
24/9	8.00	KAPTAN SALT OZEZE	Derince	32
24/9	8.00	ALMARE IV	Sidi Kerir	Slot 3
24/9	15.00	EUROPA II	Brindisi	23
24/9	23.00	SILBA	Es Sider	Slot 1

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
23/9	14.00	SATELLITE	3	Sousse
23/9	14.30	MERZARIO ITALIA	Arden	Venezia
23/9	15.00	ELBSTRUM	ordini	Italcem.
23/9	sera	RAS LANUF	54	Molfalcone
23/9	sera	ELLEN	Slot 2	ordini
23/9	18.00	SPLIT	49 (6)	Salerno
23/9	19.00	TAPUZ	50 (11)	Hafia
23/9	sera	ANEMOS	51 (16)	Pireo
23/9	20.00	SISTIANA	47	Venezia
24/9	16.00	INZHENER YERMOSHIN	50 (13)	ordini
24/9	18.00	EUROPA II	23	Brindisi
24/9	sera	LEO	Terni	Salerno
24/9	sera	KAPTAN SALT OZEZE	32	Venezia
24/9	sera	ZIM KOPER	47	Capodistria
24/9	sera	FRECCIA DELL'OVEST	49 (8)	Limosol
24/9	sera	ANNA	40	Gabes

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
23/9	14.00	JADRAN EXPRESS	rada	Arsen.
23/9	8.00	RABUNION XVI	rada	1.
24/9	15.00	SOCAR 101	54	41
24/9	sera	OCEANUS OSAKA	rada	49 (6)

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, ANNA, TWEIT II, MAK3, OT SATELLITE.

Muggia: MAK.

Punto Savello: O.D.S. MARINER.

Punto franco nuovo: KARAMARA, SOCARQUATTO, CAMPIONE, SISTIANA, SPLIT, TAPUZ, ANEMOS, BULK RAVENNA, SOCARSE, SOCAR 101, M. 8, M. 1, ADRIACO 301.

Sito: RAS LANUF, ELLEN.

Sito: FRANCO O. M. RIG.

Italcem: ELBSTRUM.

Pont. Alder: BRUNA PRIMA.

Arsenale S. Marco: MERZARIO ITALIA, USTJUZNA, URGENCH.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI

Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1109 Prezzi in ulteriore rialzo con scambi attivi a piazza Affari. Il movimento positivo ha interessato tutta la quota, tanto che l'indice mi b in chiusura ha segnato un netto miglioramento.

BORSA DI MILANO (23.9.88)

AZIONI	Chiusura	Dif.	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. %
Abellè	85600	1000	1.2	79200	152000	1.1	1.52	14.9
Acq. De Ferrari	5710	10	0.2	2701	5890	-0.1	1.75	35.1
Acq. De Ferrari rnc	1800	-5	-0.3	1560	2575	0.0	6.11	11.1
Acq. Marcia	461	19	4.3	269	1519	15.0	3.34	10.3
Acq. Marcia rnc	241	10	4.3	180	836	4.8	10.32	5.6
Acq. Marcia rnc 4-87	210	11	5.5	143	255	8.2	4.9	
Aedes	12390	120	1.0	16350	12350	15.5	0.89	62.6
Aedes rnc	4450	5	0.1	3350	7500	2.8	2.77	22.5
Aeritalia	2555	26	1.0	1945	4471	2.6	5.09	16.9
Alitalia	2480	-9	-0.4	2034	3836	-0.2	3.33	17.5
Alitalia priv.	1535	15	1.0	1306	3256	0.3	5.36	10.9
Alivar	9400	300	3.3	6210	11600	4.2	3.19	19.2
Alleanza	43600	600	1.4	39000	74137	2.5	1.29	60.1
Alleanza rnc	44200	300	0.7	40800	73845	0.7	1.24	60.1
Amme Finanziaria	8160	70	0.9	7220	12490	3.3	—	14.8
Ansaldo Trasporti	15300	290	1.9	13485	6850	2.1	5.75	9.0
Assitalia	15300	290	1.9	13485	6850	2.1	5.75	9.0
Assitalia rnc	3258	87	2.7	2500	6161	3.8	4.51	12.8
Assitalia rnc	10110	230	2.3	6410	10110	6.6	1.29	45.2
Ausonia	2330	30	1.3	1920	3475	2.1	—	—
Autosolda To-Mil	10920	30	0.3	9800	14600	6.5	4.12	20.2
Autosolda priv.	1095	0	0.0	920	1289	5.7	7.81	23.5

Banca Agr. Mil.	9430	60	0.6	7680	13200	8.4	5.30	7.1
Banca Catt. V. rnc	4358	108	2.5	2970	6900	5.3	4.82	9.1
Banca Catt. V. rnc	2490	35	1.4	2300	3980	2.4	8.94	5.2
Banca Com. It. rnc	2783	48	1.8	1900	4400	6.8	6.47	9.5
Banca Com. It. rnc	2390	60	2.6	1910	3308	8.8	8.79	8.4
Banca Manasardi	1090	77	7.6	950	2250	9.0	2.75	188.9
Banca Mercantile	9400	300	3.3	7500	12490	3.3	—	14.8
Banca Naz. Agr. priv.	1870	50	2.7	1594	3123	28.3	6.48	10.9
Banca Toscana	4300	60	1.4	3350	8000	6.2	8.14	9.0
Banco Chiavari	3230	145	4.5	2781	6050	6.7	7.43	6.0
Banco Lariano	3239	24	0.7	2180	4820	9.8	6.17	7.5
Banco Napoli rnc	15250	55	0.4	14800	20250	1.6	9.18	9.8
Banco Roma	7840	30	0.4	6910	15000	6.9	—	—
Banco Sardegna rnc	9400	300	3.3	7500	12490	3.3	—	14.8
Bastogi	229	2	0.9	100	1078	0.1	9.51	5.7
Benetton	10700	85	0.8	8310	20468	0.5	5.61	12.1
Bnl rnc	11000	100	0.9	9790	22646	2.9	7.36	4.9
Boero Bartolomeo	5550	-30	-0.5	4860	7200	-2.5	2.70	26.3
Bonifiche Ferraresi	5300	70	1.3	3885	11240	0.6	10.21	26.6
Bonifiche Siale	27920	180	0.6	17750	32640	13.9	0.95	3.6
Bonifiche Siale rnc	8750	250	2.9	8000	16400	4.4	1.83	7.4
Breda	4150	-1	-0.0	3850	9885	2.2	6.02	17.0
Broschi	970	-10	-1.0	860	1270	1.0	—	—
Buitoni	970	-10	-1.0	860	1270	1.0	—	—
Buitoni rnc	4290	-45	-1.0	2010	5850	-0.9	3.73	11.1
Buton	2640	-10	-0.4	2210	3000	1.5	6.25	15.2

Caffaro	793	21	2.8	599	1360	5.1	5.11	17.3
Caffaro risp.	762	11	1.5	600	1365	1.5	6.84	16.8
Calcestruzzi	9790	140	1.5	6850	11000	2.5	2.86	26.1
Calp	2490	20	0.8	2150	3500	4.6	7.23	11.1
Carn Finanziaria	1703	0	0.0	1620	3250	-1.0	7.05	8.9
Cantoni	5300	70	1.3	3885	11240	0.6	10.21	26.6
Cantoni risp.	4739	0	0.0	3600	9800	-3.3	6.33	3.5
Cart. Ascoli	3440	-10	-0.3	2990	4020	-1.3	4.36	7.5
Cart. Binda-DeMedici	1848	8	0.4	1580	3950	8.7	6.41	16.9
Cart. Burgo	13975	174	1.3	9500	14600	1.3	3.31	20.8
Cart. Burgo risp.	8600	410	5.0	7750	11150	6.3	7.56	13.1
Cart. Burgo risp. n.c.	13430	131	1.0	9470	13400	0.9	4.01	20.5
Cement. Barletta	7360	0	0.0	6370	9525	0.5	4.89	—
Cement. di Augusta	4250	50	1.2	3600	5271	0.0	7.66	6.8
Cement. di Sardegna	2042	10	0.5	1810	3630	0.0	6.99	6.7
Cement. Merone	4355	155	3.7	2891	6818	1.4	3.44	12.0
Cement. Merone rnc	2450	150	6.5	2001	2450	10.9	6.64	6.7
Cement. Siciliane	6980	30	0.4	6140	12900	2.6	7.88	8.2
Cemintir	3199	29	0.9	2230	4310	5.9	5.63	10.8
Ciga Hotels	4625	10	0.2	4005	5600	1.2	7.27	9.9
Ciga Hotels rnc	1501	71	5.0	1251	2498	10.8	8.33	—
Cir	5730	-23	-0.4	5100	7155	-0.2	2.27	32.4
Cir risp.	5680	-20	-0.4	5100	7155	-0.2	2.27	32.4
Cir risp. n.c.	5680	-20	-0.4	5100	7155	-0.2	2.27	32.4
Cofide	1670	10	0.6	1220	2042	9.2	5.39	18.6
Cofide rnc	5181	146	2.9	3710	7850	6.8	3.38	13.4
Cogefar	2028	58	2.9	1830	3500	1.2	7.42	12.9
Cogefar risp.	2355	55	2.4	1951	4850	2.4	4.67	20.3
Comau	5630	30	0.5	5110	6880	0.5	2.49	36.1
Condotte Acc. Torino	2595	0	0.0	2210	5458	11.8	0.67	7.2
Credito Fondiario	2042	10	0.5	1810	3630	0.0	6.99	6.7
Credito Italiano	1365	19	1.4	999	2098	15.9	4.29	15.8
Credito Italiano rnc	1250	30	2.5	1000	2575	10.5	7.20	14.5
Credito Lombardo	4440	39	0.9	4010	4999	9.8	4.50	15.8
Credito Varesino	3710	50	1.4	3050	4010	1.1	3.77	17.4
Credito Varesino rnc	1981	50	2.6	1690	3160	2.3	8.16	9.2
Cucinini	1701	0	0.0	1350	2500	2.5	—	78.5

Alfide mc	5855	5	0,1	3375	6040	-0,3	10,2	65,4
Alfide mc	1670	10	0,6	1220	2042	9,2	5,38	18,6
Alfide mc	5181	146	2,9	3170	7850	6,38	3,38	13,4
Alfide mc	2028	58	2,9	1920	4320	5,1	9,62	5,3
Alfide mc	2355	55	2,4	1980	4320	5,1	9,62	5,3
Alfide mc	5830	30	0,5	5110	8880	25,5	2,49	36,1
Alfide mc	2585	0	0,0	2210	5845	11,9	6,57	7,2
Alfide mc	3118	18	0,6	2155	4665	11,9	5,77	3,7
Alfide mc	2035	15	0,7	1935	2809	9,7	5,94	15,8
Alfide mc	1250	30	2,5	1000	1000	0	1,0	1,0
Alfide mc	4440	39	0,9	4010	4999	9,8	5,40	15,8
Alfide mc	3710	50	1,4	3050	4040	11,1	3,77	17,4
Alfide mc	1961	50	2,6	1650	3500	2,1	8,16	9,2
Alfide mc	1701	0	0,0	1350	2000	25	—	78,5
Dalmine	623	-6	-2,6	180	341	1,4	—	—
Dalmine	2020	150	2,5	3420	7620	6,0	3,32	50,4
Dalmine	2979	28	0,9	2320	3009	1,0	7,39	24,9
Dalmine	8750	150	1,7	6850	10000	11,6	7,96	9,3

MARCIA 20 KM / DAMILANO: TRE OLIMPIADI, TRE MEDAGLIE, QUASI UN RECORD

Ma questa è la più bella e sofferta

L'atleta piemontese è arrivato terzo, battendo concorrenti illustri e un ginocchio dolorante

SEUL '88
L'Italia a quota 7
Con i bronzi di Damilano e Scalzo

Atletica leggera

Risultati maratona donne: 1) Rosa Mota (Por) 2.25'40"; 2) Lisa Martin (Aus) 2.25'53"; 3) Kathrin Dörre (Rdt) 2.26'21"; 4) Polovinskaya (Urss) 2.27'05"; 5) Zhao (Cin) 2.27'06"; 6) Laura Fogli (Ita) 2.27'49"; 7) Kaber (Lux) 2.29'23"; 8) Maria Curatolo (Ita) 2.30'14".

Peso uomini: 1) Ulf Timmermann (Rdt) 22.47; 2) Randy Barnes (Usa) 22.39; 3) Werner Günthör (Svi) 21.99; 4) Beyer (Rdt) 21.40; 5) Machura (Cec) 20.57; 6) Weil (Cil) 20.38; 7) Alessandro Andrei (Ita) 20.36; 8) Smirnov (Urss) 20.36.

Marcia 20 km: 1) Jozef Pribilinec (Cec) 1.19'57"; 2) Ronald Weigel (Rdt) 1.19'60"; 3) Maurizio Damilano (Ita) 1.20'14"; 4) Marin (Spa) 1.20'34"; 5) Mrazek (Cec) 1.20'43"; 6) Chichennikov (Urss) 1.20'47"; 7) Mercenario (Mes) 1.20'53"; 8) Noack (Rdt) 1.21'14"; 9) Giovanni De Benedictis (Ita) 1.21'18".

Nuoto

200 rana maschili: 1) Jozsef Szabo (Ung) 2.13'52" (rec. europeo); 2) Nick Gillingham (Gbr) 2.14'12"; 3) Sergio Lopez (Spa) 2.15'21"; 4) Barrowman (Usa) 2.15'45"; 5) Lodzik (Urss) 2.16'18"; 6) Alexeev (Urss) 2.16'70"; 7) Cleveland (Can) 2.17'10"; 8) Peter Szabo (Ung) 2.17'12".

400 sl uomini: 1) Uwe Dassler (Rdt) 3.46'55" (rec. mondiale); 2) Duncan Armstrong (Aus) 3.47'15"; 3) Artur Wojdat (Pol) 3.47'34"; 4) Cellinski (Usa) 3.49'08"; 5) Podkosielski (Pol) 3.48'59"; 6) Pfeiffer (Rfg) 3.49'96"; 7) Boyd (Gbr) 3.50'16"; 8) Holmertz (Sve) 3.51'04".

100 rana donne: 1) Tania Dangelakova (Bul) 1.07'95"; 2) Antoneta Frankeva (Bul) 1.08'74"; 3) Silke Hoerner (Rdt) 1.08'83"; 4) Higson (Can) 1.08'86"; 5) Volkova (Urss) 1.09'24"; 6) McFarlane (Usa) 1.09'60"; 7) Rex (Rdt) 1.10'53"; 8) Xiaomin (Cin) 1.10'57".

100 farfalla donne: 1) Kristin Otto (Rdt) 59'00" (rec. europeo); 2) Birte Weigang (Rdt) 59'45"; 3) Qiang Hong (Cin) 59'52"; 4) Plewinski (Fra) 59'58"; 5) Jorgensen (Usa) 1.00'48"; 6) Van Bentum (Ola) 1.00'62"; 7) Meagher (Usa) 1.00'97"; 8) Xiaohong (Cin) 1.01'15".

4x100 sl uomini: 1) Usa (C. Jacobs, T. Dalbey, T. Jacer, M. Biondi) 3.16'53" (rec. del mondo); 2) Urss (G. Prigoda, I. Bachkatov, N. Evseev, V. Tkashenko) 3.18'33" (rec. europeo); 3) Rdt (D. Richter, T. Fleming, L. Hinneburg, S. Zesner) 3.19'92".

Ginnastica

Individuale donne: 1) Elena Chouchounova (Urss) 79,662 punti; 2) Daniela Silivas (Rom) 79,637; 3) Svetlana Boginskaja (Urss) 79,400.

Schema

Sciabola individuale: 1) Jean-Francois Lamour (Fra); 2) Janusz Olech (Pol); 3) Giovanni Scalzo (Ita).

Specialità bersaglio mobile: 1) Tor Heiestad (Nor); 2) Huang Shiping (Cin); 3) Gennadi Avramenko (Urss).

Pistola automatica: 1) Afanasi Kouzmine (Urss) 698 punti (598 + 100) primato mondiale; 2) Ralf Schumann (Rdt) 696 (597 + 99); 3) Zoltan Kovacs (Ung) 693 (594 + 99); 4) Alberto Severi (Ita) 693 (596 + 97).

Il medagliere dei Giochi

Nazioni	Oro	Argento	Bronzo	Totale
Unione Sovietica	16	4	13	33
Germania Est	9	10	9	28
Stati Uniti	6	5	4	15
Bulgaria	5	6	3	14
Ungheria	5	3	2	10
Germania Ovest	3	3	4	10
Gran Bretagna	2	4	3	9
Italia	2	2	3	7

SEUL — Uno, due e... tre. Maurizio Damilano sembra avere il buono medaglia nelle scarpe. Marciando da Mosca a Seul via Los Angeles, l'azzurro finisce sempre sul podio. Anche stavolta, come nell'84, non è l'oro '80, ma il bronzo che conia in Corea alla bella età di 31 anni ha il pregio della costanza e della longevità atletica.

Il piemontese di Scarnafigi, campione del mondo lo scorso anno, non solo conferma la grande tradizione della marcia italiana, ma diventa il più grande marciatore azzurro di tutti i tempi stabilendo il record di tre medaglie in tre Olimpiadi consecutive. L'impresa non era riuscita a Frigerio, Dordoni, Pamich. Nella storia dei giochi, meglio di Maurizio Damilano, ha fatto soltanto il sovietico Vladimir Golubnichy andando quattro volte sul podio, sempre nella 20 km, da Roma '60 a Monaco '72 (due ori, un argento e un bronzo).

A Seul il piemontese si vede sbarrata la corsa all'oro dal cecoslovacco Jozef Pribilinec che si prende così l'italiano la rivincita di Roma '87 dove fu secondo, e quella all'argento dal più giovane tedesco orientale Ronald Weigel, che fu bronzo proprio a Mosca '80. A Los Angeles Damilano fu battuto da due messicani «correnti», a Seul è superato da marciatori dell'Est con lo sprint sotto i tacchi.

L'iridato è tra i protagonisti dell'intera gara, il punto di riferimento per molti concorrenti. E' tra gli autori della severa selezione che verso metà percorso, dopo un'avvia abbastanza sostenuta, ha setacciato undici concorrenti al comando. Del drappello fanno parte tutti i migliori, c'è l'olimpionico di Los Angeles, il messicano Ernesto Canto, che impone la sua andatura frenetica e incappa nella prima ammonizione per marcia irregolare. C'è soprattutto Pribilinec, che scarica sul terreno il suo passo possente. C'è Weigel che freme dalla voglia di saggiare la sua accelerazione. C'è il primatista mondiale della specialità, Axel Noack, che va su ritmi abituali. C'è l'altro messicano Carlos Mercenario che, se non «corre» come il connazionale Canto, ha marcia spedita. Ci sono anche Damilano e l'altro azzurro Giovanni De Benedictis (che finirà nono mentre il terzo italiano, Carlo Mattioli sarà 19.º a conferma della validità del settore).

La compagnia si scioglie però a quattro chilometri dall'arrivo, lungo il circuito di km 2.500 all'esterno dello stadio olimpico, su un allungo di Pribilinec cui resistono Damilano e Weigel. Nuova accelerazione del cecoslovacco cui cerca di replicare il tedesco orientale, mentre l'azzurro non muta cadenza di passo nella speranza che i due cedano più in là. Il tandem invece «tiene» fino all'ingresso nello stadio dove si presenta per primo il cecoslovacco tra uno scroscio di applausi.



Può sembrare strano, ma quel signore che si vede ai piedi di Damilano è il vincitore della 20 chilometri di marcia, il cecoslovacco Jozef Pribilinec. Dopo la conquista della medaglia di bronzo a Seul, Damilano diventa il più grande marciatore azzurro di tutti i tempi, superando campioni come Frigerio, Dordoni, Pamich.

Pochi metri più indietro c'è il tedesco e quindi più in là Damilano, che si volta a controllare la posizione dello spagnolo Marin, quarto dopo che Canto era stato squalificato a un paio di chilometri dall'arrivo per corsa marciata (due ammonizioni e poi la squalifica). Pribilinec taglia il traguardo e crolla a terra sposato e felice, è Damilano ad aiutarlo ad alzarsi oltre la linea dop 17". Il vincitore si toglie le scarpe e abbraccia chiunque incontri, è raggiante, sorride anche Damilano, il marciatore dalla lunga stagione. Il tempo del cecoslovacco (1.19.57) è tra i migliori mai realizzati, a 45" dal limite ufficiale detenuto da Noack. Anche per Damilano è una delle più veloci gare di-

vacco tra uno scroscio di applausi. Pochi metri più indietro c'è il tedesco e quindi più in là Damilano, che si volta a controllare la posizione dello spagnolo Marin, quarto dopo che Canto era stato squalificato a un paio di chilometri dall'arrivo per corsa marciata (due ammonizioni e poi la squalifica). Pribilinec taglia il traguardo e crolla a terra sposato e felice, è Damilano ad aiutarlo ad alzarsi oltre la linea dop 17". Il vincitore si toglie le scarpe e abbraccia chiunque incontri, è raggiante, sorride anche Damilano, il marciatore dalla lunga stagione. Il tempo del cecoslovacco (1.19.57) è tra i migliori mai realizzati, a 45" dal limite ufficiale detenuto da Noack. Anche per Damilano è una delle più veloci gare di-

sputate, di 5" superiore al suo personale su strada. I massaggi di un «santone», i consigli scaramantici di Francesco Moser, lunghe «passeggiate» in piscina, noiosi soggiorni al caldo di Cipro e sugli altipiani della Colombia, la voglia di dissolvere lo spettro di una operazione chirurgica: c'è un po' di tutto in questa medaglia olimpica di Maurizio Damilano.

Nel mese di maggio Damilano è un atleta da recuperare interamente all'agonismo. Rimasto inattivo per tutto l'inverno giunge a quattro mesi dall'Olimpiade senza neanche cominciare la preparazione, i dolori provocati da alcune aderenze a uno dei menischi del ginocchio destro lo avevano portato all'immobilità atletica. Lui, il campione del mondo in carica sui 20 chilometri di marcia, costretto a star fermo, o meglio a camminare in tutta Europa alla ricerca di qualcuno capace di fargli passare il dolore senza ricorrere ai bisturi. «A gennaio andai a Cipro pensando che il clima mite mi avrebbe potuto aiutare a risolvere i problemi. Invece il dolore continuava ad aumentare». Poi, grazie al suggerimento di un amico, ecco la «pista» giusta.

«Andai da Meerseman. Mi avevano detto che è un «santone» della chiropratica, uno che ne ha rimesse a posto parecchie di ginocchia. Effettivamente ha fatto il miracolo». Passato quasi completamente il dolore, c'è bisogno di dare il tono muscolare alle gambe e il tempo stringe. Quattro mesi sono troppo pochi per preparare un'Olimpiade. «Ho pagato proprio questa mancanza di tono muscolare. Sul piano aerobico ero perfetto, soltanto che, alla fine, non mi rispondevano più le gambe». Per un mese intero il marciatore azzurro non fa altro che «camminare» per chilometri in una piscina, con pazienza e spirito di sacrificio.

Ma non basta. Per stringere i tempi della preparazione decide allora di volare in Colombia e rimanervi un mese, tutto agosto. «Quando si discuteva se andare a Saint Moritz o in Colombia, Francesco Moser mi consigliò il Paese sudamericano, dicendomi che non c'era paragone con nessun altro posto al mondo, sia per i benefici effetti dell'altitudine, sia per la tranquillità. E mi diede anche un altro consiglio: prendere la stanza numero 901 dell'hotel Hilton di Bogotá. C'era stato lui, in ritiro, prima di battere il record dell'ora in Messico.

ATLETICA / TRAMONTI Cova, che malinconia

Andrei soltanto settimo nel peso

Servizio di Stefano Passini

SEUL — Alessandro Andrei e Alberto Cova, dalla Corea con malinconia. Uomini d'oro a Los Angeles, pallide comparse a Seul. Il Maciste del peso approda alla finale, ma poi non va oltre il settimo posto; l'ex signore dei 10 mila viene eliminato in batteria.

Andrei aveva raggiunto la finale del peso con il viatico di un 20,18 che prometteva solo delusioni. E di fatti ha concluso la gara al settimo posto, non è riuscito ad andare oltre un modestissimo 20,35. La lotta tra l'oro e l'argento è stata uno splendido rush finale tra Timmermann e lo statunitense Barnes. Una sfida tra colossi che si è disputata oltre i 22 metri. Un duello all'ultimo lancio. La disperazione di Barnes ha agguantato 22,39, quella di Timmermann ha cancellato l'americano con un pesante 22,47.

Andrei, un gigante in disarmo. Una stagione tutta in sordina, a Seul ha fallito anche l'appuntamento con l'ultima speranza. Demotivato, rassegnato anche nelle dichiarazioni del dopo gara: «Sono soddisfatto, non pensavo neanche di riuscire ad arrivare in finale. E' stata una gara bellissima, meglio di quella di Roma». Prestazione di Andrei a parte, ovviamente.

L'illusione di Alberto Cova è durata lo spazio di una batteria: il tempo necessario ad uscire di scena. Ai primi accenni di pagare la grande speranza è svanita. Ma Cova rifiuta il tramonto: «Non voglio chiudere la carriera così. Ho ancora molto da dire, ne sono certo. Posso sembrare un atleta finito, ma io sono sicuro che non è così».

Pacata l'analisi sull'eliminazione: «Sono deluso, contavo davvero di riuscire ad andare in finale. Ma in queste condizioni cosa sarei riuscito a fare? C'è molta gente che sta attorno parecchio forte. Speravo di riuscire a correre attorno ai 28 minuti, ho chiuso in 28 minuti e 43 secondi». Cova, uno sguardo al futuro: «Non ci ho ancora pensato. Ripeto, sono convinto di non essere finito. E mi do due anni di tempo per vedere cosa accadrà, per dimostrarlo».

Cova, uno sguardo anche alla stagione che è ormai in archivio: «E' da dimenticare, non da buttare via. Bisogna ricordare che sono stato costretto ad affrontarla senza continuità negli allenamenti. Adesso voglio pensare a guarire la gamba sinistra. Il problema è tibiale-peroneo e mi affligge sul piano della resistenza in corsa. Non riesco infatti a richiamare il piede, a correre con agilità. Sono costretto a correre di coscia e mi stanco prima».

C'è forse la maratona nel futuro di Alberto Cova, ma lui ripete: «Il primo problema da risolvere è quello fisico. Dopo si potrà valutare meglio». E adesso? «Mi godrò le Olimpiadi, rimarrò qui fino all'ultimo giorno, fino al 2 ottobre». Alberto Cova, 10 mila metri da spettatore, ma la voglia di arrendersi non ha ancora vinto.

Basterà? Ieri a Seul è stata sicuramente anche una giornata di malinconia. Può accadere, quando due uomini d'oro diventano pallidi, pallidissime comparse. Nel frattempo nelle batterie degli 800 Sabia e Viali non hanno avuto grosse difficoltà di promozione. Il primo ha corso in 1.47,84 frenando in fondo per limitarsi a controllare la qualificazione raggiunta accanto a Cram e dietro al senegalese Niang, il secondo in 1.47,74 (terzo di serie) con una gara accorta. La «stella» è stata naturalmente il marocchino Aoulita che ha bloccato gli avversari (1.49,67). Nei 3.000 donne disco rosso per l'astiana Roberta Brunet che pur facendo il suo personale (8.53,04) è finita dodicesima in serie.

Nelle batterie dei 10.000, infine, Salvatore Antibo, al controllo della gara fino a quattro giri dal termine quando è partito il keniano Kimeli (28.00,39 che la dice lunga sul ritmo non elevatissimo della prova), si è limitato a raggiungere la qualificazione in relax col messicano Barrios e il francese Prianon.

MARATONA / L'ORO ALLA PORTOGHESE ROSA MOTA

Italiane, prova d'orgoglio

Due azzurre tra le prime dieci: la Fogli sesta, la Curatolo ottava

Servizio di Giampiero Masieri

SEUL — "Sono un grillo, peso quaranta chili, mi davano un sacco di spinte. Se non mi avesse aiutato la Laura, non avrei preso nulla al rifornimento".

Il grillo si chiama Maria Curatolo, nata torinese, radici a Caltagirone. La Laura è la Fogli, che vive a Comacchio, e ha incontrato l'amore in corsa, il grande amore.

Sesta la Laura, ottava la Maria, mai stata così bella una maratona olimpica per le azzurre, con l'aggiunta di una onorevole prova anche di Antonella Bizio, erre moscia, la dottoressa Bizio di Bergamo, laureata in filosofia, insegnante in aspettativa, perché appunto aspettava di correre a Seul.

Ha avuto veramente qualcosa di incredibile la prova delle italiane. La Fogli non faceva una maratona da due anni e mezzo, l'ultima volta era stata a quella di New York, e se è per questo "New York mi affascina, correrò laggiù di nuovo, in novembre".

Era stata inattiva per così tanto tempo, la signora di Comacchio, sposata a un atleta che si allenava appunto lungo le sue stesse strade, per colpa di un infortunio grave a un tendine del piede sinistro. Per farla guarire c'era stato bisogno di un intervento chirurgico, e così fino a poche ore fa la Laura si portava dietro ricordi, ricordi, soltanto quelli. Due medaglie d'argento ai campionati d'Europa, e un bel primato che rischiava di rimanere inattaccato, perché la voglia di correre c'era, ma

quel piede la respingeva. Poi, un po' alla volta, la riprese, i primi allenamenti, i primi test seri, infine Seul.

"Ho fatto dieci chilometri convinta di riprendere la cinesina", ha raccontato. La Rosa, lei no".

Rosa Mota, portoghese che ormai è stata accolta nella leggenda per il numero immenso dei suoi successi, è andata via con due o tre strappi micidiali. Al ventesimo chilometro è sceso il tra-

monto su Grete Waitz, la norvegese, ovvero la maratona fatta donna. Una crisi, non la prima da un po' di tempo a questa parte, nonostante la voglia di emergere ancora, e nonostante i molti chilometri fatti in cima alla corsa.

La Rosa filava leggera, leggerissima, verso il parco olimpico e infine verso lo stadio, da dove un applauso lunghissimo è partito per andarle incontro e accoglierla degnamente non all'imbo-

catura della pista, troppo facile, ma nel parco. La Laura è arrivata sesta, acclamata dal clan azzurro per le mille difficoltà che aveva affrontato in quei due anni e mezzo, prima di venire a Seul. E il suo risultato cronometrico, due ore, ventisei minuti, quarantatré secondi, è il nuovo record italiano. Nel suo piccolo ha fatto il record, personale, anche il grillo Curatolo con un miglioramento di quasi tre minuti. E un record dentro il record è che la ragazza di Caltagirone era alla sua terza maratona importante, a terza appena. Ha raccontato di aver corso una volta a Hiroshima e un'altra qui a Seul un anno fa.

Padre impiegato alla Fiat, un passato di parrucchiere, un presente di dattilografo: una maratoneta che deve allenarsi tanto, per portare su e giù quei quaranta chili; non sarebbe uno sforzo immane verrebbe fatto di esclamare con marchio errore, e rafforzare l'animo per presentarsi a un'Olimpiade: ecco Maria Curatolo, la vera sorpresa della maratona olimpi-

ca. Al Villaggio c'è stata subito festa per le azzurre: due maratone nei primi otto posti è un bellissimo successo, allora ecco una catena di abbracci che ha accompagnato le ragazze verso casa, loro e naturalmente Maurizio Damilano, bronzo nella marcia. Anche la Rosa si è congratulata. Ha chiesto permesso alla leggenda che la reclamava, è andata dalle azzurre e ha detto brave, così, in italiano.

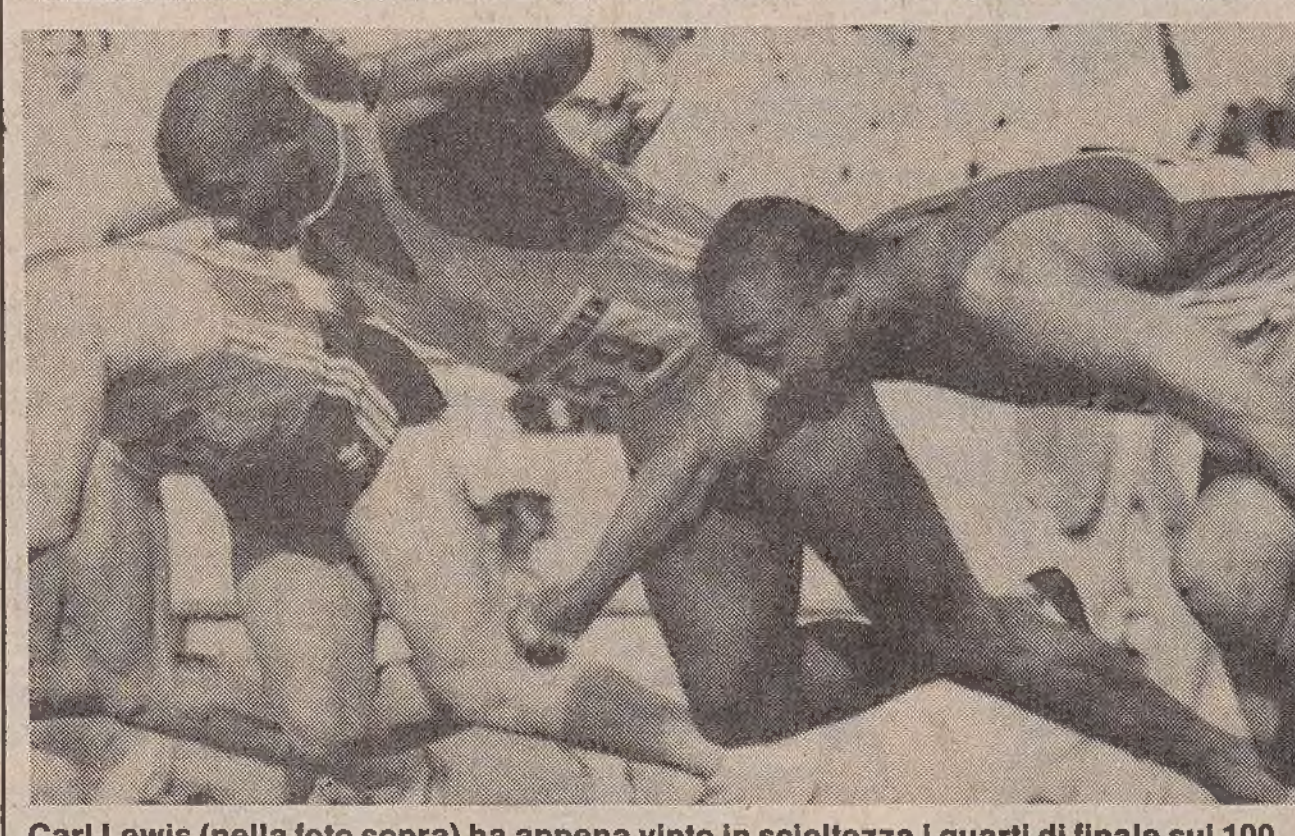


Rosa Mota, grande campionessa portoghese, vincitrice della maratona femminile, si rinfresca nel corso della gara.

ATLETICA / SFIDA SUI 100 METRI

Lewis-Johnson, una «classica»

Lo statunitense qualificato senza problemi, Johnson invece costretto al ripescaggio



Carl Lewis (nella foto sopra) ha appena vinto in scioltezza i quarti di finale sui 100 metri, dietro di lui si scorge il viso contratto dell'italiano Pavoni, purtroppo eliminato per un centesimo. Nella foto sotto, il «calvo» Ben Johnson scatta per primo ai blocchi di partenza.

SEUL — Quello che è successo nella prima giornata ha lasciato perplessi i tecnici, tutti indirizzati verso questa domanda: ma Johnson è un temerario, oppure le sue cose durano soltanto sessanta metri? Per risalire al perché di tutto questo bisogna ripercorrere quello che i re dello sprint hanno fatto in batteria e nei quarti di finale. Big Ben si è presentato completamente calvo, quasi a rimarcare la sua aria sprezzante, o comunque di sfida.

Ha avuto una batteria tranquilla, come da copione, l'ottava della serie, nella quale correva anche un cileno, un cinese, un ugonese, un coreano e un centista del Bangladesh e uno infine di Oman. Ai sessanta metri, sicuro e irraggiungibile, Johnson si è voltato. Nessun pericolo, è stata la risposta, inevitabile, alla sua disdistratta e inutile occhiata. Tempo, 10"37.

Nella tredicesima serie si è presentato Carl Lewis, seconda corsia, contro avversari del Burkina Faso, delle Figi, del Tonga, più un giamaicano amico di Johnson, John Mair, uno spagnolo e un francese. Corsa di velluto, per il "Figlio del vento" chiusa in 10"14, contro i 10"39 di Jean Trubal, il francese.

E' stato nei quarti di finale che Johnson si è concesso, oppure ha subito, ecco il dubbio, qualcosa di nuovo. Erano Linford Christie, inglese, e Dennis Mitchell, statunitense, gli aspiranti alla semifinale. Big Ben ha esitato dopo i consueti sessanta metri, o più che esitare ha cambiato corsa, l'ha sbiadita. Terzo, è finito. Passavano il turno i primi due. E allora la doman-

da è stata: Johnson si è dimenticato della presenza di Mitchell, oppure non è in condizioni sicure? L'ipotesi che non sapesse che passavano il turno soltanto i primi due, quella no. Ridicola e nello stesso tempo offensiva per un atleta di così ampia esperienza internazionale. Johnson ha dovuto affidarsi al ripescaggio. Il suo è risultato il tempo migliore (10"17) tra quelli dei terzi classificati. Ma il rischio c'era stato, e anche abbastanza grosso, perché quando ha corso Big Ben la serie dei quarti di finale non era conclusa, e l'ipotesi che qualcuno facesse meglio di lui, quella sì, quella era un'ipotesi da tenere in considerazione.

Lewis si dev'essere accorto della gaffe dell'avversario, chiamamola gaffe. D'altra parte, a chi poteva essere sfuggita? Ben Ben terzo in un turno d'avvio faceva scalpore. Altro giro. Lewis, terza corsia, aveva alla sinistra l'ungherese Istvan Tatar, e a destra l'azzurro Pavoni. Ha chiuso in 9"99, di nuovo con una straordinaria espressione di leggerezza. Pavoni, quarto, è stato eliminato per un centesimo.

Usciti gli atleti, sono cominciate le illazioni, il lancio ininterrotto di domande alle quali le 5,30 di stamani, ora italiana, ora inevitabilmente fatale, danno risposta. E' certo che il clan statunitense metteva da parte bottiglie per oggi. Johnson si era rinchiuso nel suo albergo, lontanissimo dallo stadio, esattamente dalla parte opposta della città, e forse, per liberarsi un attimo dalla tensione, aveva lucidato col pensiero la sua Ferrari nera. [g.m.]



NELLA SCIABOLA UN ALTRO BRONZO AZZURRO

Scalzo sul terzo gradino del podio

Incerto nelle eliminatorie, ma concentratissimo nella finale ha fallito di poco una medaglia più pregiata



Scalzo esulta sul podio di Seul esibendo la medaglia di bronzo appena conquistata.

SEUL — Non brilla d'oro la seconda medaglia della scherma italiana a Seul. Ma vale probabilmente poco di meno di quella che Stefano Cerioni ha portato a casa due giorni fa. Inaspettata, in una specialità che più delle altre temeva il ritorno degli atleti dell'Est e delle loro ansie di rivincita per l'Olimpiade mancata a Los Angeles. Un bronzo nella sciabola che ha premiato la costanza, la grinta, la bravura ritrovata di Giovanni Scalzo. Anche lui uno dei «Giamburasca» della famiglia schermistica, nella tradizione degli scialisti estroversi, gigioni, poco disposti al lavoro di palestra, che ha improvvisamente cambiato abito.

Chi lo ha visto in giro dalla fine dello scorso anno a oggi, da quando ha finito di patire problemi alle caviglie, giurava su un Giovanni Scalzo ritrovato, puntuale in palestra, disposto a sacrificarsi, in crescita costante. E i risultati si sono visti ieri quando, dopo una giornata eliminatoria stracchiata ma che lo ha proiettato tra i 16 della diretta e un cammino altalenante nel tabellone, si è finalmente saputo esprimere al meglio, alla pari con campioni come Georgy Nebald, un veterano delle pedane della sciabola che continua a frequentare le finali, con lo stesso polacco Olech che pure lo ha battuto in semifinale togliendogli quelle speranze di oro che stavano cominciando ad affacciarsi timidamente anche nella testa della tifoseria azzurra. Sono stati quelli di ieri nella finale, i migliori incontri di Giovanni Scalzo a Seul. Anche se non gli hanno permesso di guadagnare un metallo più pregiato del bronzo. Un capolavoro, con appena un attimo di incertezza nella fase centrale, quando si è fatto bruciare dall'ungherese Nebald. Ugualmente ammirevole quello con Olech. Tirato, incerto fino alla fine. Senza timori reverenziali per un avversario quotato e che, tra i gironi di eliminazione diretta, lo aveva già battuto due volte. Anzi, a sentire Scalzo e Fini (versione di parte ma che potrebbe avere un certo credito) nel match decisivo qualche stoccata è stata interpretata in favore del polacco mentre poteva essere tranquillamente concessa all'italiano.

«In effetti — ha riconosciuto l'azzurro dopo la finale per il bronzo — Olech è stato quello che più mi ha infastidito, oltre a un presidente di giuria spagnolo che certo non mi ha favorito. Ma non mi importa, sono soddisfatto di questa medaglia olimpica anche se poteva essere qualcosa di meglio. Avevo cominciato in sordina e piuttosto male era andata anche l'eliminazione diretta. Ma mi aspettavo questo miglioramento, sentivo che stava arrivando». E' diverso Giovanni Scalzo anche per come prende questa medaglia di bronzo. Con soddisfazione, con serietà, con una dedica tutta familiare: «A mia moglie Francesca, a mia figlia Carlotta, a mia zia Sisa che è la persona che in questo momento mi sento molto vicina». Diverso anche con chi gli dice che il favorito degli azzurri non era lui ma Marco Marin. Non gli strappa neppure un insulto. Provoca invece la reazione di Attilio Fini, il tecnico degli azzurri, il quale precisa che non erano poi tutti a non puntare su Scalzo, che lui lo aveva visto in preparazione e che sapeva di poterci contare. Lo stesso Fini che non aveva saputo trattenere una certa

rabia dopo la sconfitta di Marco Marin nella diretta e se ne era uscito con una battuta fulminante: «Stiamo sempre ad aspettare che qualcuno maturi ma rischiamo che invece di maturare diventino marci». Una battuta alla Fini, classica del suo sanguigno carattere romagnolo. Ma Marin aveva appena perduto l'occasione di entrare in finale facendosi battere per 10-9 dal polacco Pigula dopo essere stato in vantaggio per 9-4. Un buio improvviso e senza spiegazioni che ha privato l'Italia di un'altra chance. Nell'eliminazione diretta, ma in maniera più normale è uscito anche Gianfranco Dalla Barba, battuto dopo due incontri egualmente equilibrati dal francese Delrieu nel primo turno e dal sovietico Pogossos nel secondo recupero. Delrieu è stato anche l'avversario di Scalzo per il bronzo. Un avversario obiettivamente deconcentrato dopo lo scontro in famiglia disputato in semifinale con l'intramontabile Lamour che, a quattro anni di distanza, ha ripetuto una medaglia d'oro che a Los Angeles sembrava viziata dall'assenza dei Paesi dell'Est.

TIRO CON LA PISTOLA

Sevieri fa cilecca sul bronzo

E nello skeet Scribani scivola giù in classifica

SEUL — Perdere una medaglia per un soffio deve fare un certo effetto. Perderla a parità di punteggio con l'avversario che salirà invece sul podio può essere traumatico. Ha lasciato, invece, flemmaticamente presente a se stesso, conscio delle proprie responsabilità fino a raccontare in che modo si è trovato quarto quando avrebbe potuto vincere il bronzo, Alberto Sevieri, precisissimo «pistolero» azzurro che questa mattina ha fatto sperare in una medaglia per l'Italia anche dal poligono di Taenung dove sparano insieme quelli del tiro a segno e i piattellisti. Con 300 punti guadagnati nelle serie di ieri, il massimo possibile, Sevieri si era guadagnato l'accesso alla finale a otto con un quarto posto che si sperava potesse trasformarsi in bronzo sugli ultimi 10 bersagli. «Ero consapevole di potercela fare — ha raccontato Sevieri — non posso invocare l'emozione o altre

scuse. Ho fatto 49 nella prima serie e ho spinto nella seconda per fare cinque centri che mi avrebbero sicuramente fatto salire sul podio. Spingere è sempre un rischio e infatti invece del 50 è venuto un 48». E' tranquillo, Sevieri, ma non è certo soddisfatto. Qualcuno, per rompere la tensione gli ricorda che sa imitare Roberto Benigni (Sevieri è nato a Santa Croce sull'Arno, in provincia di Pisa, 43 anni fa). «Benigni avrebbe trovato una battuta — replica con un sorriso — a me adesso proprio non viene». La medaglia d'oro è stata vinta dal sovietico Kouzmine (l'unico senza errori) davanti al tedesco orientale Schumann. A un chilometro di distanza, tra il verde delle colline sullo sfondo e il giallo delle panchine artisticamente inserite, navigano nelle difficoltà i tiratori dello skeet. Luca Scribani Rossi e Andrea Benelli, molto meno

Celso Giardini, avevano fatto pensare che anche da questa olimpiade il tiro a volo azzurro potesse tornare con una medaglia, che fosse possibile cancellare la grossa delusione della fossa olimpica e le tante polemiche che ne sono seguite, fuori e dentro la squadra. Invece da ieri sera Scribani non è più in testa alla graduatoria. Ha commesso tre errori sui 75 piattelli della giornata, tre errori che lo hanno fatto scivolare a due piattelli dal vertice che è occupato dal cecoslovacco Hlavacek, dallo statunitense Carlisle, dal cileno De Iruarrizaga e dal sovietico Timoukhin. Niente di veramente compromesso perché con i 50 piattelli di semifinale tutto è possibile. A un piattello dal tiratore romano dovrebbe essere in classifica (quindi più o meno con le sue stesse possibilità), il fiorentino Andrea Benelli.

BASKET Promosse ai quarti

SEUL — Con un turno di anticipo, Stati Uniti, Urss, Jugoslavia, Brasile e Spagna hanno conquistato il diritto di accedere ai quarti di finale del torneo olimpico di basket. La qualificazione di queste cinque formazioni non costituisce una sorpresa. Assieme agli Usa passano il turno, nel girone B, anche il Brasile, facile vincitore sull'Egitto (139-85), e la Spagna che ha dovuto soffrire più del previsto per avere ragione del Canada (94-84). Nel girone A previsto il dominio della Jugoslavia, che ieri ha battuto l'Urss che si è qualificata superando brillantemente la Corea del Sud (110-73).

A queste squadre se ne affiancheranno altre tre, che usciranno fuori dopo i risultati finali dell'ultimo turno, che si disputa oggi. Nel gruppo B, dove a disposizione c'è rimasto un solo posto, decisivo sarà lo scontro diretto tra Canada e Cina. Per sapere invece, quale delle tre squadre, del girone A, occuperà i due posti utili, bisognerà attendere l'ultimo incontro dato che Portorico, Repubblica Centrafricana e Australia, sono raccolte in un solo punto.

AZZURRI Ciclisti sestì

SEUL — Il quartetto azzurro dell'inseguimento ha ottenuto il sesto posto dopo essere stato eliminato negli ottavi di finale della prova di ciclismo su pista dei Giochi olimpici. Baldato, Grisandi, Solari e Trezzi, dopo aver ottenuto l'ottavo tempo nelle qualificazioni, sono stati battuti dall'Unione Sovietica.

Tennis: doppio eliminato

La coppia italiana formata da Omar Camporese e Diego Nargiso è stata eliminata al primo turno del torneo olimpico di doppio di tennis dagli svizzeri Henri Gunthardt e Jakob Hlasek. Punteggio a favore degli elvetici: 3/6 7/6 6/3 7/6.

Tennistavolo Costantini

E' cominciata con una sconfitta l'avventura di Massimo Costantini.

Pugilato Campanella

Giorgio Campanella è stato eliminato negli ottavi di finale della categoria dal tedesco orientale Andreas Zuelow.

LE FINALI DEL NUOTO

Ancora la Otto, e sono quattro

Nella giornata dell'Est europeo, gli italiani toccano nuovamente il fondo

SEUL — E' la serata dell'Est europeo nella piscina olimpica di Seul. Quattro medaglie d'oro su cinque a disposizione vanno infatti a Rdt (due), Ungheria e Bulgaria. La quinta è invece degli Stati Uniti, con una spettacolare staffetta 4x100 stile libero in cui polverizza il primato del mondo: 3.16.53 contro 3.17.08, con una spettacolare frazione finale (47.81) di Matt Biondi, che ottiene così il suo terzo titolo olimpico di Seul (oltre a un argento e a un bronzo).

Ma nel medagliere «ad personam», Biondi è ancora costretto a inseguire. Infatti, Kristin Otto, la ventiduenne «valchiria» di Lipsia, ha raggiunto il suo quarto oro. Ai titoli dei 100 stile libero, dei 100 dorso e della 4x100 stile libero, ha aggiunto quello dei 100 farfalla, che ha ottenuto con un tremendo finale, tutto di potenza, tale da travolgere la francese Catherine Plewinski, prima fino agli 80 metri. La francesina, quando si è vista passare accanto quel motoscafo, ha ceduto di schianto, lasciando argento e bronzo nelle mani dell'altra tedesca Est Birtle Weigang e della cinese Hong Qian. La Otto (59' netti) si è migliorata di mezzo secondo ma è rimasta lontana dal vecchio record mondiale di

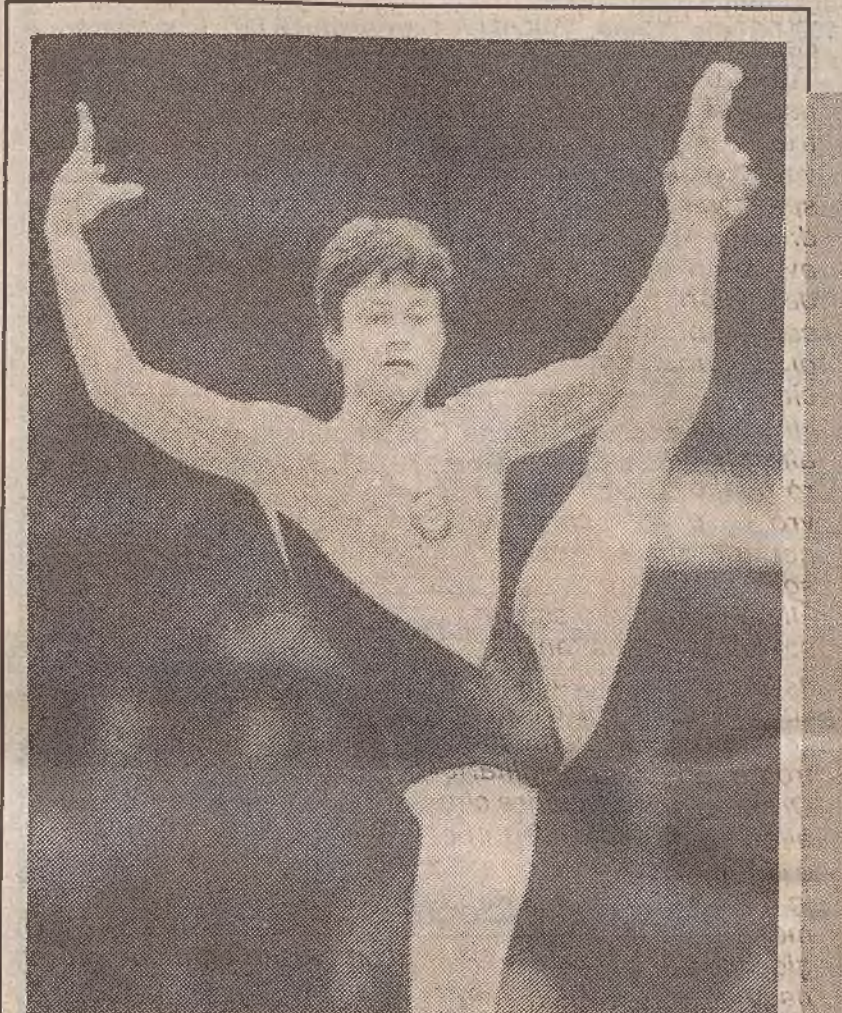
Mary Meagher che risale al 1981 (57.93). In questo festival dell'Est si è prepotentemente distinto Uwe Dassler che ha vinto i 400 stile libero, anch'egli con il primato mondiale: 3.46.95. Il precedente primatista, il polacco Artur Wojdat, considerato il vero favorito della gara, si è dovuto accontentare del terzo posto, preceduto anche dall'australiano Armstrong, il quale — dopo i 200 — ha «rischiato» di vincere anche la doppia distanza. Il

progresso di Armstrong (3.47.15) è stato incredibile: prima aveva come miglior risultato un 3.52.25. Suonato due volte l'inno della Rdt, si è poi lasciato spazio a quelli ungheresi e bulgari. Il successo dell'Ungheria porta il nome di Jozsef Szabi che, nel 200 rana con 2.13.52, è andato molto vicino al mondiale che il canadese Davis ottenne nel 1984. Ma il nuovo primato europeo (il precedente già gli apparteneva con 2.13.87) è sopra-

tutto il titolo olimpico sono un'ottima consolazione. La vittoria bulgara è stata sonante: primo e secondo posto con Tania Dangalakova e Antoniaeta Frenkova che hanno bruciato negli ultimi 20 metri la tedesca orientale Silke Hoerner. La Dangalakova (1.07.95) ha anche sfiorato il mondiale della stessa Hoerner, rimanendone di distante di soli quattro centesimi. E gli italiani? Hanno recitato in modo molto modesto. Do-

po la disastrosa mattinata, solo la staffetta 4x100 ha partecipato alla finale. Ma è stata una partecipazione in veste da spettatori mentre si snodava lo splendido duello fra Stati Uniti, Urss e Rdt, vinto dagli americani proprio grazie al «mostruoso» Biondi degli ultimi 100 metri. Il quartetto azzurro — che proponeva un diverso ordine dei frazionisti con Glerà primo, Lambert secondo, Rampazzo terzo e Ceccarini quarto — con 3.22.93 ha migliorato il crono della mattinata ma si è dovuto accontentare dell'ottavo posto, senza neppure il conforto del primato italiano.

Soprattutto Lambert, che nelle batterie aveva offerto una buona frazione, è tornato a spegnersi e, nonostante avesse rinunciato alla finale B per preservarsi per la staffetta, è mai riuscito a distendersi e ha chiuso i suoi 100 metri «interni» in un modesto 50.31. E' stato il sigillo a un'Olimpiade da dimenticare per il giovane bresciano. Manù Dalla Valle nei 100 rana, è letteralmente «affondata» nelle battute finali dopo aver dato l'impressione, subito dopo la virata, di poter competere addirittura per il primo posto. Dopo la gara, l'azzurra era delusissima fino alle lacrime.



Yelena la regina

SEUL — La ginnastica femminile ha coronato ieri la sua nuova regina: è Yelena Chouchounova (nella foto). 19 anni, studentessa, di Leningrado, alta 1,57 per 47 chili, già campionessa europea e più volte mondiale in vari attrezzi, ha vinto il concorso completo individuale. La Chouchounova è riuscita a imporsi sulla romena Silivas con uno scarto di soli 50 centesimi, una differenza ridicola, mentre sono fioccati i «10» a premiare le prestazioni delle due primatrici. L'unica italiana in gara, Giulia Volpi, ha concluso la sua prova al 28.º posto, con una prestazione dignitosa.

PALLANUOTO

E l'Italia fa «saltare» i canguri

Decisivo il match di lunedì contro la Germania

7-5

MARCATORI: nel primo tempo: 1'18 Pisano, 6'20 Mayers; nel secondo tempo: 0'27 Pisano, 3'37 Ferretti, 4'11 Steardo; nel terzo tempo: 2'18 Clark, 2'55 Ferretti, 3'16 Asher, 6'31 Caldarella; quarto tempo: 2'51 Stockwell, 5'38 Ferretti, 6'26 Stockwell.

ITALIA: Trapanese, Misaggi, Pisano, Steardo, Campagna, Caldarella, Fiorillo, Porzio, Postiglione, Tempestini, Ferretti, D'Altri, Averlino.

SEUL — Due altri punti in

classifica per l'Italia, pur senza entusiasmare, contro l'Australia. Agli azzurri è bastato un tempo — il secondo — per mettere al sicuro il risultato e quindi per poter contenere, nel finale, il tentativo di recupero dei «canguri». 7-5 il punteggio conclusivo, che fotografa con sufficiente esattezza quel che si è visto in vasca. L'Italia ha badato al sodo prima di concedere qualcosa allo spettacolo. Fare

risultato contro l'Australia era troppo importante in vista dell'incontro, decisivo per la qualificazione, con la Germania in programma lunedì di prima mattina. In occasione del fine settimana, infatti, il torneo olimpico di pallanuoto si prende due giorni di vacanza. Gli azzurri hanno messo in mostra un ottimo Campagna, senz'altro il migliore in campo. Eccellenti anche le prove di Fiorillo e Misaggi.

CANOTTAGGIO

La notte dei tre Abbagnale

«Due con», «Quattro senza» e «Quattro di coppia» fanno la finale

SEUL — Sarà domenica di festa per gli Abbagnale? Nella notte fra sabato e domenica, (appuntamento televisivo alle 2 ore italiane) l'Italia mette in acqua i suoi tre equipaggi finalisti: due con, quattro di coppia, quattro senza.

Non abitano nello stesso appartamento, non mangiano allo stesso tavolo, non si alleano assieme, non si parlano quasi mai; eppure sono fratelli (e che fratelli...) e vanno d'amore e d'accordo. Gli Abbagnale-doc, Giuseppe e Carmine, si sono portati dietro, a Seul, anche il fratello. Agostino. Ha 22 anni e promette bene, ma per ora sembra che venga trattato dai due più noti e «decorati» familiari, come «la peste» della casa, da tenere, dunque, alla larga. Dice Giuseppe, il vecchio saggio: «Agostino promette bene mi auguro che possa superare il nostro livello, ma deve capire che non sarà facile». Da un altro tavolo del ristorante risponde il «cucciolo»: «Arrivare al loro livello è quasi impossibile. Atleti così ne nascono raramente. Però, sarà forse perché io sono il fratello, a me in loro sembra tutto normale». Nella «saga» remiera degli Abbagnale non c'è più posto per nessuno. Dei sei figli di

Vincenzo e Virginia, tre sono maschi e tre femmine. Queste ultime non praticano sport. Preferiscono stare a casa a tifare per i fratelli. Mamma e papà non sono ancora troppo convinti delle capacità di Agostino. «Tifano per tutti e tre ma hanno ancora dubbi sul mio futuro. Forse perché Giuseppe e Carmine li hanno troppo abituati alle vittorie e alle medaglie». Il mondo degli Abbagnale è fatto di cose semplici. Alle olimpiadi Agostino par-

tecipa alla gara del quattro di coppia e stanotte farà la finale. Il suo sogno sportivo è «di vincere una medaglia d'oro a un mondiale o a una olimpiade». Presto cercherà di trovarsi una sistemazione in una barca più piccola. «La verità è che la soddisfazione che ti dà il «due» o il singolo non te la possono dare gli altri più grandi». Un primo, un terzo e due quarti posti sono il bilancio della partecipazione italiana alle finali dal settimo al dodicesimo posto di canottaggio.

L'otto con timoniere (Baldacchi, Bulgarelli, Carletto, Di Ballo, Gasta, Lucchetti, Suarez e Venier, timoniere Zucchi) si è aggiudicato la «finalina», battendo, nell'ordine, Bulgaria, Giappone e Corea. Con questa vittoria l'armo azzurro, sul quale erano puntate alla vigilia delle Olimpiadi molte speranze, ha parzialmente riscattato la prestazione non certo brillante della fase di qualificazione. Al terzo posto, preceduto da Spagna e Bulgaria, si è invece classificato il due di coppia (Fusaro, Jagodnich).

Quarto posto, infine, per il quattro con timoniere (Carando, Massa, Maurogiovanni, Miccoli, timoniere Zucchi), preceduto da Germania occidentale, Cecoslovacchia e Canada, e per il singolo (Calabrese) battuto dal redivo finlandese Pertti Karpinen e Rai rappresentanti di Unione Sovietica e Svezia. La notte scorsa sono cominciate le finali. Nessun arma italiano era in gara. Le tre imbarcazioni azzurre finaliste gareggeranno domenica, nel seguente ordine: ore 10.50 due con timoniere, ore 11.10 quattro senza, ore 11.30 quattro di coppia mentre in Italia sarà ancora notte!

VELA Gorla, bel recupero Nella «star» può salire il podio

SEUL — La quarta giornata di regate al largo di Pusan è stata caratterizzata da una grande prestazione dei sovietici che hanno vinto tre prove, rispettivamente nella classe Finn e in quelle 470, maschile e femminile. Buone notizie anche per quanto riguarda gli azzurri, con Massimo Gorla, terzo nella «Star» e il giovane palermitano Francesco Wirz ancora una volta secondo (dopo il posto d'onore di due giorni fa) nella tavola a vela. Ma sembrano ormai ridotte solo a questi due, le possi-

bilità di inserirsi in zona medaglie di esponenti azzurri. Il siciliano — che ha 20 anni ma sta già mostrando un grande sangue freddo che gli permette di recuperare in situazioni anche difficili — sembra in grado di potersi inserire in zona medaglie, anche se limitatamente al terzo posto. Chi invece potrebbe forse aspirare anche a qualcosa di più di un bronzo (che sarebbe poi il terzo dopo i due conquistati a Mosca nel 1980 e a Los Angeles quattro anni fa) è Giorgio Gorla nella classe «star».

Vieni a Montebello, vinci Cortina!
Partecipa al grande concorso che mette in

CHI C'E' VINCE!

palio ogni domenica fantastici weekend nella splendida località alpina.
Una super estrazione, il 27 gennaio 1989, aggiudicherà premi ancora più grandi: settimane bianche a Cortina, sempre per due persone.
Vieni a vincere anche tu!



MONTEBELLO. CHI C'E' VINCE.



CALCIO / DOMANI ITALIA-SVEZIA

La semifinale val bene una messa

In attesa degli scandinavi, annunciati al gran completo, gli azzurri hanno voluto andare in chiesa

CALCIO / L'EX CT

Bearzot guarda ma non fa la spia

Osservatore Fifa, il tecnico non può riferire agli azzurri

TAEGU — Il calcio del Terzo mondo è in ascesa e darà sempre di più fastidio alle Nazioni calcisticamente più evolute; tatticamente molte squadre mantengono il libero dietro gli altri difensori; in un torneo lungo e dagli impegni a ripetizione servono riserve di energie e un po' di fortuna; per la medaglia d'oro è l'Urss la favorita e in generale le europee stanno prevalendo sulle sudamericane; Francesco Rocca è generoso, serio e leale da allenatore come lo era da giocatore. Queste, in sintesi, le opinioni di Enzo Bearzot, il tecnico che ha preceduto gli azzurri a Taegu, ma non per compiti federali. Il "mister" campione del mondo si trova in questa città dall'inizio del torneo di calcio. La Fifa infatti lo ha invitato come osservatore e Bearzot farà al termine una relazione, ma intanto non può «aiutare» gli azzurri con informazioni tecniche.

Dal suo osservatorio privilegiato ha seguito le sette squadre che si sono avvicinate a Taegu (Svezia, Tunisia, Usa, Argentina, Cina, Urss e Germania) mentre ha avuto occasione di vedere in televisione alcuni spezzoni delle altre squadre. Ce n'è abbastanza per avere un quadro generale dei valori olimpici scrutati con l'esperto occhio critico di un innamorato del calcio.

«Il compito più difficile — afferma Bearzot — sarà però quello di domenica. Dovrò osservare con occhio neutrale Italia-Svezia. Non so se ci riuscirò». «Il dato più interessante visto finora — sostiene l'ex ct azzurro — è la buona crescita delle squadre del Terzo mondo. Non siamo più di fronte all'exploit solitario. Ormai ci sono squadre che, allenate da tecnici europei o che hanno studiato calcio in Europa o anche in Sudamerica, sono in grado di giocare quasi alla pari con nazioni calcisticamente evolute, soprattutto quando credono di essere a prescindere più forti. Spesso hanno anche una preparazione migliore, perché hanno avuto più tempo per stare insieme e allora può ve-



Enzo Bearzot

nire il risultato inatteso. «Ho visto la Tunisia giocare bene, battersi con energia, con moduli tattici appropriati, intelligenti, ho visto l'Australia giocare in maniera simile all'inglese e farsi rispettare. Non parlo dello Zambia perché non l'ho visto che in televisione, ma da quello che penso può mettere in difficoltà anche la Germania. Un'altra sorprendente novità è stata quella statunitense. Stanno facendo passi da gigante e per i Mondiali '94 sicuramente allestiranno una formazione competitiva. «Gli Usa hanno un metodo curioso per difendersi — spiega Bearzot — Caligiuri, il libero di origine italiana, sta dietro i difensori quando la squadra attacca, sta al loro fianco per predisporre la tattica del fuorigioco quando viene attaccata. Gli statunitensi hanno messo alla frusta l'Unione Sovietica che però ha vinto per le prodezze dei suoi uomini migliori, Mikhailichenko, Dobrovolski e Boroduk. Ma l'Urss sta centellinando le prove di questi giocatori perché ha capito che in tornei così serrati, con partite ogni due giorni, bisogna dosare le forze. «Ma quella sovietica è la formazione più solida, gioca un po' come la Nazionale maggiore. Oltre a giocatori validi ci sono anche schemi imparati a memoria, è difficile coglierli di

sorpresa. Insomma, una formazione compatta, senza punti deboli. La Germania è un'ottima squadra, con grinta ed energia da vendere, ma ha qualche cosa in meno.

«Ho visto poi — prosegue Bearzot — la partita tra Svezia e Germania. E' stato un incontro interessante. Era da tempo che non vedevo una partita con tanti rovesciamenti di fronte. A centrocampo sembrava come una foresta, tanti uomini c'erano a contrastarsi. La Svezia è solida, condotta da quel Limpar che sta ottenendo buoni successi in Svizzera.

«Come particolarità tecnica — continua Bearzot — posso aggiungere che la Svezia gioca un 4-4-2 che a seconda delle circostanze si trasforma in 4-2-4. Ma è una delle poche che ha i difensori in linea, tutte le altre che ho visto hanno il libero dietro. Questo non vuol dire rinunciare al gioco perché noi una volta avevamo prima Cera e poi Scirea che appoggiavano il gioco con intelligenza senza sguarnire la loro area.

«Per quanto riguarda le sudamericane, l'Argentina gioca un calcio molto coperto con marcatura a uomo e libero rigido. Ma si vede che questa spedizione non è stata curata nei dettagli perché mancano giocatori di buona qualità. Più con mestiere che per superiorità evidenti hanno passato il turno a scapito della Corea. Il Brasile non l'ho visto, ma Coelho, l'arbitro della finale mondiale, che ho incontrato qui, mi ha detto che è una squadra su cui in Brasile si punta molto, con elementi di primo piano come Cruz. Dovrebbe eccellere.

«Rispetto alle Olimpiadi di Los Angeles — conclude Bearzot — c'è una crescita generale, le squadre sono più competitive. Insomma è un bel torneo. Domani spero di vedere vincere l'Italia. Rocca l'ho avuto con me all'inizio della sua carriera. E' una persona seria, un lavoratore, leale e generoso. Come era da giocatore, così è da tecnico. Certe qualità si mantengono anche cambiando "status".»

TAEGU — «Errando» per i sentieri della Corea gli azzurri fanno a Taegu, la città delle mele, 300 km a sud est di Seul. E' una marcia di avvicinamento verso le zone nobili del torneo olimpico (l'Italia affronterà domenica la Svezia nel quarti di finale). Qui, sullo sfondo di una metropoli di tre milioni di abitanti con un traffico reso ancora più caotico da una ricorrenza popolare, la festa del Ringraziamento, gli azzurri giungono in pullman dopo quattro ore di trasferimento. E' una marcia stancante, per i saliscendi della Corea centrale con strade ampie che gli automobilisti locali hanno scambiato per piste di Formula uno, ma la squadra è su di giri. L'«onta» dello Zambia lentamente si allontana e i giocatori riprendono confidenza con la fiducia.

L'arrivo di Matarrese e il riconfermato avallò al lavoro di Rocca hanno convinto tutti che c'è poco da scherzare. Ne sa qualcosa Luca Pellegrini. Ieri sera, a Casa Italia, Rocca aveva cercato di intercedere: il giocatore è bloccato da uno stiramento e avrebbe voluto tornare in Italia. A quanto pare Matarrese si è opposto. Le cure si possono fare anche qui. Questo dà un po' l'idea del clima di fermezza che si vuole instaurare.

Del resto la Federazione per far competere l'Olimpica a Seul ha rivoluzionato la stagione del calcio: bisogna arrivare fino in fondo nel miglior modo possibile. La giornata degli azzurri è cominciata con un allenamento. Dato che non era disponibile il campo dell'Highway Corporation, la squadra è stata dirottata al Taenung Sport Park.

Rocca ha fatto svolgere un buon lavoro, allenamento sulla velocità con partitella finale. Alla seduta non hanno partecipato Pellegrini, a riposo per lo stiramento, ed Evani, a riposo per precauzione. Il milanista è uscito un po' malconcio dall'incontro con l'Iraq come del resto Rizzitelli, ma mentre il romanista ha svolto un lavoro regolare, Rocca ha preferito far riposare Evani, uno degli uomini su cui maggiormente conta.

Il tecnico azzurro non ha voluto parlare di formazione in vista dell'incontro di domenica, ha solo tenuto a precisare che la squadra è in buone condizioni e che affronterà con molta attenzione la Svezia.

«Gli scandinavi hanno dimostrato di saperci fare — afferma Rocca — rimontare due gol alla Germania non è un'impresa da tutti. So che sono molto forti sulla fascia, vuol dire che metteremo dei blocchi di cemento».

Rocca ha ascoltato attentamente la relazione di Sergio Brighenti, che ha osservato gli svedesi contro la Germania. Brighenti ha riferito che molti pericoli vengono sui calci piazzati e nelle azioni provenienti dalle fasce. Gli svedesi ad esempio hanno segnato due gol alla Germania sugli sviluppi di calci d'angolo.

Gli azzurri prima di partire per Taegu hanno chiesto di assistere ad una messa nella cappella del villaggio olimpico. Il presidente federale Matarrese raggiungerà Taegu oggi. Rocca farà disputare un ultimo allenamento prima della partita. Se gli azzurri vinceranno i quarti di finale si trasferiranno lunedì a Pusan, a un centinaio di km da Taegu, per la semifinale programmata contro la vincente dell'incontro Urss-Australia. Ma per ora i componenti dell'Olimpica non vogliono sentir parlare di semifinale, per scarsa mania.

Intanto Benny Lennartsson, l'allenatore della Svezia sta lentamente risolvendo i suoi problemi. La squadra, concentrata a Taegu nello stesso albergo che ospita gli azzurri, è sufficientemente colaudata e adesso non ha più problemi di organico.

Jonas Thern, il centrocampista del Malmoe, ha scontato i due turni di squalifica e rientrerà contro l'Italia, mentre l'attaccante Hans Eklund è alle prese con un attacco influenzale. Se non recupererà il suo posto sarà preso da Martin Dahlin, l'estroso mulatto ventenne della squadra.

Gli altri stanno tutti bene, sono curiosi di affrontare l'Italia, avversaria tradizionale del calcio scandinavo.

Gli svedesi, un po' come gli azzurri, hanno superato un girone di qualificazione di ferro mettendo in fila la Spagna (1-1 e 2-0), l'Eire (1-0 e 1-0), l'Ungheria (1-2 e 1-0) e la Francia (4-2 e 2-1).

Altri due uomini in gran forma della squadra sono l'attaccante Jan Hellstrom e il libero Peter Lonn, due gol a testa nella prima fase, che fanno parte del Norkkooping, avversario della Sampdoria in Coppa delle Coppe.



L'Olimpica festeggerà anche contro la Svezia?

TACCUINO OLIMPICO

Questi gli azzurri impegnati oggi

TIRO A SEGNO: eliminatorie ed event. finali pistola aria compressa uomini (Palazzini-Tondo).

TIRO A VOLO: terza giornata piattello skeet (Benelli-Giardini-Scribani).

PUGILATO: primo turno pesi medi (Nardiello).

TENNISTAVOLO: primo turno singolare maschile (Costantini).

ATLETICA: batterie 100 piani femm. (Angotzi-Masullo-Tarolo); qualificazione salto in alto masch. (Toso); batterie 800 masch. (Sabia-Viali); event. semifinale e finale 100 piani masch. (Pavoni-Madonia-Lazazzera).

NUOTO: batterie ed event. finale 200 misti femm. (Felotti); 100 dorso masch. (Giambalvo); 4x100 mista femm. (squadra da designare); batterie 1.500 masch. (Battistelli-Pellegrini); event. finale 800 femm. (Melchiorri).

TENNIS: terzo turno singolare maschile (Canè); secondo turno singolare femm. (Reggi); primo turno doppio femm. (Cecchini-Reggi) e doppio masch. (Nargiso-Camporese).

VELA: quinta regata classe Finn (Semeraro); Fd (Celon-Celon); Soling (Lamaro-Dalla Vecchia-Romano); Star (Gorla-Peraboni); Tornado (Zuccoli-Santella); 470 masch. (Montefusco-Montefusco); 470 femm. (Bacchiaga-Monico); tavole (Wirz).

GINNASTICA: finale maschile agli attrezzi (Preti-Chechi).

PESI: eliminatorie ed event. finale 82,5 kg (Tosi).

SCHERMA: event. eliminazione diretta e finale spada (Mazzoni-Cuomo-Pantano).

PALLAVOLO: incontro qualificazione (Italia-Urss).

CALCIO

Questa la Svezia

SEUL — Gli azzurri ritroveranno domani un'avversaria tradizionale. La Svezia olimpica non è lontana parente, sul piano dell'impostazione di gioco, di quella che di recente si è confrontata con la squadra italiana. La squadra è allenata da Benny Lennartsson e ha i suoi punti di forza nel difensore Arnberg. Gli altri elementi di spicco sono il centrocampista Limpar, che gioca nello Young Boys Berna e che interessa il Como e l'attaccante Eskilsson, che è passato dall'Hammarby allo Sporting Lisbona dopo essere stato trattato dal Bologna. Gli altri nomi noti sono l'attaccante dello Young Boys Nilsson (18 presenze in Nazionale), i centrocampisti Andersson (14), Palmer (12), il difensore Nilsson (14).

CALCIO

Arbitra Biguet

SEUL — La Fifa ha designato gli arbitri che domani dirigeranno le partite valevoli per i quarti di finale del torneo olimpico. Svezia-Italia, che si disputerà a Taegu (ore 10 italiane), sarà diretta dal francese Biguet. Questi i direttori di gara scelti per gli altri incontri: Zambia-Germania Occ.: Diaz (Colombia); Urss-Australia: Cardelli (Uruguay); Brasile-Argentina: Roethlisberger (Svizzera). Le partite di semifinale, in programma per martedì 27, si giocheranno secondo questi accoppiamenti: vincente Svezia-Italia contro vincente Urss-Australia; vincente Zambia-Germania contro vincente Brasile-Argentina. Non è escluso, insomma, che Italia e Urss possano ritrovarsi in semifinale a tre mesi dagli Europei.

PROGRAMMI TV

Atletica e nuoto tutti da vedere

- 7.45 BOXE: eliminatorie (Raidue, Capodistria)
- 9.00 CICLISMO: inseguimento a squadre 4000 masch., velocità masch. e femm., individ. a punti masch. (Raidue, Capodistria)
- 9.15 NUOTO (Raidue)
- 10.50 BOXE: eliminatorie (Raidue)
- 12.00 NUOTO: finali 200 delfino masch., 50 sl masch., 800 sl femm., 100 dorso masch., 4x100 misti femm. (Raidue, Capodistria)
- 12.30 PALLAVOLO: Italia-Urss (Raidue)
- 15.00 SCHERMA: elim. diretta spada individ. masch., spada individ. masch. (Raidue, Capodistria)

I programmi di stanotte

- 1.00 ATLETICA: martello, 400 hs masch. finale e femm. batterie e, 110 h masch., giavellotto masch. finale, 100 femm. semif. e finale, alto masch. finale, 400 masch., lungo masch., giavellotto femm., 800 masch. e femm. semifinali, 3000 femm. finali (Raidue, Capodistria)
- 2.00 CANOTTAGGIO: finali singolo, quattro di coppia, otto con femm., due con, quattro senza, quattro di coppia, otto con masch. (Raidue, Capodistria)
- 2.50 GINNASTICA: finale attrezzi individ. femm. (Raidue, Capodistria)
- 4.00 TUFFI: finale trampolino 3 m femm. (Raidue Capodistria)
- 6.00 NUOTO: batterie e finali 200 misti masch., 200 delfino femm., 50 sl femm., 200 dorso femm., 4x100 misti masch., 1500 masch. (Raidue, Capodistria)

FIESTA

VETRI
ELETTRICI
DI SERIE

Con: accensione elettronica
▼ 5ª marcia ▼ Tergilunotto ▼
Poggiatesta imbottiti ▼ Nuovi
tessuti interni ▼ Nuovo cruscotto
▼ Sedile posteriore a ribaltamento
frazionato ▼ Specchi esterni con comando
interno ▼ Copriruota integrali
▼ Pneumatici 155/70

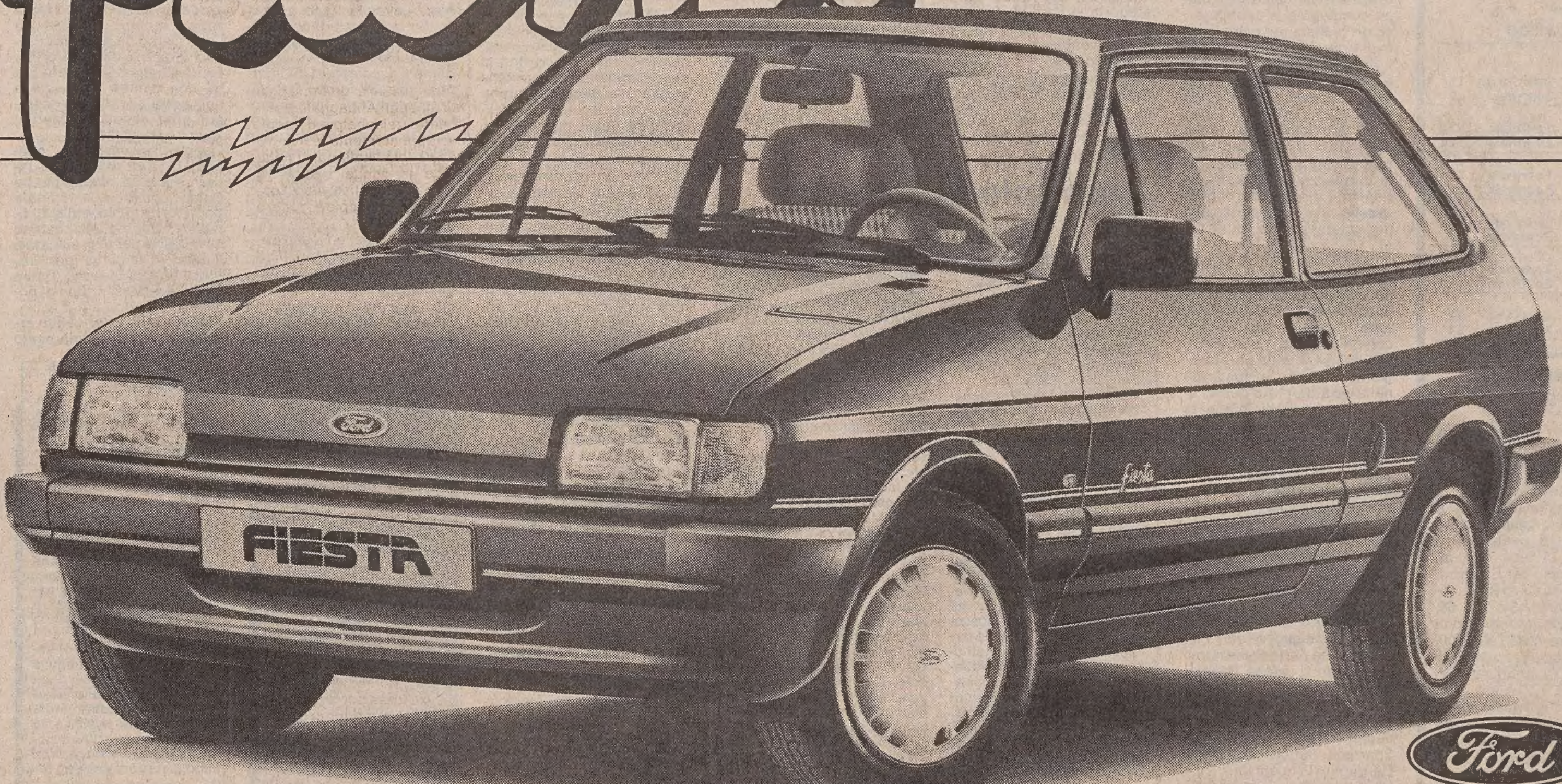
L. 9.452.000

IVA INCLUSA

PIU' AMICA
DI COSI'

Anche su Fiesta l'esclusiva del Concessionario
FORD "Riparazioni Garanzie a vita" che vi segue
per tutta la durata della proprietà. Informatevi.

friend

DIESEL 1.6
CAMPIONE EUROPEO
DI ECONOMIA

26,3 km/lt a 90 km/h 148 km/h

BENZINA: 50 CV

20,8 km/lt a 90 km/h 145 km/h



CALCIO SERIE C / AVVERSARI TRIESTINA

L'ombra del Vicenza

Biancorossi col problema dei gol (e dei punti)

SERIE C / LA GIORNATA Un derby in Toscana

Da verificare la forza del Prato

TRIESTE — Se il Prato... è ancora verde lo accetteremo domenica sera dopo le partite del terzo turno. E' vera gloria la sua? Al- l'esordio ha piegato la Vi- cenza, sfruttando l'autore- te del veneto Pizzi; poi, con un gol di Turchi contro la Centese — che prima aveva pareggiato a Carra- ra — ha fatto il pieno, sola squadra della C1 (com- preso l'altro girone) a poterlo vantare.

Chi segna ha ragione che vince ha ragione due volte. Viva il Prato dunque e vediamo cosa farà di nuo- vo in casa — poiché l'ulti- ma vittoria l'ha ottenuta in trasferta — ospitando il Mantova che pare in pro- gressivo.

Spicca nella giornata l'in- contro di Trieste con la Vi- cenza in visita, ma non è da trascurare Virescit- Lucchese fra due pari gra- do con tre punti all'attivo. La Triestina ha il dovere di vincere per non sballare la media inglese, per ac- contentare i suoi già insa- ziabili tifosi, per mostrare soprattutto che le sue non rivelate aspirazioni in realtà hanno un valido, anche se mascherato, so- stegno.

Il Vicenza è ancora un re- bus, la Triestina si sta spiegando. Deve crescere può crescere. Questione di amalgama, Butti e To- masoni si stanno inseren- do bene, Trombetta aspet- ta solo l'occasione buona per dimostrare di non es- sere solo veloce. Insom- ma vecchia alabarda sai bene cosa ci si aspetta da- te...

La Virescit, che attende al varco la Lucchese, è con il Prato nella ristretta com- pagnia delle squadre fin- ra capaci di vincere in tras- ferta. Ha dato un brutto colpo alle ambizioni del Vicenza Mestre mortifi- cando pure la zona di Ce- rantola. Una tattica, quella della difesa a zona, che molti allenatori hanno frettolosamente sposata, ritenendola il toccasana ma che viene ora, pure frettolosamente, abban- donata (anche in serie B, vero Sonetti?) poiché si è riusciti a capire che non

VICENZA — Un solo punto in due gare. Questa non era la classifica che i biancorossi all'inizio del campionato avevano pronosticato. Non- stante tutti i berici non sono scontenti. Anzi, nei loro volti si legge l'ottimismo. Do- po aver analizzato le due ga- re che si lasciano alle spalle, la sconfitta di Prato e il pa- reggio casalingo con la Car- rarese, con Galli in testa) i ragazzi biancorossi si sono rimboccati le maniche per prepararsi nel migliore dei modi in occasione della di- ficile trasferta di Trieste.

Il discorso ruota attorno agli attaccanti che sono rimasti con le polveri bagnate: due incontri e senza mai aver avuto la gioia di essere an- dati a rete. Però, tutti sono convinti che prima o poi tro- veranno la via del gol. D'al- tronde, la preparazione che procede a ritmo sostenuto è stata improntata per avere risultati alla distanza.

Due turni di lavoro a metà settimana. Il primo: una se- dutta atletica con esercizi ginnici, poi successivamente gli atleti si sono dedicati a una vivace partita. Quella che, secondo loro, è neces- saria per rivedere alcune co- se che nelle precedenti ga- re non hanno funzionato a do- vere.

Tra i berici mancavano Pizzi (a Bologna, impegnato con il servizio militare), Mascher- ni e Rocchigiani, che sono stati costretti a guardare la fatica dei compagni.

Mascheroni è sofferente per una leggera tendinite, invec- ce Rocchigiani è alle prese con un fastidioso mal di schiena. Entrambi, comun- que, dovrebbero essere di- sponibili per l'importante scontro di domenica al Pino Grezar contro gli alabardati. Appunto per questo match, il Vicenza cercherà di ritro- vare la serenità e la giusta concentrazione.

Tutti sono concordi nell'af- fermare che bisogna comin- ciare a vincere. Altrimenti i biancorossi fin dalle prime giornate, saranno costretti a effettuare una corsa ad han- dicap per rimettersi in car- reggiata verso le alte sfere della graduatoria. E' giunto proprio il momento che la squadra dimostri in pieno il suo valore.

Il prossimo impegno con Tri- estina e Modena saranno indi- cativi. Specialmente quello più prossimo, cioè con la Triestina, dovrà dimostrare che il Vicenza è sulla via de- la completa valorizzazione. E' vero che il Vicenza non ha una classifica brillante: un

punto in due gare, però tra i ragazzi di Galli esiste fino in fondo la volontà del risultato. Qualcuno sogghigne, non- stante tutto, che con il Prato e la Carrarese, il Vicenza ha attuato buoni schemi in at- tacco, anche se non si sono potuti concretizzare, perché le difese delle due squad- re toscane hanno effettuato una strettissima marcatura.

Quindi, per sfortuna e per l'assiduo marcatore degli avversari, la squadra vicen- tina in fatto di gol è rimasta all'asciutto.

Il coro in casa berica è un- anime: «Non è il caso di get- tare la croce sulle punte, che hanno svolto il loro com- pito tecnico-tattico con una certa intelligenza. Prima o poi, ri- usciranno a trovare la via del gol. Lo speriamo già dal match di Trieste».

Il Vicenza però non può aver perso tutto quello che aveva fatto vedere in Coppa Italia. Forse in quelle occasioni an- che gli avversari, più che pensare al risultato, cerca- vano di mettere a punto i co- legamenti tra i vari reparti. E' proprio vero che il cam- pionato offre cose diverse da quella che vedevamo nelle prestazioni d'agosto.

I tifosi di fede biancorossa, nonostante tutto, sono vicini ai giocatori. Essi vogliono che la squadra si riscatti prontamente, magari già da domenica. Intanto per il match con la Triestina, Galli è deciso a continuare con della serie di allenamento a ritmo serrato, cercando così di perfezionare gli sche- mi che riguardano i vari re- parti: difesa, centrocampi e attacco. Nessuno dei gioca- tori, infatti deve essere fuo- ri dalla sua zona d'azione. Tut- ti devono essere — questo Galli lo ha fatto capire — pronti a ogni evenienza per riuscire a respingere gli as- salti degli atleti alabardati.

Il compito sulla carta sembra essere di difficile soluzione, però i biancorossi cerche- ranno di attuarlo col chiaro intento di mettere il bastone tra le ruote della formazione giuliana che senz'altro fin dal fischio di inizio si riverse- rà nel centrocampo berico con l'intento di scardinarlo.

[Vittorio Cenzone]

■ SONETTI. La commissione disciplinare della Lega Calcio ha respinto il reclamo dell'Udinese, confermando la squalifica dell'allenatore Sonetti a tutto il 28 settem- bre, e ha confermato una giornata di squalifica a Pari (Sampdoria).

Calcio Inizio alle 15

Serie B

Genoa, Padova, Avellino e Bari 3; Messina, Bre- scia, Cremonese, Par- ma, Taranto, Ancona, Monza, Catanzaro, Em- poli, Licata, Piacenza e Reggina 2; Udinese, Samb e Cosenza 1. Ancona-Genoa. Avellino-Brescia. Barletta-Sambenedet. Cosenza-Cremonese. Empoli-Messina. Licata-Taranto. Monza-Catanzaro. Parma-Padova. Piacenza-Udinese. Reggina-Bari.

C1 - girone A

Prato 4; Triestina, Vire- scit, Reggina, Lucche- se e Spezia 3; Spal, Der- thona, Montevarchi, Arezzo, Carrarese e Mo- dena 2; Centese, L.R. Vi- cenza, Trento, Mantova e Pro Livorno 1; Venezia- Mestre 0. Carrarese-Arezzo. Centese-Reggina. Modena-Derthona. Montev-Livorno. Prato-Mantova. Spezia-Venezia M. Trento-Spal. Triestina-Vicenza. Virescit-Lucchese.

C1 - girone B

Torres, Casarano, Ca- gliari, Francavilla, Ca- sertana e Vis Pesaro 3; Brindisi, Frosinone, Pa- lermo, Campobasso, Ca- tania e Rimini 2; Mono- poli, Perugia, Foggia, Giarre, Ischia e Salerni- tana 1. Brindisi-Catania. Campob-Rimini. Casarano-Foggia. Francav-Perugia. Giarre-Cagliari. Monopoli-Casertana. Salern-Palermo. Torres-Frosinone. Vis Pesaro-Ischia.

CALCIO / UDINESE A PIACENZA

Punti, comunque

S'insinua il mercato nel grigio orizzonte

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Sulla strada tra Pi- stoia e Piacenza, l'Udinese si è fermata a Salsomaggi- ore Terme. Un ritiro voluto dalla società non solo per motivi di comodità, ma an- che, e forse soprattutto, per motivi di serenità. Lontano, insomma, dai clamori friula- ni, dall'atmosfera non certo idilliaca causata da queste ultime due settimane che, in quattro partite, hanno fatto registrare due sconfitte e al- tre altrettanti pareggi.

A Salsomaggiore l'Udinese trascorre il suo tempo se- guendo ritmi ormai noti. Al- lenamenti in mattinata e nel pomeriggio inframmezzati da lunghi momenti di riposo pressoché assoluto, un ri- poso condito però dal «sermo- ni» dell'allenatore Nedo So- netti: attende, il mister, una vivace reazione da parte dei suoi ragazzi, conscio che questo avvio di campionato tutto in salita (tre trasferte su quattro partite) non può con- cludersi con un punto solo in classifica. Una reazione che, inutile dirlo, deve venire già a Piacenza, sul campo di una squadra che, pur non essen- do una leader, sul proprio

terreno è capace di rendere la vita difficile a tutti.

Intanto, Pistoia è stata mes- sa in archivio, la sconfitta con la Fiorentina (un penen- torio 0-3) posta nello scaffale dei ricordi senza troppi drammi. Lo conferma il dies- se Marino Mariottini che dall'hotel Centrale di Salsomaggiore si assume il ruolo di portavoce della compa- gnie friulana.

«Eravamo andati in Toscana — spiega al telefono — per disputare una partita tran- quilla, senza, quindi, troppi affanni. E infatti l'allenatore aveva deciso di lasciare in panchina qualche giocatore che aveva bisogno di tirare il fiato. Abbiamo perso e non abbiamo fatto drammi, al di là dello sfogo, peraltro com- prensibilissimo, del tecnico che ha lamentato uno scarso impegno da parte di qualche atleta. Un risultato, quindi, che non ha inciso sul morale del gruppo, anche perché al- la Coppa non attribuiamo particolare interesse: il no- stro obiettivo è il campiona- to, con la partita di Piacen- za...».

Appunto, il Piacenza... «E' una buona squadra — com- menta Mariottini — e non lo

dico così, solo perché dob- biamo giocare contro. Per preparare questa gara con attenzione siamo venuti in ri- tiro qualche giorno: sappia- mo che non possiamo com- binare guai».

Anche perché un eventuale risultato negativo (ma so- prattutto un'eventuale figu- raccia sul modello di quella di Reggio Calabria) potrebbe finire con l'incrinare perico- losamente alcuni delicati equilibri in società. Si sa, quando i risultati non vengo- no... «Ma non è un problema del- l'Udinese di oggi — inter- rompe di getto Mariottini — assolutamente negativo non si può, non si deve parlare in questi termini: conosciamo tutti be- nissimo il valore di questa squadra, ma sappiamo al- trimenti bene che è stata rin- novata per almeno nove undicesimi. Ecco quindi che è necessario un po' di tempo per trovare lo spirito giusto, per trovare il passo giusto. «E' chiaro — afferma il dire- tore sportivo — i risultati non ci entusiasmano, non ci pos- sono entusiasmare. Ma al tempo stesso non ci allarma- no. Sappiamo tutti troppo be- ne come questo sia un cam-

pionato equilibrato, lo dimo- stra la classifica stessa con nessuna squadra a punteg- gio pieno e nessuna squadra a zero punti. E ha ragione al- lora Sonetti quando chiede un pizzico di pazienza. Ceri- allarmi, insomma, sono as- solutamente ingiustificati».

Parlando con Mariottini non si può non toccare l'argo- mento di eventuali movimen- ti del calciomercato... «Stiamo valutando il mate- riale che abbiamo a disposi- zione e diamo nel contempo un'occhiata a cosa c'è in giro di buono. Insomma siamo qui, vigili. Anche se questa rosa, tutto sommato, ci sod- disfa del resto l'abbiamo co- struita con attenzione nel corso dell'estate».

E Branca, rimane fuori solo per i guai al ginocchio o ha anche già una valigia in ma- no? «Mah, vediamo...». Di più, Mariottini non dice. E allora, vedremo.

Mercato a parte e polemiche per il momento sopite, la tras- ferta a Piacenza presenta le sue belle incognite. E la stes- sa squadra ospitante non è proprio così tranquilla da po- ter prendere a cuor leggero l'impegno casalingo con la zebretra friulana.

BASKET / FANTONI

Tagliato Eric White

Non era l'uomo adatto alle ambizioni dei friulani



Eric White era arrivato con buone credenziali, ma ha subito destato perplessità. La sua avventura friulana è già finita.

UDINE — La Fantoni, squa- dra che milita nel campiona- to di basket di A2, ha tagliato Eric White, americano di co- lore, ala di 2,02, acquistato poco più di un mese fa «per far grande — era stato detto — la compagine friulana e ri- portarla nella massima divi- sione».

La decisione, che sarà for- malizzata il 26 settembre, è stata presa di comune ac- cordo tra il tecnico Toth e la di- rezione della società «perché le caratteristiche di White non corrispondono alle aspettative che lo stesso gio- catore aveva sollevato».

La Fantoni — che sta dispu- tando un precampionato di- sastoso con sconfitte pesanti ora cercando, sia sul mercato europeo sia su quello statunitense, un atleta in grado di ridare fiducia e spessore alla compagine.

Frattanto la Fantoni ha con- cluso all'ultimo posto a Ver- na il «Memorial Malagola». Nell'ultima serata è stata su- perata dalla Riunite Reggio Emilia per 85-75. Questo il ta- bellino dell'incontro: CANTINE RIUNITE: Lonredo, Lambertini 12, Fichetto 6, Dal Sest 14, Ottaviani 19, Reale 14, Gratto 18, Ghizoni 2, N. e. Drigani 5, Sassi. FANTONI UDINE: Aran 15, Mastriani 13, King 10, White 18, Bettarini 4, Seebold 1, Greg- ris 6, Milani 2, Natali 16, N. e. Squazzero. ARBITRI: Gorlatto di Udine e Reatto di Feltre. Nella finale per il primo po- sto la Glaxo Verona ha super- ato l'Arimo Bologna 95-78 (45-46). GLAXO VERONA: Brusamarel- lo 6, Brumatti 6, Stilgoi 6, Dalla Vecchia, Moretti 6, Bailey 24, Zamberlan 6, Dalipagic 40, Lardo 5, N. e. Di Pol. ARIMO BOLOGNA: Gilmore 14, Neri 2, Zatti 6, Pellicani 2, Bucci 19, Dalla Mora, Albertazzi 11, Masetti 4, Banks 20.

CALCIO / PROMOZIONE

San Giovanni in vetrina

Rossoneri contro Tavagnà Felet nell'anticipo in Viale Sanzio

Servizio di
Sergio Mameli

TRIESTE — Al via i campio- nati dilettantistici regionali e farò subito puntati sul San Giovanni, divenuto come im- portanza la seconda squa- dra triestina, che sarà l'uni- ca compagine a difendere i colori giuliani nel campiona- to di Promozione.

I rossoneri nella partita di esordio affronteranno oggi in Viale Sanzio con inizio alle 16.30 il Tavagnà Felet. I friu- lani, promossi solo dopo aver vinto il discorso spa- reggio con il Palmanova fra le due terze classificate nei rispettivi gironi, dovrebbero essere un avversario alla portata dei ragazzi di Furla- ni.

Il San Giovanni potrà dispo- re di tutti i giocatori della ro- sa con un'unica eccezione. Si tratta del cannoniere Co- rado Favento non ancora completamente ristabilito, che non sarà della partita. E' giunto, invece, il sospirato nulla osta da parte della Fe- derazione per l'impiego di Davide Busetti che, nato a New York, ha optato per la cittadinanza statunitense ob- bligando la società all'esple- tamento di tutte le pratiche burocratiche inerenti al tes- seramento di un giocatore straniero. Visti gli aumentati costi di gestione, la società triestina è ancora alla ri- cerca di uno sponsor.

Si è riunita intanto, l'assem- blea dei soci che ha eletto il nuovo consiglio direttivo di cui faranno parte come nuovi consiglieri Luciano Meola, premiato anche con una me- daglia d'oro di socio bene- merito, ed Eddy Pribaz. Presi- dente è stato riconfermato Spartaco Ventura, con Piero Bergamini in qualità di vice. In merito alla partita con il

DILETTANTI I campionati al «via» Il programma della 1.a giornata

PROMOZIONE: San Giovan- ni-Tavagnà Felet (oggi), Lu- cinico-Cussignacco, Tri- vignano-Itala San Marco, Ju- niors-Casara-Fontanafred- da, Maniago-Manzanese, Cordenonese-Buies, Cor- monese-Centro del Mobile, Sevegliano-Sanvitese. 1.a Cat. Gir. A: Pontiana-Flumignano, Spilimbergo-Sangorlino, Julia-Perotto, Vainalison-Fortitudo, San Giorgio-Gemonese, Lau- zacco-Serenissima, San Daniele-Civalese, Pro Fa- gagna-Malinese. Gir. B: San Canzian-Spal, Codroipo-Lignano, Primor- je-Ronchi, Gradese-Porcia, Tamai-Torviscosa, Portua- le-Azzanese, Pro Cervigna- no-Costalunga, Palmanova-Sangorlino. 2.a Cat. Gir. A: Don Bosco-Fiume Veneto, Pro San Mar- tino-San Quirino, Ramu- scello-Caneva, Doria- noncello-Caneva, Doria- noncello-Caneva, Polcenigo-Visinale, Morsano-Zoppola, Chione-Torre. Gir. B: Audax San Martino- Ragnogna, Blesanesse-Col- ioreddo, Diana-Barbeano,

proprio girone di Prima cate- goria. Sarà sicuramente ri- petersi anche in Promozio- ne, anche se l'impegno è più difficile. Come per molti giocatori sangiovannini, anche per l'allenatore Giulio Furlani si tratterà di un esordio in Pro- mozione. Un campionato cor- molte squadre ancora da scoprire. Bussa alle porte il Tavagnà Felet. «Ci manca ur- po' il ritmo partita — dice Furlani — ma questo è inevi- tabile per tutte le compagini

all'inizio del campionato. Non conosco la caratura dei nostri avversari, ma questo ha poca importanza, perché se dipenderà tutto da noi: se giocheremo come abbiamo dimostrato di saper giocare, faremo sicuramente una bel- la partita e otterremo un ri- sultato positivo.

«Per me è importante inia- zio con il piede giusto — ag- giunge — purtroppo non ci sarà Favento. Ci disporremo pertanto in campo con un'u- nica punta, Derman, a ridos- so della quale giocheranno Gerin sulla fascia destra e Romano sulla sinistra».

Questa è la rosa dei con- vocati: Ramani, Busetti, Ger- mani, Stigliani, Maracchi, Pianella, Bassanesse, Janc- zic, Colautti, Bravin, Zurini, Franco, Gerin, Romano e Ni- cotera.

Sul campi triestini la do- menica inizia a offrire calcio per tutti i gusti e a tutte le ore. Prima categoria

BASKET / TORNEO DEL NEGRO

Trieste e Gorizia newlook

Da oggi a Chiarbola, Stefanel, S. Benedetto, Jadran e Latte Carso

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Finalmente a casa. Ad una settimana dall'in- zio del campionato, che co- me ormai sanno anche tutti i muri di Trieste, dovrà essere l'ultimo di B1, la Stefanel de- butta davanti al suo pubbli- co. Se le Olimpiadi non han- no riempito completamente la testa degli sportivi, oggi e domani al palasport di Chiar- bola, nel XIV torneo Del Negro, organizzato dalla Servo- lana, c'è la possibilità di ve- dere la nuova squadra. Non solo, ma anche il nuovo quin- tetto goriziano, un bel gioiello nelle mani di Bosini, che farà la A2, e poi lo Jadran e il Latte Carso che si presen- teranno con belle speranze, ri- spettivamente in B2 e in C. Insomma il festival del bas- ket giuliano-isontino ai mas- simi livelli.

Gli spunti d'interesse si sprecano. Attesissimo il nuo- vo poker d'assi neoraciano:

Maguolo-Pilutti-Proccacci- Bianchi. Ma vale senz'altro la pena di vedere tra i più ti- tolati cugini, Gnechci, play- rivestimento dell'estate e qual- voipone di «Cedro» Hordges. Le due squadre minori trie- stine presentano anch'esse volti rinnovati. Nelle file del- lo Jadran ecco Gobbo e Man- zano, mentre l'ambizioso Latte Carso ha addirittura ri- spolverato Giulione Dordei, ex Hurlingham (che però ora ha una gamba ingessata e non potrà scendere in cam- po) e ha acquistato Merlin, Ruaro e Radovani.

Questo il programma: oggi alle 19 San Benedetto-Ja- dran e alle 21 Stefanel-Lat- te Carso; domani alle 18 fina- le per il terzo posto e alle 20 finalissima. I biglietti costano 10 mila lire per la gradinata e 6 mila per la curva (per i ra- gazzi sotto i 14 anni, 3 mila lire in qualsiasi ordine di po- sti). Stefanel e San Benedetto ar- rivano all'appuntamento

pimpanti. I triestini sono re- duci dal trionfo di vittorie ri- portate al torneo di Trapani, i goriziani martedì hanno eli- minato dalla Coppa Italia ad- drittura la Benetton Treviso, ritenuta una delle più forti squadre di A1.

Trieste riceve il battesimo casalingo nella stagione del grande riscatto. Saranno an- cora assenti Cantarello che dovrebbe rientrare il 9 ot- tobre nella prima trasferta di campionato, a Ragusa, e Sartori, atteso in forma ap- pena per novembre. In pan- china Matteo Bonicicelli, nuo- vo allenatore in seconda. Tanjevic infatti oggi e do- mani sarà a Roma per tenere assieme a Pentassuglia, coach di Rieti, un corso tec- nico agli arbitri di serie B. Bonicicelli ha già esordito nella finale di Trapani in cui Boscia era stato espulso, qualche giorno orsono all'al- lenamento ha portato un grande vassoio di paste, pa- gando così la «matricola» ed

ha quindi ricevuto l'«impru- matur» per fungere in questi due giorni da head-coach. La Stefanel sembra vicina al- la forma campionata. «A Tri- estina», racconta Tanjevic, ho visto che la squadra sta ac- quisendo la mentalità vin- cente che mancava all'altra an- no. Grazie ai nuovi arrivati, questa non è più una Stefanel che si sfascia davanti al primo vero ostacolo, ma è una formazione che anche quando gioca maluccio, gra- zia alla personalità dei gio- catore e al morale alto, riesce comunque a vincere. Quanto al rendimento difensivo pol- siamo già al livello raggiunto l'anno scorso appena nella seconda metà del campiona- to».

La Stefanel mercoledì pros- simo farà una partita alla col- lo Stoboda Tuzla, squadra di A2 jugoslava e domenica a Chiarbola, sarà già campio- nati dopo quattro tempi, pa- gando così la «matricola» ed

Pronostico Totocalcio	
Ancona-Genoa	x2
Avellino-Brescia	1x2
Barletta-Sambenedet.	x
Cosenza-Cremonese	1
Empoli-Messina	1x
Licata-Taranto	1
Monza-Catanzaro	1
Parma-Padova	1x2
Piacenza-Udinese	x
Reggina-Bari	x2
Centese-Reggina	2
Triestina-L.R. Vicenza	1
Brindisi-Catania	1

Pronostico Totip	
1.a corsa: 1.o arrivato	11
2.o arrivato	x2
2.a corsa: 1.o arrivato	xx2
2.o arrivato	12x
3.a corsa: 1.o arrivato	22
2.o arrivato	1x
4.a corsa: 1.o arrivato	22
2.o arrivato	1x
5.a corsa: 1.o arrivato	222
2.o arrivato	1x2
6.a corsa: 1.o arrivato	12
2.o arrivato	21

La Tris 15-6-9
Vittoria di Kuwalein. Arrivo a sorpresa nella Tris a Cappannelle, dove ad imporsi è stato un pe- sino, Kuwalein, che in strettissima fotografia è riuscito a spuntarla su Quasar, il quale aveva tentato la fuga dal via. terzo posto per Bandroll, di poco su Caro Bold. Tot- talizzatore: 454; 119, 66, 34; (2722). Monte Premi Tris lire 1.407.629.000, combinazione vincente 15-6-9. Ci sono stati in tutto 251 vincitori, dei quali 17 a Trieste, dieci presso l'Agenzia Ippica Tergeste, sette presso la Sala corse Monti. Quota lire 3.813.496.

FORMULA 1 Portogallo, è Senna

ESTORIL — Questa la gra- duatoria dei tempi dopo la prima giornata di prove ufficiali del G.P. del Portogallo di F.1 che si corre domenica 1.10.1988 (McLaren Honda) 1.18.032, Alain Prost (McLaren Honda) 1.18.378, Nelson Piquet (Lotus-Camero-Honda) 1.19.551; Riccardo Patre- se (Williams Judd) 1.19.675; Gerhard Berger (Ferrari) 1.20.065; Ivan Cap- peli (March Judd) 1.20.390; Thierry Boutsen (Benetton Ford) 1.20.700; Maurizio Gugelmin (March Judd) 1.20.791.

SKIROLL Pure De Zolt nella Marca

Domani la «Skirrolonga», edizione estiva della Marca, edizione di Fiemme e Fas- sa, si sposta per la prima volta nel Veneto, sul pen- dente della Marca Trevigiana e sarà valida quale prova unica del campionato na- zionale di gran fondo e per la coppa europea a squadre. Lo skirroll, nato anni or so- no, quale indispensabile complemento estivo degli atleti dello sci da fondo, è divenuto uno sport vero e si propone al pubblico, in questa sua quarta edizio- ne della Skirrolonga, con dodici nazioni iscritte.

PINNATO Il Trofeo Ugo Volli

TRIESTE — Torna domani il classico appunta- mento con il Trofeo Ugo Volli di nuoto pinnato. La manifestazione è orga- nizzata dall'Endas Cras Ghislieri sotto l'egida della Fips di Trieste. La gara si svolgerà in mattinata nel tratto di mare tra Grignano e Barcola o, come campo di riserva, tra Grignano e Santa Croce. Il Trofeo Volli sarà assegnato alla società prima classifica- ta secondo i punteggi Omas.

SUPERBIKE Taradozzi si difende

ORAN PARK — Si conclu- de con la doppia trasferta in Australia e Nuova Ze- landa il campionato mon- diale di motociclismo ca- tegoria superbike (ovvero maxi moto quattro tempi) derivate dalla normale produzione di serie) che sinora è stato dominato da piloti e macchine italiane. Davide Taradozzi, dopo aver ripreso la testa della classifica quindici gior- ni fa in Portogallo, dovrà di- fendere la sua posizione di leader dagli attacchi di Fabrizio Pirovano (Yama- ha) e dell'americano Fred Merkel (Honda).



Montedison e Shell. Insieme, per arrivare lontano.

Montedison.

Una grande azienda italiana, dinamica e moderna. Una realtà importante nel panorama internazionale della ricerca scientifica, nel campo dell'esplorazione petrolifera e della produzione di energia.

Shell.

Un marchio famoso nel mondo per affidabilità e progresso tecnologico. Un'azienda avanzata e innovativa, presente in 112 Paesi con prodotti e servizi al massimo livello di qualità.

Insieme in MonteShell.

Un nuovo grande marchio sulle strade italiane, una forza d'im-

presa fra le prime nel mondo per risorse e tecnologia.

Un progetto comune: offrire i migliori prodotti e servizi agli automobilisti.

Insieme, per darvi di più.

Prodotti e iniziative per garantirvi una guida più sicura, una capillarità di servizio per accogliervi ovunque, una organizzazione efficiente per assistervi in ogni richiesta, una ricerca continua verso nuove e più pulite forme di energia.

Stazioni multiservizio, minimarket, assistenza tecnica, self-service, informazioni di percorso.

Da oggi saremo insieme su tutte le strade d'Italia.

Sicuro, è MonteShell.